QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 10 Dicembre 1954
Anno X - Num. 294
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-226, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. asson.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5250, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le incertezze della situazione

E' vano nascondere il senso di inquietudine determinato dalle incertezze della situazione politica. Nessuno pensa seriamente alla composizione di una nuova maggioranza spostandone il perno a destra od a sinistra. Non a destra poichè il conflitto degli interessi è, da quelle parti, ancor più forte che altrove; non a sinistra poichè l'on. Nenni non raccoglie l'invito a determinare un nuovo schieramento e, perciò, resta quanto mai confuso il suo parlare di alternativa socialista.

Se, infatti, il travaglio della democrazia italiana è nella sempre maggior tensione, nella rigidità dell'opposizione tra comunismo e democrazia cristiana, l'alternativa socialista non sarà affatto una alternativa se si presenti come alternativa alla sola democrazia cristiana e non anche al partito comunista. Se non altro per questa ragione: il partito comunista si presenta chiaramente alla pubblica opinione e sollecita e raccoglie i suffragi degli elettori come alternativa politica alla democrazia cristiana e, in questa condizione di cose (l'unica chiara nella confusione che ci avvolge) l'alternativa socialista che non sia tale « anche » nei confronti del partito comunista, riproduce, sotto altro nome, l'alternativa comunista. Il danno che, operando in questo modo, il partito socialista prepara al proletariato italiano si dimostrerà, tra breve, incalcolabile e, forse, irreparabile. Senza voler approfondire l'argomento, basterà accennare a questo paradosso: che più le forze del partito socialista si accrescono, più aumentano le sue responsabilità, e più la frana che potrà essere determinata, perdurando l'equivoco, dalle paure della borghesia e dalle delusioni del proletariato, sarà fatale e inarrestabile.

Non c'è dubb. che questa crisi del partito socialista, oscillante tra massimalismo e democrazia, sia il punto di maggiore pericolo, il più debole, nonostante le apparenze elettorali, dello schieramento politico. E' colpendo su questo punto, approfittando di questo rifiuto del partito socialista, che passerà la reazione, se reazione ci sarà, come da una parte si spera e dall'altra si teme. E si può persino dubitare, nella situazione che si profila, se il partito comunista tragga ancora giovamento da questa politica del partito socialista. Quel che è certo è che tutto il sistema democratico ne è danneggiato, che essa è di ostacolo alla costruzione di uno Stato moderno. L'on. Nenni si illude se pensa di poter proporre a lungo la sua illusoria alternativa e di poter reggere una grave situazione sul filo teso della sua brillante eloquenza. Non è lontano il giorno nel quale l'alternativa che egli propone agli altri si convertirà in un passaggio obbligato imposto da circostanze che possono anche essere eccezionali, ed allora la fusione con il partito comunista o l'adesione alla concentrazione democratica non sarà più una scelta politica, ma qualche cosa di molto simile ad una resa. Intanto questa condizione delle cose non consente al governo democratico una direzione sicura nella sua politica, sebbene il ministero presieduto dall'on. Scelba faccia quanto è possibile per mantenersi nella giusta via d'una politica democratica ed anzi avvii alla soluzione problemi vitali per la Nazione.

Tanto più che il partito di maggioranza ed i partiti minori, essendo tutti in grande travaglio, non han dato al governo quel fermo sostegno e quella chiarezza d'indicazioni che ogni ministero ha il diritto di attendere dalla sua maggioranza. Una maggioranza del resto così esigua da far dubitare, con il costume parlamentare e gli intrighi di partito che ben conosciamo, che possa reggersi a lungo. Ed anche questo dev'essere considerato un merito del ministero Scelba: d'aver, cioè, saputo mantenere compatta la maggioranza, pur con i compromessi inevitabili, evitando quel vuoto parlamentare che, nell'estate 1953, ci stava conducendo alla paralisi governativa. Ma fino a che punto la posizione possa essere tenuta non si può dire: ed è meglio non azzardare previsioni.

E', però, certo che, la mancata intesa tra i partiti minori, ed anzi l'accentuarsi dei loro contrasti, non giova ad una azione coerente e costante del governo. L'immobilismo è la conseguenza del mancato accordo tra i minori, i quali rimproverano al governo, in fin dei conti, la propria responsabilità politica. Non si può fingere di ignorare che il dissidio sempre più aspro in seno al Partito liberale sia un fatto grave e per il partito e per la coalizione. Parlare — ancora — del programma e degli impegni dell'unificazione di Torino è una illusione. La politica dell'onorevole Malagodi è chiara, il Partito liberale si contrappone alla socialdemocrazia. Per converso, questa accentua la sua autonomia in seno al governo, che diventa sempre meno un governo di coalizione politica e sempre più un governo di compromesso basato su una maggioranza composita che avverte la sua precarietà e si mantiene solo perché altra via non c'è ed altra soluzione non è possibile.

In questa condizione di cose, che fare? Non sono molte le strade aperte per uscire dal travaglio. O riconquista della maggioranza assoluta da parte della democrazia cristiana: ed è una soluzione che impone nuove elezioni, ed è, per di più, incerta e pericolosa. O una rinnovata intesa tra i partiti minori, resa — oggi — impossibile dall'indirizzo politico dei liberali. O, infine, la grande soluzione: la formazione d'un grande partito democratico nel quale confluiscano le forze disperse nei tentativi diversi di radicalismo e di laburismo. Questo grande partito risolverebbe la situazione, provocando, con la sua esistenza e con la sua pressione, sia il definirsi della politica socialista o risolvendola nel massimalismo dichiarato o nella unificazione socialdemocratica, sia la confluenza in un partito conservatore delle forze e degli interessi che ora si fanno confusamente valere nei vari settori.

Solo la formazione di questo partito può determinare uno schieramento politico che abbia la sua forza nella sua chiarezza e consenta stabilità ai governi e possibilità di vere alternative: non di parole, ma di programmi e di azione.

Mario Ferrara

I provvedimenti per la difesa delle istituzioni democratiche

L'atteggiamento dei comunisti verso le misure del governo

Una riunione della direzione del P. C. I. - Tono tranquillo ed inviti alla moderazione tra gli iscritti
Non è prevista alcuna manifestazione di forza - Smentita la voce di un'azione comune Togliatti-Nenni

Roma, 9 dicembre.

Solitamente non si attribuisce una particolare importanza alle periodiche riunioni degli organi direttivi dei partiti; ma quest'oggi, per effetto dei recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri, quella della direzione comunista ha costituito uno dei « fatti » della giornata politica. I ventun membri del direttivo sono rimasti riuniti per buona parte della giornata senza, peraltro, diramare alla fine alcun comunicato ufficiale. «Si è esaminata — hanno detto laconicamente i portavoce — la situazione interna ed internazionale. Domani o dopodomani si sarà diramata una dichiarazione ufficiale ».

Nella considerazione dei problemi di natura interna, evidentemente hanno prevalso quelli aperti dalla campagna di « difesa democratica » iniziata dal governo, così come nel quadro della politica estera l'attenzione è stata sicuramente rivolta al prossimo dibattito parlamentare sugli accordi di Parigi e sulle nuove prospettive che essi pare abbiano aperto nella situazione internazionale.

Le riunioni dei dirigenti comunisti, come si sa, sono sempre circondate dal massimo riserbo. E anche questa non ha fatto eccezione alla regola. Da quel che ne abbiamo potuto sapere, ad ogni modo, si dovrebbe escludere che il P.C.I. pensi di reagire all'iniziativa governativa con particolari « manifestazioni di forza ». Ci si confermerebbe sempre di più, invece, nell'atteggiamento assunto sin dal primo momento: sdrammatizzare sin che è possibile la portata delle misure annunciate per fronteggiare la reazione psicologica degli iscritti e dei simpatizzanti e, contemporaneamente, svolgere al centro una azione propagandistica e in difesa delle libertà democratiche » utilizzando tutti gli spunti e le alleanze che si potranno trovare per strada. In sostanza le ultime direttrici diramate dal Consiglio dei ministri (e la più vasta azione ch'esse possono adombrare) non sarebbero ritenute dai comunisti motivo sufficiente per modificare quella linea politica « di attesa », estremamente possibilistica, ma, nello stesso tempo, estremamente cauta, cui si mantengono fedeli dal 1946.

Con ciò non si vuol dire, naturalmente, che i comunisti non abbiano registrato con preoccupazione gli ultimi orientamenti governativi e che non si pongano il problema dell'« adeguamento» al nuovo corso delle cose, interno ed internazionale. Anzi: i discorsi che si sentono nei loro ambienti, certe insofferenze dei militanti rimasti fedeli alla tradizione « operaistica » per la strategia politica degli « intellettuali », alcune istruzioni propagandistiche di cui si è venuti a conoscenza stanno a dimostrare il contrario. C'è nell'estrema sinistra un imbarazzo, ed una incertezza di linea politica che, pur se poco appariscenti, l'osservatore politico non può ignorare.

La Voce Repubblicana commentava, ad esempio, quest'oggi, una recente circolare di G. C. Pajetta (non smentita e quindi da ritenere autentica) in cui si invitano i dirigenti periferici ad avvicinare gli antifascisti per richiamarli alla solidarietà della Resistenza contro il pericolo reazionario e, contemporaneamente, a prendere contatto con i monarchici ed i missini, « senza preconcetti ideologici », per convincerli dei danni che comporta « la politica dei loro dirigenti al servizio dell'America »: a questo punto, evidentemente, la spregiudicatezza politica, invece, di essere una indicazione di forza, è una prova di debolezza.

Nè può sfuggire una certa tendenza che va affiorando nel campo anticomunista a distinguere sempre meglio la politica interna dalla politica estera: la denuncia dei compilatori della trasmissione italiana di « Radio Praga » non intende pregiudicare affatto le relazioni con la Cecoslovacchia, allo stesso modo che una evoluzione « distensiva » della situazione internazionale non dovrebbe frenare lo slancio anticomunista che s'è dato alla politica interna. Certo è che un « nuovo corso » nei rapporti tra i due blocchi troverebbe oggi più impreparati i comunisti che i loro avversari.

Si era detto, in questi giorni, che Nenni e Togliatti avevano avuto scambi di idee per concertare un'azione comune contro i provvedimenti governativi. L'informazione ci è stata smentita dallo stesso Nenni che, partito da Roma la settimana scorsa, vi è tornato solo oggi « per poche ore » per ritirare la posta ». Dei provvedimenti in questione, ha aggiunto il *leader* del PSI, discuterà il gruppo, convocato per martedì.

In quest'occasione verrà discusso anche l'atteggiamento da tenere nella discussione parlamentare sull'Unione europea occidentale. Si può comunque escludere sin d'ora che i deputati del PSI vogliano attuare manovre ritardatrici, ed ostruzionistiche. « La discussione, ha dichiarato l'on. Riccardo Lombardi, che è anche il relatore della minoranza, si svolgerà nel modo consueto. Affermeremo la nostra decisa opposizione ai protocolli parigini, il che non comporta alcuna procedura eccezionale o il ricorso all'ostruzionismo ».

Vanno ancora registrate, come elementi dell'atmosfera politica di questa giornata, le preoccupazioni espresse da taluni ambienti democratici per certe applicazioni delle ormai famose direttrici governative. I repubblicani sono tornati sull'argomento delle cooperative e, ricordando un clamoroso caso accaduto in Romagna, dichiarano apertamente il loro scetticismo sui nuovi propositi enunciati: « Non ci si è finora mossi sul terreno in cui era giusto muoversi e ci si mostra disposti a muoversi su un terreno alquanto minato ».

Cattiva impressione ha provocato anche la denuncia della commissione interna della Romana Gas, ritenuta indirettamente responsabile della morte di un utente durante l'ultimo sciopero dei gasisti. I sindacalisti democratici hanno commentato duramente l'iniziativa del questore e, poichè, con ogni probabilità, i denunciati saranno assolti in istruttoria, l'episodio assumerà inevitabilmente l'aspetto di una persecuzione antisindacale.

Accenni critici, per quanto rivolti ad altri settori, ha avuto anche quest'oggi il segretario del PSDI in un discorso pronunciato a Oderso. Tra l'altro ha subordinato esplicitamente la permanenza del PSDI nel governo ad una sollecita approvazione della legge contro gli evasori fiscali e della riforma agraria generale.

Il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri e il Ministro del Tesoro. Si è discusso del potenziamento dei servizi diplomatici.

e. f

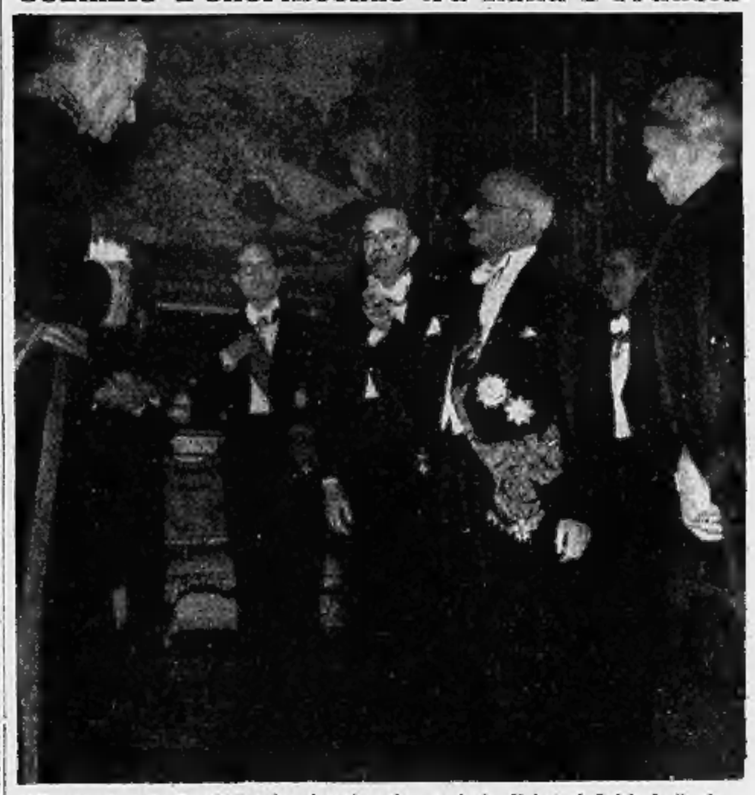
Precisazioni sugli aumenti ai dipendenti dello Stato

Roma, 9 dicembre.

A proposito delle notizie pubblicate da alcuni quotidiani circa le misure e l'epoca del pagamento dell'assegno « ad personam » che verrebbe liquidato al personale statale con decorrenza dal 1° gennaio 1954, in sede competente si fa notare che ogni indicazione è arbitraria. Nessuna tabella è stata ancora predisposta in maniera definitiva poichè occorre attendere il perfezionamento della legge-delega per poter iniziare l'elaborazione dei provvedimenti delegati.

Com'è noto questi provvedimenti dovranno essere emanati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro del Tesoro, previo parere della Commissione parlamentare prevista dall'art. 3 del disegno di legge-delega. E' quindi evidente che, se anche vi fossero degli studi già elaborati da parte della Ragioneria generale dello Stato, essi non potrebbero ritenersi definitivi se non dopo superato il doppio vaglio della predetta Commissione parlamentare e del Consiglio dei Ministri. Tutte le voci che corrono in proposito non provengono dalle autorità competenti a regolare la materia.

Scambio d'onorificenze tra Italia e Francia



Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio di ieri al Quirinale l'ambasciatore di Francia, Fouques Dupare, il quale gli ha rimesso le insegne di Gran Croce della Legion d'Onore, assieme ad un messaggio personale di René Coty. Contemporaneamente, a Parigi, l'ambasciatore d'Italia ha rimesso al Presidente della Repubblica francese le insegne di Cavaliere di Gran Croce, decorato di Gran Cordone, dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, assieme ad un messaggio di Luigi Einaudi (Tel.)

Non si può ancora tentare l'indagine radiografica del male

Un nuovo consulto ha confermato che il Papa lentamente migliora

Il comunicato dei medici constata che i preoccupanti dolori all'addome sono scomparsi; s'insiste nella cura vitaminica - Alcune ore agitate dopo il messaggio per l'Anno Mariano - Lungo colloquio di Pio XII con monsignor Montini

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 9 dicembre

Come avevamo preannunciato, un nuovo consulto, o meglio una visita di conferma sulle condizioni di salute del Santo Padre, è stata tenuta oggi, su richiesta dell'archiatra pontificio Galeazzi Lisi, al capezzale di Pio XII. Sono intervenuti i professori Gasbarrini e Paolucci e il medico svizzero Niehaus. Entrati nel Palazzo Apostolico alle 16,15, i sanitari ne sono usciti alle 18,45, consegnando per i servizi stampa del Vaticano, la seguente relazione: « Secondo le previsioni, lo stato di salute del Santo Padre è andato in questi ultimi giorni sensibilmente e progressivamente migliorando. Sono scomparsi i disturbi, fra i quali il singhiozzo, e si è potuta riprendere gradualmente l'alimentazione diretta, che ha consentito un soddisfacente ripristino delle forze.

« E' tornato in parte il sonno ristoratore. Permangono buone le condizioni dell'apparato respiratorio e cardio-circolatorio, nonchè dell'ematosi. L'addome è ben trattabile ovunque, non più dolente nel suo quadrante superiore destro, fatto che — insieme alla notevole improvvisa tensione dolorosa dell'addome — aveva destato serie preoccupazioni.

« Si ritiene opportuno sospendere l'immissione per via endovena degli aminoacidi, mentre si potrà fare ancora qualche infusione di plasma. Si insisterà invece nella terapia epato-vitaminica. L'alimentazione sarà regolata da norme precise, secondo una opportuna dieta, previo esatto accurato esame del succo gastrico.

« Ogni altra terapia medicamentosa per ora dovrà rimanere sospesa. Si consiglia al Santo Padre ancora il riposo. Non appena le condizioni dell'Augusto Infermo lo consentiranno, sarà eseguita una accurata indagine radiologica del tubo digerente; perciò le notizie apparse su diversi giornali con le diagnosi più disparate della malattia di Sua Santità sono da considerarsi arbitrarie ».

La relazione reca le firme di Antonio Gasbarrini, Raffaele Paolucci di Valmaggiore, Paolo Niehaus e Riccardo Galeazzi Lisi. A commento di questa visita di conferma, si può ricordare, a sei giorni esatti dal consulto di venerdì, che i sanitari, e particolarmente Paolucci e Gasbarrini, avevano deciso di sottoporre il Pontefice ad una lavanda gastrica, e quindi a una moderata alimentazione per la durata di tre giorni; nei successivi tre giorni essi avrebbero, rinforzando la dieta, esaminate le reazioni dello stomaco dell'Infermo, per giudicare se fosse stato possibile far ingerire al Papa la poppa opaca a base di bario necessaria all'esame radioscopico. Il responso è negativo. Occorrerà aspettare alcuni giorni ancora, forse una settimana e più, semprechè le condizioni del malato vadano migliorando. Non è quindi possibile diagnosticare la affezione che affligge Pio XII: gastrite acuta? ulcera allo stomaco? ernia esofagea? I clinici non escludono nessuna di queste probabilità. Sono quasi certi invece nell'escludere un fatto tumorale, tant'è vero che nella relazione odierna non esiste il minimo cenno del genere.

Spetta al giovane dottor De Stefano — il quale già ebbe a curare suor Pasqualina Lehnert, la governante del Papa, che nel marzo scorso si ruppe una gamba — di vigilare perchè la dieta prescritta dagli insigni sanitari venga rigorosamente applicata. Nei giorni scorsi sono stati somministrati a Pio XII cibi diversi, compresa la carne. Non tutti questi alimenti debbono essere stati perfettamente assimilati dal Papa, il quale avrebbe manifestato qualche intolleranza. Si assicura in Vaticano di alcune ore inquiete vissute dall'Augusto Infermo nella notte scorsa, non senza accennare che esse potrebbero essere state una conseguenza dello stato di agitazione che ha pervaso il Pontefice dopo la lettura del messaggio per la chiusura dell'Anno Mariano.

Confermata invece, dai professori Paolucci e Gasbarrini, è la sospensione « di ogni altra terapia ». E' facile capire che ci si vuol riferire alle cure del medico svizzero Niehaus, e non tanto perchè esse non abbiano fondamento apprezzabile, ma per evitare interferenze terapeutiche che toglierebbero ogni efficacia agli elementi che i sanitari italiani vogliono invece accertare.

Nella famiglia pontificia questa sera si era molto soddisfatti della relazione medica e si faceva osservare come dal grande allarme di giovedì scorso si sia giunti a vedere il Papa camminare — come ha fatto anche oggi nella sua stanza — e a sentire la sua voce per due volte attraverso i microfoni della radio vaticana. La visita di conferma fatta oggi preannuncia una assidua vigilanza sulla salute di Pio XII e una terza relazione da qui a qualche giorno. Soprattutto i sanitari hanno rivolto al Pontefice la preghiera ripetuta e insistente di osservare il riposo. Hanno raccomandato poi che nell'appartamento del Papa sia conservata costantemente una temperatura di 22-24 gradi.

Pio XII ha ricevuto questa mattina monsignor Montini, arcivescovo eletto di Milano, che domenica prossima dovrà essere consacrato nella Basilica di San Pietro, dal decano del Sacro Collegio Eugenio Tisserant. Lieto è stato l'incontro tra l'arcivescovo e il Pontefice, caldo è stato l'abbraccio del Santo Padre verso colui che per vent'anni fu il fedele e zelante esecutore delle sue sovrane disposizioni. La conversazione è durata a lungo: Pio XII ha donato al presule una preziosa croce pettorale, formulando voti per l'opera illuminata dell'arcivescovo nella grande e industre diocesi di Milano. Quando monsignor Montini è ricomparso nell'anticamera apostolica, al termine del colloquio, ha espresso la sua gioia per avere ritrovato nel Pontefice maggior vigore e serenità di spirito. L'arcivescovo ha altresì annunciato che il Santo Padre, verso mezzogiorno di domenica, al termine della sua consacrazione, si degnerà di rivolgere per radio la propria parola e la benedizione a quanti, nella basilica vaticana, assisteranno al rito. In modo speciale Pio XII intende rivolgersi al folto pellegrinaggio dell'arcidiocesi di Milano presente nel tempio.

Domenica per la terza volta, quindi, il Papa farà udire la sua voce. Ma intanto egli, non potendo pronunciare allocuzioni dirette, fa trascrivere in opuscoli ciò che aveva in mente di dire in occasioni di congressi e di cerimonie già in programma. Ora, per esempio, per la inaugurazione della « Domus Mariae » ha rivolto per iscritto un messaggio alle dirigenti di Azione Cattolica, paragonandole ad una « immensa distesa di prati in fiore ». Dopo aver esaltato il « silenzioso martirio che le donne di Azione Cattolica debbono spesso soffrire per conservare la loro freschezza e il loro candore in mezzo a insidie, insidie e pericoli », il Pontefice ha ricordato che tre milioni di iscritte hanno rinnovato la tessera e quindi «chi potrebbe rompere questa barriera difensiva della Chiesa, chi potrebbe comprimerne l'impeto benefico? ».

Delio Mariotti

Mons. Montini dopo l'allocuzione pronunciata dal Papa (Telefoto)

Il viaggio di Scelba a Washington è probabile, ma non imminente

Eisenhower non ha ancora diramato inviti per il '55 - La collaborazione americana allo sfruttamento delle risorse italiane avrebbe una parte essenziale nei colloqui

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 dicembre.

Interrogato oggi sull'eventualità di una visita a Washington del Presidente del Consiglio Mario Scelba, il portavoce del Dipartimento di Stato ha risposto: « Non vi è nulla di previsto per l'immediato avvenire, benchè la questione sia stata discussa ». La precisazione è stata provocata dalle informazioni apparse anche sulla stampa americana intorno ad un prossimo viaggio di Scelba negli Stati Uniti.

Tra gli altri, il giornalista Drew Pearson aveva pubblicato stamane sulla *Washington Post* che l'Ambasciatore Clara Boothe Luce aveva fatto presente al suo governo la necessità che il presidente Eisenhower invitasse Scelba a compiere una visita in questo Paese. La signora Luce, aggiungeva Pearson, ritiene che tale viaggio aumenterà sensibilmente il prestigio di Scelba e lo aiuterà nella sua battaglia contro i comunisti, mentre « sarebbe un disastro » se Tito dovesse nella prossima primavera essere ospite della Casa Bianca, e Scelba rimanesse a casa sua.

A questo passo della signora Luce (è sempre Pearson che parla), Eisenhower avrebbe risposto che le numerose visite di capi di Stato e di capi di Governo succedutesi nelle ultime settimane lo avrebbero assai stancato, cosicchè egli desidererebbe evitarne altre almeno fino alla prossima estate.

Pertanto il Presidente avrebbe chiesto a Dulles di rinviare ogni visita prevista fino a quell'epoca. Il portavoce del Dipartimento di Stato, non si è pronunciato sull'informazione pubblicata da Drew Pearson, e in particolare sul presunto passo della signora Luce, ma ha confermato che della visita di Scelba si è parlato recentemente e ha annunciato che una lista di visitatori per il prossimo anno è attualmente allo studio presso lo speciale servizio del Dipartimento di Stato.

L'esame sarà lungo, perchè si vogliono evitare gli inconvenienti lamentati quest'anno. Nel '54, infatti, è accaduto che molte visite di personalità straniere si sia accavallate, e che due o addirittura tre statisti stranieri si siano trovati simultaneamente a Washington. Questa situazione non soltanto poneva delicati problemi al servizio del protocollo al Dipartimento di Stato, ma creava anche non piccoli imbarazzi alla Casa Bianca. Si vuole, dunque, che nel 1955 questi inconvenienti non si ripetano; ogni decisione è stata sospesa e si attende che il Dipartimento di Stato prepari un serio piano di visite, completo, razionale, preciso.

Tale programma non è stato predisposto ancora — ha detto il portavoce di Dulles — e quindi l'eventualità di una visita prossima di Scelba a Washington non può essere presa in considerazione.

All'Ambasciata italiana si fa osservare, comunque, che il viaggio di Scelba non potrebbe avvenire che a primavera avanzata. Infatti, il nuovo ambasciatore assumerà il suo ufficio ai primi di febbraio ed alcune settimane sarebbero necessarie a Brosio per preparare il viaggio del presidente del Consiglio.

Qui si ritiene comunque che, essendoci concordanza completa di vedute politiche fra Italia e America, il viaggio di Scelba non potrebbe dar luogo, in sede politica, che a solenni riaffermazioni della reciproca amicizia e collaborazione. Per essere di utilità concreta, dunque, l'eventuale visita del presidente del Consiglio italiano dovrebbe aver per oggetto principalmente questioni economiche, sociali e finanziarie. Principale, fra queste, è l'impostazione della nuova legge per regolare le concessioni per la ricerche petrolifere; di vivo interesse per gli Stati Uniti, però, sono anche le disposizioni legali per contenere in modo più efficente e drastico l'infiltrazione e le manovre illegali del comunismo.

Il governo americano non avrebbe ancora fissato il suo atteggiamento sui problemi economici, sebbene venga sottoposto da parte di particolari interessi privati ad una intensissima pressione, intesa ad ottenere dal governo italiano speciali concessioni. In ogni caso, Washington desidererebbe che tale situazione sia studiata a fondo, anche in relazione ai programmi di partecipazione americana, privata e pubblica, ai progetti italiani di sviluppo e sfruttamento razionale delle risorse naturali italiane. Questo, secondo i tecnici dell'industria privata americana, sarebbero maggiori di quanto si credesse in passato, e potrebbero quindi costituire un assai interessante campo di azione per i due Paesi.

Gino Tomajuoli

Per sottrazione di documenti

Un laburista chiede il processo a Montgomery

Londra, 9 dicembre.

Il maresciallo Montgomery, mentre dalla tribuna riservata ai Lords seguiva il dibattito alla Camera dei Comuni, ha ascoltato l'inattesa richiesta di un processo a suo carico.

E' stato l'onorevole Wigg, deputato laburista, a chiedere che il maresciallo sia tradotto davanti ad una Corte marziale per « sottrazione di documenti segreti » dal governo. Egli infatti non avrebbe restituito, « al momento di lasciare l'esercito inglese », il telegramma che Churchill gli inviò nel 1945 per ordinargli di accantonare le armi tedesche. Queste, in caso di necessità, sarebbero state restituite agli ex-soldati nazisti.

Com'è noto, il testo del telegramma non è stato ritrovato negli archivi, mentre Montgomery non ha negato affatto di averlo ricevuto.

All'interpellante ha risposto Churchill, nel modo più vigoroso. Dopo aver respinto energicamente la richiesta, ha affermato che la richiesta è basata su un errore: Montgomery, pur appartenendo alla NATO, è ancora nell'esercito inglese. Così la domanda — ha concluso il primo ministro — « è frutto di ignoranza, oltrechè di maleducazione ».

Accordo commerciale italo-jugoslavo

Dichiarazioni dell'on. Martinelli - Tecnici ed esperti di Belgrado invitati a visitare i nostri impianti

Belgrado, 8 dicembre.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta questa sera all'ambasciata d'Italia a Belgrado e seguita con massimo interesse da una cinquantina di giornalisti fra jugoslavi e stranieri, il ministro italiano per il Commercio Estero on. Mario Martinelli ha sottolineato l'importanza dei colloqui di ordine non solo economico ma anche politico da lui avuti con i più eminenti dirigenti jugoslavi.

Il ministro Martinelli ha, fra l'altro, annunziato la firma a Roma di un nuovo trattato commerciale italo-jugoslavo dopo che la delegazione italiana, con a capo l'avv. Storoni, avrà concretato nella prossima settimana a Belgrado i preliminari dell'accordo impostato dalla missione Martinelli. Alla conclusione dell'accordo a Roma presenzierà un membro del governo jugoslavo invitato in Italia dal ministro italiano del Commercio Estero.

I giornalisti presenti alla conferenza stampa hanno riportato in generale l'impressione che le trattative svolte dal ministro Martinelli si sono concluse con piena soddisfazione da ambo le parti, anche se non sono stati in particolari concreti.

Un caloroso invito a visitare attrezzature e impianti industriali in Italia, rivolto ai tecnici ed esperti jugoslavi, è stato accolto calorosamente e con il più vivo compiacimento.

In una dichiarazione conclusiva il ministro Martinelli ha detto infine: « La presenza a Belgrado del Ministro del Commercio Estero italiano rappresenta la più evidente dimostrazione, e vorrei dire, la migliore conferma dell'interesse che le sfere ufficiali italiane annettono allo sviluppo dei rapporti economici fra l'Italia e la Jugoslavia, le cui economie presentano in molti settori quei caratteri di complementarietà che costituiscono il presupposto per potenziare le reciproche correnti di traffico.

« L'andamento degli scambi commerciali italo-jugoslavi, dal momento della loro ripresa nel dopo-guerra ad oggi, nonostante le difficoltà di ordine generale, ha registrato sensibili progressi realizzando nel 1953 una cifra globale di circa quaranta miliardi di lire. Nei primi nove mesi dell'anno in corso il volume complessivo delle due correnti di scambio è stato di 26,7 miliardi di lire, cifra non dal tutto soddisfacente, in verità, se si tiene presente che nel corrispondente periodo dell'anno precedente il volume degli scambi ammontava a 32,7 miliardi di lire.

« Fra i Paesi fornitori della Jugoslavia l'Italia è al quarto posto, preceduta dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Repubblica federale tedesca, mentre fra i Paesi acquirenti essa è al terzo posto dopo la Repubblica federale tedesca e gli Stati Uniti. Ma io sono convinto che l'attuale livello degli scambi possa essere sensibilmente sviluppato attraverso un più accurato studio dei mercati e di una più appropriata organizzazione commerciale. In tale senso posso assicurare la piena comprensione da parte italiana per i problemi della vicina Repubblica jugoslava ».

A giorni sarà firmato a Belgrado, a coronamento dei negoziati, un accordo finanziario italo-jugoslavo. L'Italia pagherà alla Jugoslavia nel termine di tre anni, attraverso forniture, trenta milioni di dollari, corrispondenti alla differenza tra l'ammontare delle riparazioni di guerra (125 milioni di dollari) dovute dal Trattato di Pace e il conguaglio tra il dare e l'avere nelle relazioni finanziarie fra Italia e Repubblica Federale Jugoslava. L'Italia ha al suo attivo, fra l'altro, i trenta milioni di dollari in conto riparazioni già pagati alla Jugoslavia nel corso degli ultimi anni e gli indennizzi per i beni nazionalizzati e per la proprietà degli optanti.

Il ministro Martinelli è stato ricevuto durante la giornata dal vice-presidente jugoslavo Kardelj, che in assenza del maresciallo Tito, in viaggio per la Birmania e per l'India, ha assunto *ad interim* le funzioni di Capo dello Stato.

L'on. Martinelli riparte stasera da Belgrado per Roma dopo aver partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal ministro jugoslavo per la Economia, Karasegovic, e a un ricevimento all'Ambasciata italiana.

Per sottrazione di documenti

Un laburista chiede il processo a Montgomery

Londra, 9 dicembre.

Il maresciallo Montgomery, mentre dalla tribuna riservata ai Lords seguiva il dibattito alla Camera dei Comuni, ha ascoltato l'inattesa richiesta di un processo a suo carico.

E' stato l'onorevole Wigg, deputato laburista, a chiedere che il maresciallo sia tradotto davanti ad una Corte marziale per « sottrazione di documenti segreti » dal governo. Egli infatti non avrebbe restituito, « al momento di lasciare l'esercito inglese », il telegramma che Churchill gli inviò nel 1945 per ordinargli di accantonare le armi tedesche. Queste, in caso di necessità, sarebbero state restituite agli ex-soldati nazisti.

Com'è noto, il testo del telegramma non è stato ritrovato negli archivi, mentre Montgomery non ha negato affatto di averlo ricevuto.

All'interpellante ha risposto Churchill, nel modo più vigoroso. Dopo aver respinto energicamente la richiesta, ha affermato che la richiesta è basata su un errore: Montgomery, pur appartenendo alla NATO, è ancora nell'esercito inglese. Così la domanda — ha concluso il primo ministro — « è frutto di ignoranza, oltrechè di maleducazione ».

CRONACA CITTADINA

La circolazione torinese esaminata da un gruppo di tecnici e urbanisti

I problemi che rendono difficile il traffico nel centro della città

Il maggior inconveniente: i tram, che dovrebbero essere sostituiti di volta in volta con gli autobus - Le fermate in mezzo alla via - Nessuno rispetta i passaggi chiodati

Ad un gruppo di tecnici e urbanisti che hanno soggiornato per qualche tempo nella nostra città in una commissione di studio si è domandato quali fossero le loro impressioni sulla circolazione stradale torinese. Soprattutto in riferimento alle esperienze da essi acquisite nelle principali metropoli del mondo. Ed ecco la risposta.

1°) Torino non è una metropoli, tuttavia il suo traffico è convulso e la circolazione difficile. Le cause più che all'indisciplina degli utenti della strada vanno attribuite alla difettosa organizzazione urbanistica che dovrebbe regolare il traffico. Si può rilevare che molti motociclisti, per esempio, si comportano come se ignorassero le regole fondamentali, superando le macchine alla destra ed insinuandosi tra veicolo e veicolo nei rallentamenti determinati dagli incroci. Ma nè questi motociclisti, nè gli automobilisti che sconsideratamente premono l'acceleratore (e in realtà non sono molti) debbono considerarsi gli esclusivi colpevoli della situazione.

2°) Uno dei principali problemi della circolazione torinese è determinato dai tram. I tram sono considerati dagli urbanisti un veicolo ormai anacronistico nelle città moderne: occupano troppo spazio con i binari, deturpano le vie con una ragnatela di fili, hanno una frenata insufficiente, sono ingombranti lenti e rumorosi. In via XX Settembre, in via Garibaldi, in via Lagrange ecc. il fragore determinato dai tram è intollerabile e tale da rendere assurda qualsiasi campagna del silenzio finchè non sia eliminata tale causa. I binari nelle vie centrali e più frequentate sono un insidia gravissima: un po' d'umidità è sufficiente per provocare su di essi sbandamenti paurosi da parte delle macchine e delle motociclette. Le fermate dei tram devono essere necessariamente collocate al centro delle vie come avviene in via Po, in via Pietro Micca, via Cernaia, via Cibrario, via S. Donato, Madama Cristina, ecc. sottraendo altro spazio alla circolazione. Inoltre si crea il problema dei pedoni che dalle banchine debbono raggiungere il marciapiedi attraverso la colonna del traffico.

A questi inconvenienti di carattere generale si aggiunga poi un fatto peculiare di Torino: la mancanza delle frecce ai tram. Si è pensato al pericolo che il tram numero 21 o numero 5 costituiscono in corso Vittorio quando sono sul punto di svoltare in via Carlo Alberto? E lo stesso 21 che svolta all'improvviso in corso Cascale davanti alla chiesa di Madonna del Pilone, sbarrando la strada alla auto che scendono dal Pino? Un forestiero non può prevedere simili sorprese. I casi analoghi di pericolo sono frequentissimi. I tram, chissà perchè, hanno la precedenza assoluta sia a destra, che a sinistra, padroni incontrastati della strada (sono parole dei tecnici osservatori). Nei calcoli statistici sugli incidenti si tiene conto di tutte le volte che i tram indirettamente provocano scontri od investimenti?

Gli autobus impegnati nel servizio pubblico sono, al contrario, molto più veloci; hanno una rapida ripresa dopo le fermate; in caso di pericolo si arrestano in pochissimo spazio; possono accostarsi ai marciapiedi per far scendere i passeggeri e possono venire deviati su qualsiasi percorso senza complicazioni. Ragioni d'indole economica non rendono possibile per ora a Torino la sostituzione dei tram con gli autobus, tanto più che la ricostruzione nel settore tranviario è andata troppo avanti dopo la guerra, più avanti di quanto ci si doveva attendere, considerando l'evoluzione tecnica degli autotrasporti. Nel calcolo, però, dei costi sarà bene tener presente anche le spese che i tram comportano per la pavimentazione stradale. Quanto tempo e quanti milioni ad esempio, si sono impiegati soltanto per la sistemazione di piazza Solferino? La quale è ben lungi dall'essere soddisfacente.

3°) L'organizzazione urbanistica per la regolamentazione stradale dovrà in primo luogo eliminare progressivamente i tram con un piano a lunga scadenza. Spesso si cita Parigi e si afferma che il suo traffico razionale è merito dei «flics». I «flics» sono molto esperti; e lo si è potuto constatare qui a Torino dal momento che il loro esempio è servito a svoltare le manovre dei vigili che un tempo si svolgevano secondo un automatismo troppo rigido e lento per adeguarsi al traffico. Tuttavia non bisogna dimenticare che a Parigi si circola ancora per merito del prefetto Haussmann il quale in pieno secolo XIX creò gli spaziosissimi boulevards. A Torino qualcosa del genere è stato fatto con i magnifici viali alberati che però terminano in corso Vittorio o in via Cernaia. Da corso Vittorio e da via Cernaia verso il nord della città la circolazione si congestiona attraverso vie troppo strette. Poichè non si può pensare ad un radicale provvedimento, occorrerebbe almeno «svoltare» quelle arterie che da corso Regina Margherita comunicano con l'autostrada e le altre rotabili provinciali. Hanno mai pensato i tecnici comunali a sistemare corso Palermo dove vi sono banchine pedonali troppo larghe, dove i tram corrono su linea doppia e i veicoli sostano in mezzo alla strada? «Svoltare» il traffico significa semplificarlo. Il che non sempre avviene: basti pensare alle complicate deviazioni che si impongono la domenica agli automobilisti di ritorno dallo stadio dopo le partite di calcio.

4°) Assurdo è poi il fatto che si consente nel cuore della città il transito e il parcheggio, di pullman con rimorchio, nonchè il passaggio di veicoli a trazione animale e di altri eccessivamente lenti. E più che assurdo è il mancato rispetto da parte di automobilisti, motociclisti ecc. delle linee chiodate dentro le quali i pedoni dovrebbero essere al sicuro. In Francia, Inghilterra, Svizzera, ecc., chi attraversa la strada nello spazio delimitato dai chiodi (ed è obbligatorio farlo) si sente sicuro. Le macchine si arrestano ed attendono. Da noi avviene il contrario, sono i pedoni che debbono destreggiarsi con agilità e sangue freddo tra le motociclette irrompenti e tra le automobili in corsa. Quasi si direbbe che il pedone venga considerato un'entità trascurabile. Ma perchè dunque collocare le linee chiodate se poi non se ne impone il rispetto? Non tutti sono giovani ed agili, vi sono le persone anziane, le donne cariche di pacchi o con i bambini per mano. La strada appartiene anche ad essi.

5°) Riassumendo è indispensabile che si addivenga ad un piano organico, articolato nel tempo, secondo le possibilità finanziarie. Ma che sia comunque un piano. Sinora si è tirato avanti con tanti provvedimenti spiccioli, senza una visione d'insieme. Non basta dotare via Roma d'un numero di semafori, mai visto altrove. Il traffico, bloccato da questi sbarramenti, devia altrove creando nuovi problemi. La regolamentazione del traffico in città va studiata da tecnici preparati ed affrontata per raggiungere i seguenti obbiettivi: a) maggiore facilità di transito in considerazione del progressivo aumento del traffico; b) diminuzione dei pericoli per i pedoni; c) eliminazione dei rumori; d) creazione di spazio per i parcheggi.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA +0,2
MASSIMA +3,6

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +2,9; umidità 98 %; pressione 725,5. Cielo coperto, pioggia mm. 3. Previsioni: nebulosità intensa, con precipitazioni intermittenti. Temperatura in lieve diminuzione.

Chiusa in una stanza col marito pazzo che tenta di ucciderla a martellate

Dramma dell'etilismo a S. Mauro - L'uomo già ricoverato in una casa di cura è colto da nuova crisi - La poveretta, salvata dal figlio, è in gravi condizioni all'ospedale

Una casetta in frazione Sant'Anna di San Mauro è stata teatro, ieri pomeriggio, di una scena selvaggia, raccapricciante; uno squilibrato ha tentato di uccidere, prima a martellate poi a pugni, la propria moglie.

In via Tetti Ardore 30, al primo piano, abita il manovale Giovanni Dago, di 57 anni, con la consorte Succo Teresa, di 52 anni, e la figlia Caterina, quindicenne. Un secondo figlio, Michele, di 24 anni, vive con la moglie e una bambina al pianterreno della stessa casa; altri due risiedono a Torino, per proprio conto.

Il Dago è un individuo dal cervello squilibrato, a causa dell'eccessivo attaccamento al vino. Le sue crisi di pazzia si manifestano con una gelosia feroce nei confronti della moglie, che per arrotondare il magro bilancio vie-

Teresa Succo, 52 anni e il marito Giovanni Dago, 57 anni

ne ogni giorno a Torino per stirare i lavori domestici presso alcune famiglie. Tre anni fa, l'uomo era stato rinchiuso per quattro mesi in un manicomio, dopo che aveva cercato di accoltellare la moglie durante una delle solite scenate. Solo l'intervento del figlio Michele aveva salvato la poveretta, che già stava per soccombere dopo una colluttazione estenuante.

Ieri, col pullman delle 14, la Succo rincasò da Torino, stanca e fradicia di pioggia. La figlia Caterina era assente e nell'alloggetto non c'era neppure il marito, che da due giorni non lavorava e trascorreva le ore all'osteria. Il Dago comparve verso le 16, in preda ad un'ubriacatura ripugnante. Appena in casa cominciò a malmenare la moglie, rimproverandole assurde infedeltà. Per sottrarsi a quella persecuzione, la donna si recò nell'attigua camera da letto, dove però il marito la seguì insistendo nel suo contegno esasperante. Anzi, per impedire alla poveretta di sfuggirgli, chiuse l'uscio col catenaccio.

Il litigio si fece più violento, perchè la donna perdette la pazienza e rinfacciò all'ubriaco la sua scioperataggine. Sotto il letto, il suo ripostiglio, c'erano i ferri del mestiere del manovale: martello, tenaglie, scalpelli ed altro. Il Dago improvvisamente si chinò, afferrò il martello e si avventò sulla moglie, tempestandola di colpi. Urlando terrorizzata, la Succo tentò di sottrarsi alla furia omicida del marito, correndo attraverso la camera; ma non potè evitare che il pesante ordigno le raggiungesse alla testa e alle tempie. Dall'esterno, i vicini udirono le urla di dolore e le invocazioni di soccorso; ma non osarono intervenire nel timore che il demente rivolgesse contro di loro la sua ira.

La lotta, impari e allucinante, si protrasse circa un'ora. Ad un certo punto la donna riuscì a strappare dalle mani del marito il martello; ma il Dago non desistette dall'inferire su di essa: non potendo più percuoterla col martello, prese a percuoterla con i pugni, provocandole altre lesioni. Uno dei pugni dell'energumeno finì contro un vetro della finestra, infrangendolo.

Prima che la furibonda zuffa si trasformasse in tragedia rincasò il figlio del Dago, Michele.

Salì di corsa nell'alloggio dei genitori, ma la camera da letto era chiusa dall'interno. La situazione sembrava disperata, ma fortunatamente la Succo ad un certo punto riuscì a far scorrere il catenaccio permettendo al figlio di entrare. Michele si slanciò sul padre per trattenerlo, ma l'ubriaco aveva ormai perduto ogni barlume di ragione e levò i pugni sul figlio. Ne nacque una nuova rissa, tra i due uomini. La Succo approfittò del diversivo per fuggire, calandosi dalla finestra per fare più in fretta.

Soccorsa dalla nuora e dai vicini, la povera donna ricevette le prime cure dal medico condotto del paese, dott. Pilatti, poi, con un'autoambulanza della Croce Rossa fu trasportata a Torino, all'ospedale Maria Adelaide, e ricoverata in osservazione per trauma cranico, frattura esposta del setto nasale, ferite agli zigomi e alle tempie, commozione cerebrale.

Il Dago, mentre il figlio e la nuora erano affaccendati attorno alla vittima, è uscito di casa furtivamente e si è dato alla latitanza. I carabinieri di San Mauro lo cercano nelle campagne, non solo a causa del reato di cui si è reso responsabile, ma anche per impedirgli — date le sue condizioni di squilibrio mentale — di attentare alla propria vita o di aggredire altre persone.

Orario dei negozi — Domenica resteranno aperti per l'intera giornata i negozi di fiori e giocattoli. Le rivendite di pane e di latte ed i fiorai resteranno aperti fino alle 12. Tutti gli altri negozi del settore tessile, abbigliamento, merci varie e alimentazione resteranno chiusi.

Una delegazione dal Sindaco

Una delegazione composta da un centinaio di licenziati dell'Aeritalia e delle Grandi Motori si è recata ieri sera dal Sindaco per informarlo sulla situazione e chiedere che compia ulteriori passi presso la rappresentanza industriale. In merito al problema il Sindacato Libero ha avanzato ieri una serie di richieste fra cui: il riesame dei licenziamenti per riassorbire coloro che risultassero l'unico sostegno della famiglia; la concessione ai licenziati di 6 mensilità oltre la liquidazione; un trattamento di favore per gli anziani.

— Negli stabilimenti Snia di Venaria e di Stura — comunica la C.I.S.L. — sono in corso licenziamenti in base alla «indennità al lavoro». Complessivamente si tratterebbe di 250 persone.

Per ingegneri aeronautici

Presso la Scuola di Ingegneria Aeronautica del Politecnico si svolgeranno anche quest'anno i corsi per il conseguimento della laurea in Ingegneria Aeronautica. La scuola è divisa in due sezioni: «Costruzioni di Aeromobili» e «Costruzione di motori». Tra gli iscritti è bandito un concorso per 7 borse di Studio, di cui 6 di lire 500.000 del Ministero dell'Aeronautica, ed una di L. 300.000 finanziata dalla FIAT.

Il calendario della Croce Verde sarà offerto domenica in vendita dai militi della benefica istituzione.

Improvvisa irruzione della Squadra Mobile in un noto "dancing,,

Tace l'orchestra dopo un vibrante tango e la polizia arresta il maestro di ballo

Aveva terminato di esibirsi e la sala rintronava di applausi - Da tempo il locale ospitava una banda di svaligiatori - Nell'alloggio dell'arrestato numerosa refurtiva, gioielli e un mitra

Al dott. Sgarra, commissario della «Mobile», giungevano nei giorni scorsi strane voci riguardanti una sala di danze della nostra città. Il funzionario, dapprima, rifletteva che nel locale si svolgessero attività contro il buon costume, ma in un secondo tempo le voci divenivano più precise: pareva che nella sala si desse convegno individui equivoci, appartenenti alla malavita, i quali confabulavano tra loro e trattavano affari indubbiamente clandestini.

Il commissario si recava più volte nel locale, accompagnato da un paio di suoi agenti: naturalmente si faceva passare per un giovanotto in vena di divertirsi, ma, seduto al tavolino e sorbendo una bibita, aveva modo di studiare l'ambiente e di osservare i vari tipi sospetti e di captare interessanti discorsi. Così apprendeva che nella sala si erano effettuate compra-vendite di oggetti d'oro, pezzi di ricambio per auto, registratori, ecc., tutte cose di provenienza ignota. Dopo una settimana il dott. Sgarra si convinceva che molto doveva sapere della faccenda il direttore di sala, un maestro di ballo sulla quarantina, alto, snello, brizzolato, uomo d'aspetto distinto e di garbatissime maniere. Ad un certo punto i sospetti diventavano talmente concreti che il funzionario decideva di compiere una perquisizione in casa del «maestro».

La perquisizione dava un esito insperato: in una vasta camera, edibita a ripostiglio, gli agenti rinvenivano e sequestravano coperte di lana per automobilisti, macchine da scrivere, stecche di sigarette, numerose pelli di daino, oggetti vari anche di gran valore e, infine, un «mitra» in piena efficienza.

Un'ora dopo il dott. Sgarra entrava con i suoi uomini nel «dancing» proprio nel momento in cui il maestro di ballo stava terminando di esibirsi in un tango, fra gli applausi frenetici dei presenti. L'orchestra cessava di suonare, il «maestro» e la sua dama si fermavano e i battimani scroscianti ancor più fitti. Il ballerino s'inchinava, compito, sorridente, ma subito dopo il sorriso gli spariva dalle labbra: il dott. Sgarra gli era dinanzi e in tono basso gli diceva:

— Vuoi seguirmi, per favore?

— Ma io devo ora ballare un «bolero»!

— Bene, verrà a ballarlo in Questura...

— In Questura?!... E perchè?

— Lei è in arresto. Mi segua.

Un quarto d'ora più tardi il «maestro» — il cui nominativo verrà comunicato dalla «Mobile» ad operazione ultimata — doveva rispondere ad un fuoco di fila di domande.

— La provenienza della roba che m'avete sequestrata? — egli balbettava; — ma è semplice: i miei clienti me l'offrivano a buon prezzo e io la comperavo... Era tutta roba di cui avevo bisogno...

— Anche del «mitra» aveva bisogno?

— No, ma era un'occasione...

Tra la refurtiva sequestrata vi sono alcuni orologi d'oro rubati tempo fa dalla macchina del signor Russi in corso Matteotti. Si ritiene che il «maestro» fosse a contatto con la banda dei «topi» d'auto. Le indagini proseguono ed altri arresti sono imminenti.

L'omicida di Piobesi condannato a 14 anni

La Corte d'Assise ha giudicato ieri il contadino Giuseppe Regis, detto «Francesco», di 53 anni, il quale la notte del 15 novembre dello scorso anno uccise a Piobesi, l'agricoltore Francesco Barale di 77 anni. Come e per quali motivi avvenne il tragico episodio non è stato chiarito completamente neppur ieri al processo. L'imputato ha continuato a ripetere ciò che disse ai carabinieri quando si costituì ed al giudice istruttore: «Non so nulla; non ricordo nulla; so soltanto che ero ubriaco e che lo sra anche il Barale».

Il Regis ed il Barale — secondo quanto fu accertato dalle indagini, ripigliate nella relazione del Presidente — la sera del 15 novembre si erano trovati in una cascina del paese dove trascorsero alcune ore a bere ed a chiacchierare; nel locale v'erano numerose altre persone nessuna delle quali notò che i due litigassero.

Alle 23,30 tutti abbandonarono l'osteria. Il Barale mal si reggeva sulle gambe ed il Regis, benchè brillo anch'egli, lo accompagnò per aiutarlo. Il Barale non arrivò a casa. Il mattino dopo fu trovato in gravi condizioni steso a terra sul piccolo sagrato che fiancheggia la chiesa della Confraternita. Aveva il volto e le mani lordo di sangue e gli abiti a brandelli. Rantolava. Fu portato a casa dove morì il giorno dopo senza aver ripreso conoscenza. Il perito stabilì che il decesso era stato causato da un terribile pugno ad una tempia.

Ieri il P. M. dott. Rosso ha sostenuto che l'omicidio era stato volontario anche se ignoto era il movente ed ha chiesto la condanna dell'imputato a 15 anni di reclusione. Il difensore, avv. Fusi, ha svolto la tesi della preterintenzionalità: se il Regis avesse realmente voluto uccidere l'agricoltore si sarebbe valso di un mezzo adatto — un coltello, una pistola — e non si sarebbe limitato a colpirlo con dei pugni.

La Corte (Pres. Carron Ceva, giudice togato Analdi, canc. Fiora), accordate due attenuanti al Regis, lo ha condannato, per omicidio volontario, a 14 anni di reclusione. Il difensore ha presentato ricorso.

Interrogazione alla Camera sulla vicenda della tredicenne

Ci telefonano da Roma:

I deputati Pedrini, Ferrario, Riccio, Belotti e Montini si sono rivolti al Ministro dell'Interno per conoscere quali misure siano state prese contro i responsabili del recente gravissimo reato compiuto in Roma ai danni della ragazza tredicenne fuggita dalla sua abitazione di Torino. Tale reato — osservano gli interroganti — ha fortemente impressionato e turbato la pubblica opinione.

La tragedia del suicida di corso Principe Eugenio

Vivissima impressione ha destato in tutta la zona di piazza Statuto il suicidio del negoziante Rino Giordano, di 50 anni, abitante al terzo piano in corso Principe Eugenio 42, in casa di recente costruzione che è all'angolo di corso Principe Oddone.

Com'è noto, l'altra sera il Giordano tornava a casa scuro in volto e preoccupato. Da tempo lo sue condizioni di salute erano alquanto precarie; egli soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso e un mese fa era stato ricoverato a «Villa Cristina». Solo da due giorni era stato dimesso.

L'altra sera cenava quasi in silenzio, poi andava a coricarsi. Poco dopo lo raggiungeva la moglie. Il Giordano sembrava dormire tranquillamente. Ma alle 2,25 circa egli si alzava furtivamente senza destare la moglie, apriva la porta-finestra del balcone, si scavalcava il parapetto e si gettava nel vuoto. Per due volte il corpo batteva sulle ringhiere dei balconi sottostanti e finiva poi sul marciapiede. A pochi passi vi era il titolare del bar «Due Principi», che si trova al pianterreno dello stesso stabile, signor Mario Bollo.

Il fatto accorreva immediatamente presso il suicida e gli sollevava il capo: il Giordano non era ancora morto, ma rantolava in modo straziante e le membra erano scosse da un tremito convulso. Un minuto più tardi spirava in un lago di sangue.

Le disgrazie stradali

L'Inam non ha fretta

La signora Giuseppina D. ci scrive: «Sono una povera donna madre di quattro figli. Mio marito venne travolto da un camion quasi un anno fa ed è ancora malato. La responsabilità civile sia dell'investitore che è pronto a pagare i danni. Ci hanno offerto un milione di lire; ma la somma è bloccata in banca. L'I.N.A.M. (Istituto Nazionale Assistenza Malattia) si è fraposta fra noi e il camionista. Io non capisco bene i motivi legali che ci separano da quel milione. So soltanto che ne abbiamo estrema necessità e che io debbo lavorare qua e là a ore per mio marito e i miei bambini».

Sul medesimo argomento abbiamo ricevuto anche la lettera di un avvocato torinese: «L'operaia V. M. venne investita il 4 giugno scorso da un veicolo e rimase degente 55 giorni. Ottenuto dall'I.N.A.M. il sussidio per malattia e ripreso il lavoro, iniziò trattative col sup investitore per ottenere amichevolmente il risarcimento del danno patito. L'I.N.A.M. si fece subito avanti e pretese dalla signora V. M. l'impegno a non accettare nulla dall'investitore finchè l'Istituto non fosse stato reintegrato degli esborsi fatti in occasione dell'infortunio».

L'avvocato ritiene che la pretesa dell'I.N.A.M. sia del tutto arbitraria: «L'esistenza dell'assicurazione non altera il diritto dell'assicurato all'integrale risarcimento del danno. In altre parole, l'investito ha diritto di chiedere al responsabile dell'incidente il risarcimento di quella parte di danno che il suo assicuratore (I.N.A.M.) non gli ha versato. Altrimenti l'operaio che, oltre alle ferite, abbia avuto distrutta, per esempio, la motocicletta, non può pretenderne un'altra, senza accertarsi che l'I.N.A.M. sia stato pagato».

Se l'Istituto e l'infortunato hanno entrambi un credito verso lo stesso debitore, il giusto che il primo possa imporre all'altro di non tutelare i propri interessi. E' bene inoltre ricordare che l'I.N.A.M. ha sostenuto le spese ospedaliere con i contributi versati in antecedenza dall'operaio. L'istituto, quindi, può anche non avere fretta. L'infortunato invece è stretto dal bisogno.

I Venerdì letterari dell'ACI

Conferenza Peretti Griva

D. R. Peretti Griva parlerà, per l'Associazione Culturale Italiana oggi alle 16, al teatro Carignano, sul tema: «L'umanità del magistrato». La conferenza si ripete domani al Circolo Tunnel di Genova, il 13 al teatro Manzoni di Milano e il 16 al teatro Nuovo di Roma.

Dipendenti di tutte le aziende premiati per anzianità nel lavoro

Sarà presente alla cerimonia il ministro dell'Industria on. Villabruna

Il presidente della Camera di Commercio ha illustrato ieri, nel corso di una conferenza-stampa, le finalità e l'importanza del «premi della fedeltà al lavoro e del progresso economico» che saranno consegnati domenica 19 dicembre nel teatro Alfieri, presenti il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Villabruna, e il sottosegretario allo stesso dicastero, on. Quarello.

I «fedelissimi del lavoro» che quest'anno riceveranno la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza sono 407, e la loro anzianità presso la stessa azienda varia da un massimo di 64 anni e un minimo di 39. Analoghi premi saranno consegnati a 43 imprese individuali e famigliari con oltre mezzo secolo di attività, e con più di 25 anni se artigiane. In questo settore la ditta più vecchia è quella di Gui Carlo, maniscalco di Ulzio. E' in attività dal 1821, e nel '71 era tassata per un imponibile di lire 1,50.

Ecco l'elenco dei premiati, suddivisi secondo gli anni di anzianità sino a 42 anni:

Anni 64: Rosso Michele (F.lli Genella);

anni 57: Locati Caterina (Fiat);

anni 55: Ferrua Clementina (Tulpizio);

anni 51: Carmagnola Francesco (S.E.I.); Conti Margherita (S.E.I.);

anni 50: Savant Camillo (Cart. Germagnano);

anni 45: Giacolotto Giovanni (Remmert Valli); Rossatto Savant Lucia, Savant Adelchi, Fiori Anna, Rossatto Adelia, Savant Natale (tutti della Cartiera Germagnano); Mola Antonio (Fiat); Fogliatti Secondo (Almerito);

anni 41: Negretti Paolo (I.E.I.); Roveda Pietro (Tulpizzo); Bertino cav. Giulio (Fiat-Lingotto); Gastini Rosina (S.E.I.); Meistro Amelia (Debernardi); Torello Giovanni (Fiat Grandi Motori); Ferreris Pietro (C.V.S.); Rossatto Tesalore Rosmunda (Cart. Germagnano); Rossatto Giuseppe (Cart. Germagnano); Piano Giovanni Battista (Facem); Chiariano Carlo (Fiat-Automobili);

anni 40: Boliero Maria, Merlo Giuseppe, Giordano Rosa (tutti del C.V.S.); Migliore Giacomo (F.lli Prochet); Mosetto Paola (C.V.S.) Costantino Margherita (C.V.S.); Gallino Ida (Debernardi); Baudino Giuseppe (C.V.S.); Reale cav. Enrico (Fiat Ricuperi); Siondino Giovanni Luigi (Gottermann); Aliberti Walter (Sipa); Poletto Giovanni Battista (Manif. di Pont);

anni 45: Ronchetto Paola (Manif. di Pont); Sandino Giovanni (Facem); Bianco Domenico Celeste (Manif. di Pont); Comollo Giuseppe (Fiat-Metalli); Perriliero Giuseppe (Fiat); Farca Luigi (C.V.S.); Busso Giuseppe (Merlo); Gallo Ernesto (Fiat); Cappa Antonio (Fiat-Ferriere);

anni 44: Casetti Natale (Cart. Bosso); Cresto Beatrice (C.V.S.); Diani Giuseppe (Tulpizzo) Allais Luigi (Cart. Sartorio); Goitre Giulio Valentino (Cart. Bosso); Piano Giuseppe (Facem); Benedetti Paolo (Molino Chierese); Rossi Umberto (Fiat-Automobili); Castellano Giovanni (Manif. Mazzonis); Valle Guido (Fiat); Bertotti Giuseppe (Fiat-Spa); Masino Domenico (S.E.I.); Mattirolo Enrico (S.E.I.); Costa Margherita (C.V.S.); Cruveri Pietro (Fiat); Onesti Carlo (Tulpizzo); Vinardi Giovanni (F.lli Fusso - Salvati - Gros Monti); Garetto Lorenzo (Sip); Carignano Giovanni (Manif. di Pont); Antoniotti Francesco (Farm. Italia); Piovano Angelo (Fiat-Automobili);

anni 43: Bergero Rosa (Lan. Basilio Bona); Ferraris Federico (Off. Mancenisio); Fenoglio Riccardo (Fiat-Automobili); Berta Giuseppe (Sip); Gervasio Celestino (Fiat-Automobili); Bay Angelo (F.lli Gardino); Ponti Romolo Costanzo (Montecatini); Falcone Cesare (Fiat-Automobili); Pilone Teresa (Manif. Mazzonis); Sapel Marco (Manif. Mazzonis); Grasso Lorenzo (Olivetti); Po Ubaldo (Fiat-Automobili); Forno Emma (Off. Moncenisio); Bocca Ettore (Paravia); Furnengo Pietro (Manif. di Cuorgnè); Bertino Giovanni (Michelin); Morlondo Giovanni Battista (Gottermann); Catanco Luigi (Off. di Savigliano); Roi Mario Giusto (Gottermann); Croveri Michele (Berutto); Sardo Domenico (Rocca); Cerri Giovanni (A.E.M.); Barberis Domenico (C. V. S.); Avellini Giuseppe (Fiat); Tornotti Bertocchini Adele (Michelin); Castelli Massimo (Manif. Mazzonis); Brochiero Elisa (Fiat); Costabel Pietro Enrico (Fiat-Lingotto); Tribolo Maria (Manif. Mazzonis); Perottu Giovanni (Off. Moncenisio); Musso Vittorio (Fiat-Automobili); Lajolo Mario (A.E.M.); Lombi Giuseppe (Fiat-Fonderia); Teppa Giovanni (Cart. Bosso); Maffei Aldo (Venchi Unica); Imberti Umberto Luigi (Lancia); Marchesan Michelangelo Roberto (A. Bovo); Pagliano Giusto (C.V.S.); Bolla Orfeo (Michelin); Aimar Attilio (Fiat-Automobili); Giauda Michele (Olivetti); Mondino Attilio (Fiat); Bianchi Muschio Gaetano (Fiat-Automobili); Algostino Giacomo (Fiat-Lingotto); Perino Ovidio (Fiat-Automobili); Giaccone Cesare (Off. Moncenisio); Benedetto Secondo (Manif. Mazzonis) Balma Domenico (Lanif. Rivoli); Miletto Angelo (C. V.S.); Giacolotto Francesco (Fiat-Ferriere); Nebbia cav. Bartolomeo (Fiat); Zaino Pietro (Fiat-Automobili); Caronea Arnaldo (Cons. Gliardini);

anni 42: Regia Montagnini Teresa (Venchi Unica); Goriero Francesco (Venchi Unica); Quaranta Michele (Lan. Bona); Vecogarda Michele (Fiat); Viano Giuseppina (E. Gallo); Vernari Giovanni (Sip); Bosio Andrea (Fiat-Mater. Ferrov.); Morello Leone (Sip); Parola Celestina (Sip); Marra Michele (Off. Moncenisio); Peraudo Gemma (A.C. T.); Carelli Giuseppe (Sip); Crociello Eligio (Fiat); Bosia Michele (S.P.A.M.); Castelli Vitali (Off. Moncenisio); Fantone Ercole (Fiat-Ausiliario); Roffino Giacinto (Olivetti); Gioberto Fiorinda (C.V.S.); Bosia Emilio Giuseppe (Fiat-Automobili); Bertolino Antonio (Pirelli); Margarini Giacomo (Fiat-Metalli); Taverna Francesco (Lancia); Calloni Attilio (Fiat-Mater. Ferrov.); Jarotti Sodano rag. Ester (Fiat-Ricambi); Savio Antonia (Saffa); Foresto Francesco (Venchi Unica); Villata Giovanni (Fiat-Automobili); Vernè Michele (Saffa); De Caroli Paola (Venchi Unica); Broglietti Domenico (Manif. di Cuorgnè); Paltro Oreste (Rosso); Bonco Caterina ved. Cardona, Meraldi Agostino, Lanzetti Teresa ved. Cardone, Maina Giovanni (tutti della Martini e Rossi); Airola Pierino (Cart. Bosso); Pons Gerolamo (Manif. di Cuorgnè); Perini Smeriglio (Fiat-Automobili); Gabriolo Giuseppe (Off. Savigliano); Bazzarone Secondina (Manif. di Pont); Mezza Vittore (Fiat); Torsotti Bertocchini Adele (Michelin); Castelli Massimo (Manif. Mazzonis); Brochiero Elisa (Fiat); Costabel Pietro Enrico (Fiat-Lingotto); Tribolo Maria (Manif. Mazzonis); Perottu Giovanni (Off. Moncenisio); Musso Vittorio (Fiat-Automobili); Lajolo Mario (A.E.M.); Lombi Giuseppe (Fiat-Fonderia); Teppa Giovanni (Cart. Bosso); Maffei Aldo (Venchi Unica); Imberti Umberto Luigi (Lancia); Marchesan Michelangelo Roberto (A. Bovo); Pagliano Giusto (C.V.S.); Bolla Orfeo (Michelin); Aimar Attilio (Fiat-Automobili); Giauda Michele (Olivetti); Mondino Attilio (Fiat); Bianchi Muschio Gaetano (Fiat-Automobili); Algostino Giacomo (Fiat-Lingotto); Perino Ovidio (Fiat-Automobili); Giaccone Cesare (Off. Moncenisio); Benedetto Secondo (Manif. Mazzonis) Balma Domenico (Lanif. Rivoli); Miletto Angelo (C. V.S.); Giacolotto Francesco (Fiat-Ferriere); Nebbia cav. Bartolomeo (Fiat); Zaino Pietro (Fiat-Automobili); Caronea Arnaldo (Cons. Gliardini);

anni 41: Regia Montagnini Teresa (Venchi Unica); Goriero Francesco (Venchi Unica); Quaranta Michele (Lan. Bona); Vecogarda Michele (Fiat); Viano Giuseppina (E. Gallo); Vernari Giovanni (Sip); Bosio Andrea (Fiat-Mater. Ferrov.); Morello Leone (Sip); Parola Celestina (Sip); Marra Michele (Off. Moncenisio); Peraudo Gemma (A.C. T.); Carelli Giuseppe (Sip); Crociello Eligio (Fiat); Bosia Michele (S.P.A.M.); Castelli Vitali (Off. Moncenisio); Fantone Ercole (Fiat-Ausiliario); Roffino Giacinto (Olivetti); Gioberto Fiorinda (C.V.S.); Bosia Emilio Giuseppe (Fiat-Automobili); Bertolino Antonio (Pirelli); Margarini Giacomo (Fiat-Metalli); Taverna Francesco (Lancia); Calloni Attilio (Fiat-Mater. Ferrov.); Jarotti Sodano rag. Ester (Fiat-Ricambi); Savio Antonia (Saffa); Foresto Francesco (Venchi Unica); Villata Giovanni (Fiat-Automobili); Vernè Michele (Saffa); De Caroli Paola (Venchi Unica); Broglietti Domenico (Manif. di Cuorgnè); Paltro Oreste (Rosso); Bonco Caterina ved. Cardona, Meraldi Agostino, Lanzetti Teresa ved. Cardone, Maina Giovanni (tutti della Martini e Rossi); Airola Pierino (Cart. Bosso); Pons Gerolamo (Manif. di Cuorgnè); Perini Smeriglio (Fiat-Automobili); Gabriolo Giuseppe (Off. Savigliano); Bazzarone Secondina (Manif. di Pont); Mezza Vittore (Fiat-Grandi Motori); Pavan Adolfo (Off. di Savigliano); Puttero Domenico (Montecatini); Vermano Giuseppe (Manif. Mazzonis); Jourdan Maddalena (Manif. Mazzonis); Ferrero Alberto (Sip); Bessè Emilio (Venchi Unica); Demaria Giovanni (Tabusso, Boeri e C.); Duse Silvio (C.V.S.) Lenta Carlo (Off. Moncenisio); Cantone Maria (Cart. Bosso); Punso Domenico Ettore (U. T. E. T.); Marchese Giovanni (Paracchi); Razzano Tommaso (Fiat); Salussa Cesare (Fiat-Automobili); Treglia Felice (C. V. S.); Chiabodo Luigi (Fiat-Ausiliario); Rolando Oreste (C.V.S.); Picco Luigi (Off. Moncenisio); Valle Giovanni (Fiat); Bastino Pietro (Fiat-Automobili); Grotto Medardo (Fiat-Automob.); Schiavon Carlo (Nebiolo); Marforio Innocenzo (Fiat-Metalli); Durelio Pietro (Fiat-Automobili); Gallino Virginia (C.V.S.).

OGGI - ASTOR - OGGI

AGENTE FEDERALE X3

con

VICTOR MATURE
WILLIAM BENDIX
PIPER LAURIE - VINCENT PRICE

METRO GIUSTO

DOMANI

IL TESORO DI MONTECRISTO

in GEVACOLOR

con

JEAN MARAIS - LIA AMANDA

Regia di ROBERT VERNAY

Distribuzione LUX FILM

STATUTO MASSIMO

OGGI

CAROSELLO NAPOLETANO

TECHNICOLOR « LUX »

Luci, colori, danze, canzoni, in un quadro di preziosa e favolosa bellezza

Segue incontro internazionale ITALIA-ARGENTINA

Comperare un *Tappeto Persiano* e sentirsi poi dire da un competente che il tappeto è di qualità inferiore, significa avere *i danni e le beffe!*

I Tappeti Persiani si devono comperare da

Creff

TORINO
Via Roma, n. 251
Ditta di comprovata serietà,

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

OGGI DORIA OGGI

una produzione Cino Del Duca diretta da

MARCEL CARNE'

PREMIATA AL FESTIVAL DI VENEZIA

per l'interpretazione di

JEAN GABIN

ARIA DI PARIGI

al VITTORIA

TRIONFA

JOAN CRAWFORD

nel film Republic Pictures

JOHNNY GUITAR

con

STER

Andersen e la felicità

Si può tornare un giorno, ben distanti dall'infanzia, a riprendere in mano il libro delle novelle di Andersen? Ricordo *La Sirenetta*, *L'abete*, *L'usignolo*, *Il brutto anatroccolo*, *L'intrepido soldatino di stagno*... La sirenetta vien su dalla sua reggia, come un'antica oceanina dalle bianche braccia; ed essa non è la poesia del mare, ma della terra e dell'aria, a cui anela, poesia delle cose desiderate, del «mondo di noi uomini». L'ultimo suo addio al castello del padre, quando, già muta, va verso un sogno di prevedibile dolore! «Scivolò furtivamente nel giardino, colse un fiore dai giardinetti delle sorelline, gettò mille baci con le dita verso il castello e salì su per il mare tenebroso». E la sua danza dell'ultima notte, disperata come di «una rondine quando è inseguita». E l'abete che aspetta sempre il poi, l'usignolo che salva col suo canto — è una notte di luna — l'ingrato imperatore che sta morendo, l'anatroccolo brutto e goffo (solo perchè non è come gli altri), sfuggito e deriso da tutti, pieno di tristezza, ed invece, un giorno, ecco si scopre cigno. E il soldatino di stagno con una gamba sola, sempre col suo dritto fucile in ispalla, fino alla morte. Ricordate anche voi? Sì, anche la piccola fiammiferaia e la luce dei fiammiferi in cui brillano i suoi vaneggianti sogni, e la deliziosa Mignolina (o Pollicina) che vola sul dorso dell'amica rondine (*vitt-videvitt* leggevo nella traduzione dei miei tempi, e penso più tardi che quello strido venisse dalle rondini del Pascoli), e il lungo volo dei regali cigni selvaggi, e quell'arguitissimo mimo dei *Vestiti nuovi dell'imperatore* (nulla di meglio fu scritto, con tanto ironico garbo, per i servi di tutti i tiranni e per i tiranni stessi, che non possono sfuggire al destino di quei loro servi). Mi piacquero molto e saranno piaciute anche a voi le novelline delle «cose», voglio dire l'ago, o la teiera, la palla, la trottola, e il salvadanaio, o la monetina, o gli stracci, oggetti a cui Andersen diede per il primo volta e parola, smorfieggianti noi uomini.

Abbiamo letto, tutti il nostro Andersen nella scelta e traduzione di Maria Pezzè Pascolato. Or ecco, oggi, come un dono natalizio (e anche per il prossimo 150° anniversario della nascita dell'autore) appare una traduzione nuovissima e una scelta più vasta ancora — 107 novelle su 156; la Francia però l'ha completa — a cura di due allieve del professor Ferlov insegnante il danese all'Università di Roma: Alda Manghi e Marcella Rinaldi. Sarà questo il nostro nuovo Andersen? Per gli adulti penso di sì. Di questa traduzione mi si rivela la buona cura filologica, lo scrupolo di esattezza, come la nostra età culturale esigeva. La Pascolato lavorò, per quel che ne comprendo, più bravamente, il che vorrebbe dire anche più alla brava; con una scelta di vocaboli coloriti, di frasi sciolte e rapide, più familiari al nostro gusto. Ma nell'edizione nuova (che è di Einaudi) vi sono notizie su ciascuna novella, vi è quell'ampliamento di cernita che ho detto e che, alla fin fine può anche bastare; e poi vi sono le originali illustrazioni. Originalissime, perchè sono di bambini di tutto il mondo, che hanno partecipato nel '51 al concorso della «International Union for Child Welfare», illustrando dieci fiabe in tutto. Fate attenzione a come questi bambini si impadroniscono del tema, con i loro spiriti nazionali: quello è egiziano, quell'altro è messicano e, stranezza solo le vesti e le decorazioni o le architetture, la differenza non vi sfugge. *Mignolina* e *Ole Chiudilocchio* interpretati da italiani rivelano che c'è in comune la scuola romagnola di Bornaccino. Quell'altra *Mignolina* di una ragazzina francese vi fa venire in mente d'un lampo, non so, Marie Laurencin, una squisita tradizione.

Ma sono sempre dunque le care favole, le fedeli, le puntuali in tutti i tempi festivi della nostra vita! Cerchiamo, con mente esperta, di afferrare il loro fascino.

Anzitutto, le novelle di Andersen non sono le fiabe del popolo danese, sono le novelle di Andersen: serbano della nascita popolaresca, ora questa ci sia, un solo spunto, un la, e si svolgono complicate e modellate come racconti poetici, la cui vera ispirazione è «essenzialmente lirica».

Fu questa una nota giusta di Ferdinando Neri, e non la sola. Egli osservò ancora che, persino nella *Sirenetta*, la fiaba un poco si scolora e si turba dove ci sono scene crudeli o troppo immaginose, tipiche della fiaba popolare: dove appare, in capricci gratuiti, la meraviglie insensate, l'irrazionale della tradizione, lì Andersen è più debole. L'incanto di Andersen è più su del razionale, ma parte dal razionale; la sua condizione è sempre umana, anche se il verbo è celeste.

Direi anche che dove il narratore si effonde, nelle favole in tante parti per esempio, anche lì si perde, e quando egli più nomina Dio e assume un tono alquanto pietistico, o vezzeggia l'infanzia, un po' di stucco si direbbe subito. Per essere poeta, Andersen ha bisogno di contatto con la natura: si direbbe quasi che egli è poeta di miti naturalistici, stagionali. L'anatroccolo che si specchia cigno è una primavera che dopo lunghi fremiti nasce.

Ma la sua più vera poesia Andersen la esprime pienamente nel tema della felicità. Felicità che è sempre un'aspirazione, uno struggente anelito, che lascia un profondo segno di sè nella pagina, «mesto e sereno» come vide il vecchio Carducci. Perchè c'è in mezzo molto dolore.

La sirenetta sanguinerà per diventare felice e non lo sarà mai, eppure si scioglierà nell'aria trovando il suo più vero destino. «Cerchiamo di essere felici — le diceva la vecchia nonna regina del mare — saltiamo, danziamo per tutti i trecento anni che abbiamo da vivere». Ma la piccola sirena non può, non vuole; più grande della vita è il suo sogno. Quando diventerà figlia dell'aria e potrà essere immortale, tale felicità lascerà sempre trasparire la lunga scia del dolore patito. Il soldatino di stagno saldamente dritto sulla sua unica gamba si distrugge nel fuoco e non si sa se lo bruci la fiamma o l'amore; felicità malinconica.

La storia dell'abete, come quelle del lino, dell'uomo di neve, è la storia di un'ansia e di una nostalgia: l'attesa del meraviglioso fino all'ultimo e la mortificata delusione e il segreto rodio per quello che intanto è passato. Felicità trasposte in un tempo che non si possiede mai o non più. Il brutto anatroccolo arriva a conoscere la felicità, ma come dimenticare quel suo «grido così acuto e strano» che lancia verso i cigni bellissimi in volo, grido in cui è tutta la sua amara umiliazione di reietto?

L'usignolo dell'imperatore! Quel che più commuove nella sua favola è l'agonia patriarcale e sovrumana del vecchio imperatore e il canto dell'uccellino notturno che rompe il profondo, affascinato silenzio della fine, la battaglia del mercante con le sue azioni: cosa bella quante altre classiche nel motivo delle elegie funebri. E anche lì si distende un senso di felicità, ma pieno di mestizia.

Nessuno come Hans Christian Andersen, toccando il fondo romantico dell'uomo, ciò che è più proprio del nostro destino, ne ha tratto con tanta leggerezza eventi e simboli favolosi; la sua arte non si deduce se non da se stessa (tanto meno dalla biografia di lui, che fu una serena moralità dell'Ottocento) ed è un'opera di giovinezza della letteratura del mondo.

Franco Antonicelli

IL BALLO DELLA PAMPANINI

Silvana Pampanini è giunta a Bruxelles, passando dal Lussemburgo, con una comitiva di cineasti, accolti ovunque festosamente. Nella fotografia la bella attrice si volge ridente, mentre sta danzando con il borgomastro del Lussemburgo, sig. Hamilius (Tel.)

UOMINI DEL BUON GOVERNO

Menichella il controllore della moneta e del credito

La sua principale preoccupazione: lira stabile, banche solide - Fu il curatore del fallimento della Banca di Sconto, e non dimenticò più quell'esperienza - Un fantasma lo inquieta: il materasso dove il contadino seppellisce e rende sterile la moneta - Il curioso apologo dei profittatori del denaro pubblico - Le sue trattative internazionali

(Nostro servizio particolare)

Roma, dicembre.

Ad un certo punto della conversazione dimenticai di trovarmi nel palazzo più famoso di via Nazionale, dove gli italiani immaginano stia un personaggio misterioso ed avaro, Menichella, governatore della Banca d'Italia, che firma dalla mattina alla sera biglietti da mille. Non mi sentivo nel cuore della Roma umbertina; mi pareva d'essere nello studio di qualche professore di liceo in una città di provincia. Donato Menichella è un meridionale dal volto e dagli occhi bruni che non dimostra i suoi cinquantotto anni. Si capisce subito d'avere davanti uno di quegli uomini che rappresentano ancora l'alleanza tra il regno di Sardegna e quello di Napoli, i due Stati che dettero una ossatura all'Italia unita.

Il suo tavolo non fa pensare al fervore, all'orgasmo che si crede debba circondare un uomo potente. I quattro telefoni per il tempo che restai tacevano, la cetra tastiera dei campanelli pareva solo un ornamento della scrivania. È ventva naturale supporre che le carte ineppate in una borsa di pelle nera fossero compiti da portare a casa per correggerli dopo colazione, a rischio magari di addormentarcisi su. S'avverte intorno all'uomo che regola dal 1948 la moneta ed il credito, l'esercizio e principale difensore della lira, un che di casalingo. Mi dicono che quando Menichella deve pigliare l'aereo, è assediato dalla trepidanza affettuosa dei familiari, la stessa che ci sarebbe stata se non essendosi mai allontanato dalla natia Foggia, avesse annunziato in casa che doveva a tutti i costi fare un viaggio a Bari. E nelle attenzioni delle sorelle, preoccupate di nascondere nelle valigie del fratello un paio di calze di lana, c'è una eco dei Sud patetticamente familiare.

I fanghi di Agnano

Menichella non viaggia nello spazio ma nei problemi che gli stanno davanti. Da quando assistè come curatore allo sfacelo della Banca di Sconto, si è proposto di far sì che gli italiani si fidino delle banche presso cui depositino i loro risparmi. Un fantasma lo inquieta: il materasso dove il contadino seppellisce e rende sterile la moneta, ed è per ristabilire la fiducia dei cittadini nelle banche che quando intorno al 1935 diventò direttore generale dell'IRI dette la sua collaborazione alla riforma bancaria. Le principali banche italiane, che fino ad allora erano state controllate dai grossi industriali, stavano per andare in rovina. I depositi dei risparmiatori, che erano stati impiegati molto spesso con leggerezza in speculazioni rischiose, pareva che dovessero andare in fumo.

Possibile, si domandava allora il giovane Menichella, che l'Italia debba continuare ad essere il paese dei salvataggi bancari? Non restava aperta che una strada: passati all'IRI i tre istituti bancari più grandi, si trattava di arrivare ad una legislazione che assegnasse alla banca il compito di fare crediti commerciali senza rischiare denaro in crediti industriali a lunga scadenza.

Se la stima di Menichella è sempre stata e resta quella di bonificare il credito, dopo l'esperienza dell'IRI la sua speranza è che gli italiani imparino a non considerare i soldi dello Stato come un bene a disposizione di chi se vuole approfittare come se si trattasse d'uno di quei boschi comunali dove i contadini vanno a far legna quando si avvicina l'inverno.

A questo proposito Menichella ha un apologo che ogni tanto racconta con l'aria di volerlo dedicare ai pianificatori ad ogni costo. Nel 1933, quando era da poco direttore dell'IRI, gli vennero i reumatismi. «Vada a fare i fanghi di Agnano», gli disse un medico, se non che a questo consiglio Menichella parve restare dubbioso, cosa strana in un meridionale che ha sempre Napoli nel cuore e che pare sappia cantare alcune centinaia di canzoni napoletane. La verità è che si presentava al direttore dell'IRI un problema inaspettato. Agnano da pochi mesi era passata all'istituto della ricostruzione industriale col pacchetto d'azioni d'una banca.

Non c'era che un rimedio: andare in strettissimo incognito, cosa non facile data che dalle parti del golfo di Napoli Menichella ha molti amici. Comunque tutto andò bene. Quando fu nella sua cabina, Menichella si sentì meglio. Però l'inserviente, dopo aver considerato un occhio critico la sua corporatura, disse: «Signuri, voi siete una poco grosso... Le due cassette di fango che avete comprato all'ingresso non bastano: ce ne vuole un'altra...».

Menichella indicò la giacca appesa ad un gancio, disse al bagnino di pigliare nel portamonete gli spiccioli che occorrevano per andare a comprare il buono del fango che mancava. L'uomo allora si portò la mano al polso, disse che avrebbe provveduto lui senza bisogno di supplementi; dopo, il signore l'avrebbe compensato alla bontà sua.

Il bagnino insisteva e Menichella si spazientì: «Va' a prendere il buono, — disse, — eppoi la mancia ci sarà lo stesso».

«Signuri, voi pazziate, — fece allora l'inserviente, — voi buttate i soldi dalla finestra. Lo stabilimento di chi credete che sia? E' dello Stato signuri, dello Stato...».

Risanare un paese

Anche Menichella come molti italiani che durante la dittatura ebbero modo di dare il meglio di sè in posti dove la capacità tecnica poteva correggere le improvvisazioni della classe dirigente d'allora, quando venne la guerra credette che la sua grande stagione fosse finita. La linea Maginot ch'era stata costruita intorno alle grandi banche rischiava di vedere. Gli errori si succedevano l'uno dopo l'altro. Così quando nel 1945 si recò a Parigi insieme a De Gasperi e a Ivanoe Bonomi per la conferenza del trattato di pace forse era tra i pochi italiani in grado di capire le difficoltà della missione che stava per intraprendere. Questa volta non si trattava di risanare un gruppo di banche ma un paese intiero.

Eppure nella testa ben ordinata di Menichella non c'era posto per la commozione. L'Italia aveva perso la guerra, è vero, ma egli sapeva che i vincitori non avevano nessuna convenienza a trasformarsi in creditori che portano via anche l'aria per respirare pur di ripigliarsi qualche cosa. Quando il rappresentante greco domandò sei miliardi di dollari di riparazioni, gli occhi di tutti si diressero su Menichella che parve concentrarsi fino ad aggrottare in modo spaventoso le sue grosse sopracciglia. Sul volto di De Gasperi e di Bonomi era lo sconforto. Anche il rappresentante della Banca d'Italia capì che eravamo davanti ad un abisso, però proprio per la mostruosità della cifra richiesta, capì che c'era una via di salvezza. Costretti a pagare saremmo diventati un popolo di miserabili famelici, aperti a tutte le rivoluzioni. Fatto sta che, mentre Stati Uniti ed Inghilterra rinunciavano alle riparazioni, Russia, Grecia, Etiopia si accontentarono complessivamente di 330 milioni di dollari.

Calcoli astronomici

Il segreto di Menichella negoziatore sta nella cocciutaggine, nella calma e nella competenza; tre qualità che i rappresentanti del Tesoro inglese riconobbero subito nel loro antagonista quando nel '47 ci fu a Londra la conferenza per la regolamentazione delle pendenze di guerra.

Anche se c'era molta astilità nell'opinione pubblica, la quale non capiva perchè il governo dovesse regalare qualche cosa agli italiani, in un momento molto difficile per l'Inghilterra, Menichella non s'impressionò. Sapeva meglio dei suoi antagonisti fino a che punto il Tesoro inglese sarebbe potuto scendere nelle sue richieste. Non s'arrese nemmeno quando l'influenza lo costrinse a letto. Continuò a fumare, discutere. Fidandosi d'una prodigiosa memoria, faceva calcoli astronomici coi termometro sotto l'ascella. E nel momento più critico delle trattative si trovò d'accordo col nostro ambasciatore Nicolò Carandini: se gli inglesi non cedevano, la missione italiana sarebbe partita.

Gli inglesi, dopo un colloquio di Carandini col sottosegretario agli Esteri Mac Neil, cedettero. Si concludeva così un negoziato di cui a distanza di anni s'intende meglio il peso. A chiusura della liquidazione dei rapporti sorti tra noi e l'Inghilterra dopo la liberazione, è tenuto conto dei residuati di guerra che c'erano stati ceduti, pagammo a saldo otto milioni di sterline, mentre dagli atti parlamentari inglesi risulta che a carico del Tesoro britannico restò una differenza di 35 milioni di sterline dato il maggior valore dei residuati ceduti di fronte al prezzo per cui furono conteggiati. E la conferma di questa valutazione inglese ci viene da un fatto: quando i residuati vennero venduti per conto del Tesoro italiano, si ricavarono sessanta miliardi di lire.

E non si trattò solo d'una sistemazione finanziaria. Migliorate le relazioni italo-inglesi, Carandini ottenne la restituzione della corazzata «Vittorio Veneto». L'ammiraglio Cunningham disse in quell'occasione: «Di questa guerra non vogliamo neanche un trofeo». Segno della considerazione per la nostra flotta; per il coraggio con cui aveva combattuto, per la lealtà dimostrata dopo l'armistizio. Curioso paese il nostro! Dimentica un dopoguerra che accanto ad alcune miserie vide uomini di diversa origine mettersi davanti ai vincitori con le sole armi che restavano: la dignità e la conoscenza dei terribili problemi che occorreva affrontare.

Arrigo Benedetti

AL CONGRESSO MEDICO NAZIONALE DI GENOVA

La cura dei cortisoni nelle malattie infettive

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 9 dicembre.

Quasi come un titolo in borsa, il cortisone, l'ormone originario della ghiandolette surrenali, ha avuto nel suo primo lustro di scoperta e somministrazione per acciacchi variabilissimi, un saliscendi di quotazioni. Alle stelle è andato in sulle prime, allorquando si è rivelato inaspettatamente guaritore di giunture articolari inceppate da lunghe artriti, inchiodanti alla poltrona i legittimi proprietari. Poi è sceso un po' di punti, appena si è appreso che a mantenere liberi da artriti e reumatismi non basta una cura fatta una volta tanto, ma nella terapia cortisonica occorre insistere forse all'infinito.

Un certo rialzo di quota non doveva tardare, però, quando i commentatori portarono il raffronto analogico dell'insulina, che, pur non guarendo il diabete in modo definitivo, è non di meno dei diabetici la garanzia d'una lunga e ordinaria vita. Ma tosto, coi dilagare dell'uso del cortisone, ecco sbucare un più importante neo di tal medicamento; serpeggiarono casi in cui l'indiscriminata sua applicazione, non solo per dosi e durata, ma sopratutto per l'individualità del malato, parve far riaprire qui un'ulcera gastrica assopita e forse cicatrizzata, là un focolaio tubercolare, che già da tempo dormiva perchè imbrigliato da una corazza pur cicatriziale di tessuto fibroso. E la ragione di questi apparenti misfatti venne spiegata considerando l'analogia tra i fattori che nel determinare l'artrite sono indisponenti e quelli che nel rattoppare certi guai sono invece benefici; per cui se il cortisone li frena tutti, non in ogni caso può tornare utile. Esso è, difatti, un «antireattivo», un «antiallergico», nel senso che la chiave del suo potere sta nell'annullare la reazione che l'organismo esercita, a livello di questo o quell'organo, di fronte ad uno stimolo dannoso. Gli è che tutto può andar bene se la reazione non è normale od eccessiva; il che si è visto essere benefico non solo in certe forme di artrite e reumatismo e malanni conseguenti, ma anche in certi casi di asma e di malattie oculari e della stessa leucemia. Ma se si tratta di una reazione normale e fin di bene, come accade nelle malattie infettive, fino a ieri almeno se ne temeva un inopportuno annullamento da parte del cortisone a favore addirittura dell'infezione.

E perciò che oggi non si poteva disertare l'apertura del congresso nazionale sulle malattie infettive, inauguratosi stamane all'ateneo genovese, curiosi di conoscere come il prof. Giulio C. Doglietti, ordinario di patologia medica alla università di Torino, avrebbe sostenuto l'annunciata tesi, apparentemente paradossale, dell'utilità della cura cortisonica proprio sulle malattie infettive. Non mancò un'animata discussione, cui parteciparono, ora convenendo in pieno, ora elevando qualche riserva, i professori tra i quali Guasserdo, Lucco e Demattia di Torino, Revelli di Cuneo, Foresara di Novara, nonchè Magrassi, Zironi, Pacchioli, Angioni, De Ritis, Carcassi, Schwarz, Ippolito, Scaffidi, Tangheroni, Bottone.

Ancora una volta per il cortisone ci fu, dunque, un certo ondeggiamento di quotazione, culminato con un eccellente rialzo in chiusura di seduta, per l'acume con cui il relatore, col correlatore prof. Lenti, sostenne brillantemente la causa. Il che è importante, «enuto conto che gli antibiotici non bastano sempre nella cura dei morbi infettivi, soprattutto se sorgenti da virus. Il Doglietti ha premesso che la segnalazione dei pericoli d'un andamento sfavorevole delle infezioni trattate col cortisone è partita piuttosto dalla sperimentazione di laboratorio che dalla clinica, ove i pochi casi incresciosi sarebbero eventualmente da addebitare ad eccessi di dosaggio o ad esagerato prolungamento di somministrazione dell'ormone. Ha ribadito poi il concetto che non sempre le manifestazioni reattive naturali di difesa in certi malanni infettivi restano nei limiti utili; mentre si tratta talvolta di reazioni infiammatorie eccessive e di fenomeni funzionali preoccupanti, che debbono essere tempestivamente frenati. Ed ecco come freno il cortisone; tanto più che c'è ragione di sospettare che anche nei casi in cui il freno viene da medicamenti puramente sintomatici, a maggiorarlo sia una provvidenziale produzione di cortisone da parte dell'organismo stesso sotto lo stimolo di quei medicamenti.

Ad ogni modo, a tagliar corto, ecco segnalazioni dimostrative: buoni risultati sono stati ottenuti dall'associazione penicillina del cortisone al cloroniecitino nella cura della febbre tifoide, in quei casi in cui i fenomeni tossici erano particolarmente preoccupanti; così in quella febbre ghiandolare che è la linfomononucleosi infettiva, in combutta con l'aureomicina, che tuttavia sovente basta da sola. Ed ancora, assieme all'antibiotico di volta in volta più attivo, incoraggianti risultati sono stati segnalati nella difterite, nel tetano, nell'epatite da virus, nella polmonite atipica, nell'herpes zoster, negli orecchioni, nella pertosse, se ad andamento particolarmente losaico. Ha stupito il sentire che cedano persino ai cortisone talune setticemie provocate dallo stafilococco, il germe il cui sviluppo si riteneva fino a ieri proprio esaltato da quell'ormone a contro il quale da poco è entrato in azione il nuovo antibiotico acromycin, seguito dalle altre tetracicline.

Dopo l'applaudita relazione dei professori G. C. Doglietti e Lenti, si può dunque dire che la terapia cortisonica, con tutti gli accorgimenti del caso, è proprio destinata ad entrare anche nel campo che le sembrava fino a ieri le più vietato.

Angelo Viziano

UNA SOSTA A BARCELLONA

Passeggio sulla Rambla

Si cercano le caratteristiche del paese, e si ritrova un po' di Genova e un po' di Napoli - Il "Pan di Spagna" si chiama savoiardo - In certe sculture popolaresche si scoprono affinità con i Budda e con gli idoli cinesi - Signore escono di chiesa e i loro capelli sono acconciati come vortici - "Non siamo gelosi delle nostre donne"

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellona, dicembre.

Fino dai primi giorni ero un poco ossessionato di trovare dovunque aspetti assolutamente spagnoli, ma ne restavo contrariato e deluso. I cosidetti gitani che ballano il flamenco nella città vecchia sembravano tipi del mio paese. Una ballerina somigliava del tutto alla mia cameriola e il suo caballero, a un contadino che sta accanto alla mia campagna, ma non a un contadino di una certa famiglia che si chiama appunto Spagnolo, i cui componenti sono tutti brunastri, neri d'occhi, di capelli e dalle mani sottili. Io stesso devo avere un aspetto spagnolo se un giorno in piazza Catalogna, un signore mi venne incontro a braccia aperte salutandomi per un don Alvarez di Cordoba.

Il chiostro della cattedrale, nel famoso Quartiere Gotico, mi era risultato uguale al chiostro dell'abbazia di Maulbraun, in Germania, e anche certe porticine gotiche del Palazzo della Deputazione, dopo avermi fatto pensare ad altre dello stesso stile viste nelle città della Foresta Nera, mi fecero persino ricordare anche quelle dei palazzi imperiali di Pechino. Stretta, massicce, nella pietra viva degli stipiti erano ornate nell'arco di fogliame e di draghi.

Il movimento della gente, gli odori e le voci nelle strade della città vecchia sono identici a quelli di Genova e di Napoli. La stessa lingua catalana corrisponde in molte battute al dialetto veneziano, sicchè mi risultò inutile il manuale per le conversazioni che m'ero portato. Un giorno, trionfalmente scopersi in una pasticceria quello che noi si chiama Pan di Spagna, ma quale delusione, quando chiesto il suo nome spagnolo, mi sentii rispondere che lo chiamano: savoiardo.

Non sapevo proprio dove scovare la vera Spagna, quella che ognuno di noi si crea attraverso infiniti connubi con la cultura e con l'arte.

Visitai il museo di Montjuich sperando di vedere nell'arte primitiva spagnola gli elementi genuini invano cercati nella vita attuale. Fu, da prima, meraviglia scoprire in certe tavole sacre tra figure di animali biblici e demoniaci le trovate pittoriche di Picasso. Poi, in certe sculture in legno, popolaresche e antiche, di Madonna assisa, col bambino in piedi sulle ginocchia riscontrai la stessa staticità teratica del Budda e in una statua d'una santa paludata in una specie di chimono a lunghe maniche, l'aspetto di una dea della maternità cinese.

Per combinazione nella sala vi era un giovane artista giapponese, venuto da Parigi, e lo chiamai testimonio di quelle somiglianze. Con lui si scoperse ancora in una tavola bizantineggiante un gruppo di ancelle proprio con l'antica veste di corte giapponese, con le maniche lunghe tenute pendenti così da superare di molto le braccia.

Un pittore spagnolo, che stava ritoccando un quadro, al quale si comunicò quegli assoluti avvicinamenti dell'arte primitiva spagnola con l'Oriente, ci rispose salomonico: — Gli estremi si toccano.

E quando gli chiesi dove avrei potuto vedere la vera Spagna in Barcellona, mi rispose andassi a camminare sulla Rambla e osservarvi la gente a tutte le ore del giorno.

E questo uno spazioso viale di platani riservato ai pedoni, nel mezzo di due strade per i veicoli, che da piazza Catalogna scende dolcemente fino al porto. Le foglie dei platani sono come quelle degli alberi dei quadri di Utrillo, che sembrano sempre nell'imminenza di staccarsi e invece rimangono attaccate per sempre. Il primo spettacolo che mi stupì fu che quasi a ogni albero vi era un cieco o una cieca che martellando la terra lanciavano il richiamo a comperare biglietti di lotterie. Sembrava che tutti i ciechi della città fossero stati requisiti per questa vendita.

Assai pochi tenevano le loro orbite vuote o le palpebre spalancate sulle pupille stravolte nascoste con occhiali neri. Quegli sguardi da ossessi perseguitavano da un albero all'altro. Questo avveniva di giorno, mentre nella notte a quegli stessi posti invece dei ciechi vi sostano mutilati alle gambe o di un braccio. Incastrati in carrozzelle, come quelle per bambini, che vendono sigarette. Non aveva mai visto una sfilata simile di infermi derelitti che invece di chiedere l'elemosina hanno trovato da sfuggire all'umiliazione di esse, superandola con la nobiltà di un traffico, e questo mi parve rientrare nello spirito spagnolo.

Ancora sulla Rambla potei accorgermi, come su di un palcoscenico, dei carabinieri e delle guardie civiche. I primi hanno una specie di cappello napoleonico coperto di tela cerata e gli altri un elmo bianco. A molti le spalle e il petto formano un grosso blocco quadrato chiuso nella divisa, sorretto da gambe corte e sottili. Un grande naso e un grande mento sporgente, mentre le guancie rientrano asciutte e anche gli occhi nerissimi stanno infossati nelle orbite protette da lunghe sopracciglia. Altri invece sono allungati con gambe divaricate strette in lucenti gamball. Vedendoli mi ricordarono quei Grandi di Spagna che Saint Simon, descrive nella loro figura uno per uno, quando qui venne in ambasceria.

Sono di una gentilezza estrema verso gli stranieri, pronti persino a sorridere e ad ammiccare se vedono che ci si ferma a guardare qualche donna avvenente, come se volessero dire: — Non stia a pensare che si sia gelosi delle nostre donne, come si crede. — Altra serie di queste sfilate spagnole sulla Rambla è formata da certe signore un poco anziane, nell'imminenza dello sfiorire e del decadere, tormentate tra il conforto della chiesa per ipotecare il futuro e la mordente speranza di essere ancora osservate al presente dagli uomini.

Si vede che sono state in chiesa poco prima, perchè portano la veletta di merletto nero sulle spalle e ancora sospesa ai capelli sopra la nuca. Ognuna è ravvinta diversa, ma quali onde, quali vortici, quali impasti barocchi sanno realizzare con la massa del loro capelli grigi oramai. Non sono truccate, ma la certezza di avere ancora bellissimi occhi fa loro mantenere rivelato il pallore senile del volto.

Poi nella notte vi si trovano certe altre vecchie uscite dalle loro tane come per respirare tra questi platani l'aria di un giardino. Sono rinsecchite e minute o grassissime, con un fazzoletto nero in testa, sostano o girano lente e con lo sguardo che insegue il passante sussurrano traffici d'amore e di stanze segrete. Il loro volto è cariato come una corteccia di sughero e le dita fremono come sgranassero un rosario.

E' allora che tra le fronde dei platani ci s'accorge di Espero splendente con una luce di zaffiro dalla parte del mare.

Giovanni Comisso

Per la salute delle ragazze adolescenti

CURA DELL'ANEMIA, DEL LINFATISMO, DEL NERVOSISMO

Alle ragazze adolescenti che sono anemiche, linfatiche, deboli, nervose molti medici raccomandano di praticare la cura del «Proton», e ciò per i seguenti motivi:

1. Il sale di ferro contenuto nel «Proton» combatte radicalmente l'anemia;

2. Lo jodio, pure contenuto nel «Proton», è il rimedio classico del linfatismo;

3. La presenza di uno notevole quantità di glicerofosfato di sodio torna utile al sistema nervoso.

Complessivamente, questa cura porta un notevole miglioramento nelle condizioni generali dell'organismo. È specialmente da rilevarsi la ripresa delle forze e dell'appetito.

Il «Proton» si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e privo di inconvenienti. Se ne prendono tre cucchiaini al giorno, prima dei pasti.

È bene praticare la cura durante due mesi, in modo da ottenerne il massimo dei risultati, e da consolidarne i vantaggi.

PROTON

(Autoriz. Pref. N. 0670, Torino, 29-8-51) (642)

Una lettera di Einstein sui compiti dello Stato

Esso deve proteggere la libertà ed "una certa tranquillità economica" dei cittadini

New York, 9 dicembre.

Il tenente di polizia Edward J. Shea ha vinto un'originale scommessa fatta con alcuni amici: egli è riuscito ad ottenere da Albert Einstein una risposta all'impegnativa domanda postagli in una lettera. Il poliziotto aveva chiesto allo scienziato come egli si configuri l'ideale Stato moderno; in una parola, quale sia la sua filosofia politica.

La lettera, inviata il 22 novembre, chiariva le circostanze della scommessa e diceva tra l'altro: «Ritengo che un uomo della vostra statura intellettuale, che tanto ha fatto per l'umanità, vorrà far conoscere agli uomini, rispondendo a me, la sua opinione su quanto vi chiedo».

La risposta di Einstein, con grande gioia dello Shea, è giunta stamane. Eccola:

«Grazie della vostra lettera in data 22 novembre. Un buon governo rispettoso della Costituzione è, a mio giudizio, quel governo che offra al cittadino il massimo di libertà e di diritti politici compatibile con il suo stesso interesse. D'altro canto lo Stato ha il dovere di tutelare la sicurezza personale del cittadino e di garantirgli anche una certa tranquillità economica. In tale situazione è necessario, fra questi due requisiti, un compromesso variante con il variare delle circostanze. Cordiali saluti, Albert Einstein».

Scelba con la famiglia abita già a Villa Madama

Roma, 9 dicembre.

L'on. Scelba, con la moglie Nerina e la figlia Maria Luisa, ha preso dimora da due giorni a Villa Madama, nuova residenza ufficiale del Presidente del Consiglio della Repubblica. Il trasferimento avrebbe dovuto avvenire, in realtà, già negli ultimi giorni della scorsa settimana, ma il Presidente stesso decise poi per un breve rinvio, dato che per la giornata di lunedì era già da tempo in programma un grande ricevimento, offerto dal conte Zoppi in occasione della propria partenza per Londra dove è stato accreditato ambasciatore.

Il ricevimento di lunedì ha concluso, dunque, la «season» diplomatica di Villa Madama che dalla giurisdizione di Palazzo Chigi passa ora a quella del Viminale come residenza del Presidente del Consiglio e sua sede di rappresentanza. Non è stato possibile finora conoscere le impressioni e gli apprezzamenti dei nuovi inquilini sul grado di comfort che offre la villa.

CRONACHE DELLO SPORT

Difficile per i giocolieri argentini ambientarsi al calcio italiano

Verruzza e Labruna sembrano i più adattabili, al contrario di Cecconato e Grillo

La squadra nazionale argentina, il partita, ed all'ora in cui scriviamo già è scesa dal suo aereo a Buenos Aires. Ha lasciato dietro di sè uno strascico di discussioni sul suo effettivo valore, ed altre forse più dure lotte di parole dovrà sostenere in patria, sul suo comportamento.

Per coloro che non vogliono o non possono socchiudere la porta, dietro alla quale stanno ammucchiati, non sempre in ordine, i motivi preventivi e retrospettivi che hanno positivamente concorso al risultato di un incontro, rimane la soddisfazione per la vittoria dei rappresentanti dei nostri colori, rimane il malcontento o la disillusione per il giuoco svolto dagli argentini. Qualcuno lo ha definito come «montatura», questo giuoco. Lo avemmo detto: qualche giornale portoghese, dopo la partita di Lisbona, lo aveva chiamato addirittura un «bluff». E' questa la visione superficiale ed affrettata, che ad un problema di peso e di importanza è portato a dare l'uomo, che da un avvenimento si aspettava molto ed ha ricevuto invece poco.

Dicono, non proprio concordemente, ma con una certa unità di vedute i tecnici argentini: «Sul risultato ha influito quella prima rete dei primi trenta secondi della partita, una rete subita a freddo, di quelle che scombussolano il pugilatore colpito seccamente non appena ha messo i piedi sulla piattaforma. Da quel momento, noi fummo costretti a spuntacagliarri all'attacco, a protenderci tutti in avanti, mentre l'avversario assunse subito quello schieramento difensivo, da cui non volle più saperne di muoversi. Abbiamo fatto di tutto per invitarlo a venir fuori, ad uscire dal suo guscio di noce, a presentare qualche varco aperto. Macchè, è rimasto testardamente dove era. Giuocava per il risultato, ed avendolo in tasca, poteva anche attendere che le cose non cambiassero per ottantanove minuti e mezzo. E' il giuoco europeo. Ci siamo divenuti noi invece, ed abbiamo subito una seconda rete. Abbiamo avuto un bel tenere indietro Grillo e far partire da lontano Bonelli: Ferrario non si è mai mosso di dove stava. E' il giuoco europeo».

E' il giuoco europeo effettivamente, col quale gli argentini hanno perso contatto. Un giuoco che ha creato una mentalità e formato dei giuocatori di un tipo che essi non conoscevano e non conoscono; i giuocatori da cui non nasce un'azione, ma sui quali si muovono a bizzeffe, i giuocatori messi lì per rompere, arginare, guastare, infrangere e dei quali nessuno, da noi, si sogna di attendere, nemmeno antiuariamente, opera costruttiva o lavoro artistico. Di questo tipo di calciatore che butta giù tutto e non tira sù nulla, essi riconoscono la tremenda efficacia, ma della sua presenza sono come sorpresi, urtati, sconcertati. Non capiscono come all'idea che esso rappresenta si sia potuto giungere.

Per convincersi di quanto sia radicata nei sudamericani in genere, e negli argentini in specie questa mentalità tutta tesa a fare cose belle, a costruire, a dare spettacolo artificioso, basta starli a sentire, basta stare ad ascoltare le loro tesi colla stessa attenzione a cui ci pare di avere diritto noi, se sviluppiamo tesi opposte. Basta vederli al lavoro, fra di loro. Noi ricordiamo una partita a Rio de Janeiro, prima che i brasiliani per aver voluto copiare gli europei, giungessero all'attuale stato di confusione delle idee che li contraddistingue. Un attaccante — era un negro — sfonda, va via da solo, attira il portiere, lo scarta, e spedisce verso la rete. Poi, pentito di fronte ad un sacrilegio od a cosa semplicemente troppo facile, rincorre la palla, la ferma prima che varchi la linea della porta, torna indietro con essa, batte un'altra volta il portiere in «singolar tenzone» e finalmente davia in rete. Ed allora si volta verso il pubblico, al quale ha fornito la dimostrazione che lui le cose grandi non le fa «por casualidad», e che gli decreta gli onori del trionfo con un fuoco di petardi e di mortaretti assordante. Ed era una gara di campionato. Faccio in Europa, in Italia specialmente, questo gesto, l'accoglienza che esso avrà da tutti, interessati e non interessati, sarà l'invio d'urgenza del pinacotere ad una casa di cure psichiatriche — anche se non vedrà sul portone d'ingresso la lapidaria e filosofica iscrizione di quella di Montevideo: «No la son todos los que están, no están, todos los que lo son».

Questo episodio che abbiamo citato, costituisce l'opera di un estremista di una mentalità. Ma la mentalità esiste, ed essendo radicata come è, viene da chiedersi perchè chi ne è permeato, si addolori quando, come a Roma, subisce una sconfitta.

Ad una cosa fa pensare quel diretto derivato di questa mentalità, che è il comportamento pratico dei giuocatori sul campo: alla adattabilità del calciatore argentino al giuoco nostro. L'Argentina ha perso a Roma nel modo che tutti hanno veduto, e, fra altro, proprio per la concessione speciale che ha del giuoco. E' la società italiane si sono gettate voracemente sui componenti del «combinado» con proposte ed allettamenti di ogni genere. Qualcuna, forse parecchi verranno, spinti anche forse dalla decurtazione agli emolumenti che si vuole operare laggiù. Ma, fra quelli che verranno diversi falliranno — come tanti sono già falliti — diversi impiegheranno un anno e forse più per ritrovare se stessi nel nuovo difficile ambiente, pochi mostreranno immediata franchezza di incedere. E noi dovessimo fare una graduatoria al proposito, basandoci su quanto visto a Lisbona ed a Roma, classificheremmo Labruna e Verruzza fra i più assimilabili e proprio Grillo e Cecconato fra i più difficili.

Vittorio Pozzo

Bollettino della neve

Ala di Stura 55, **Balme** 30, **Pian della Mussa** 50, **Bardonecchia** 40, **Pian del Sole** 75, **Colmian** 90, **Cesana** 45, **Colle Bercia** 70, **Pian Gimont** 70, **Monti della Luna** 90, **Claviere** 90, **Chiomonte** 35, **Pian dei Frati** 85, **Pragelato** 60, **Sauze d'Oulx** 35, **La Clotesse** 45, **Sportinia** 70, **Triplex** 50, **Sestriere** 65, **Ayas Champolouc** 60, **Breuil Cervinia** 75, **Cogne** 50, **Courmayeur** (Colle Checrouit) 75, **Gressoney** La Trinité 75, **Gressoney** 50, **Jean** (Weissmatten) 75, **La Thuile** (Les Suches) 75, **Fila** (Aosta) 60, **Valtournanche** (Chenoil) 75.

Preparazione all'incontro con l'Inter

L'attacco della Juventus si allena contro la difesa

Viola, Travia, Manente e Ferrario contro il quintetto di Boniperti - Molti goals e gioco vivace - Ancora insoluto il problema della mezz'ala

L'allenamento svolto ieri dalla Juventus aveva due scopi; uno di ordine pratico, quello cioè di dare ai giocatori la possibilità di far del fiato e di registrare i collegamenti, l'altro di natura teorica, in quanto avrebbe dovuto servire a Olivieri per trovare l'elemento cui affidare domenica il ruolo di mezzo destro.

Per il primo motivo possiamo dire che lo scopo è stato raggiunto. I bianconeri sono rimasti in campo per oltre un'ora giocando con volontà ed a tratti anche bene. L'attacco della prima squadra impegnato contro la difesa titolare ha avuto modo di mettere in mostra alcune azioni pregevoli; Boniperti ha confermato il suo buon grado di forma, Muccinelli si è dato da fare con la spigliatezza dei giorni migliori, nonostante il terreno viscido dalla pioggia. Praest è apparso più attivo del solito, ed altrettanto ha fatto Bronèe.

La difesa — Viola, Travia, Ferrario e Manente — era stata inclusa da Olivieri nella formazione allenatrice. I quattro hanno avuto parecchio lavoro e lo hanno sbrigato con decisione, portandosi, specie nel finale, anche all'attacco. I sei goals subiti da Viola non gli si possono imputare, anzi il portiere azzurro ha confermato il suo buon grado di forma con ottimi e difficili interventi.

Questi appunti sono già sufficienti a dimostrare come la prova degli juventini sia stata ieri positiva, ma è opportuno precisare che il secondo motivo dell'allenamento, quello cioè di cercare la mezz'ala destra per Milano, non ha certo dato il risultato desiderato. Prima Mannucci e poi Montico si sono esibiti con la maglia n. 8; più dinamico il primo, più positivo il secondo, ma nessuno dei due ha confermato di essere talmente a posto da farsi preferire.

Così Olivieri si termina della partita ha lasciata ancora insoluta la «X» del ruolo di interno destro, e forse a decidere aspetta domenica, quando a Milano avrà a disposizione Montico, Mannucci e Turchi. Quest'ultimo ieri non ha giocato in quanto aveva disputato l'intera partita di campionato riserve il giorno precedente.

Concludendo si può dire di aver visto una Juventus in buona vena, con giocatori in ottima forma (Boniperti, Muccinelli, Ferrario, Viola e Travia).

Anche Frossi ha radunato i granata sul campo, ma il lavoro svolto dai torinesi non è stato impegnativo: una mezz'ora di ginnastica e qualche giro di campo. Erano presenti tutti i giocatori. Per la partita con la Triestina sono confermati i rientri di Grosso e di Bacci, così che l'undici torinese dovrebbe presentarsi così: Lovati; Molino, Cuccela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

Giunto ieri a Genova, il nuovo acquisto della Samp, Rosa (a sinistra) stringe la mano al D. T. Lajos Czeizler (Tel.)

Un gruppo extra-ciclistico sfida i dirigenti dell'UVI

Sotto un'insegna pubblicitaria una società di Milano intende far gareggiare i suoi corridori senza abbinarsi all'industria - Ricorsi al Tribunale in caso di veto?

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 9 dicembre.

L'irrigidimento delle Case industriali ciclistiche, decise a disertare le prossime corse, qualora gruppi extra sportivi venissero ammessi senza abbinamento, oppure con abbinamenti non autorizzati, ha provocato un atto rivoluzionario da parte dei produttori di un noto dentifricio, uno a profondere decine e decine di milioni nella comune pubblicità. Si tratta del gruppo sportivo Chlorodont che, raccolta la sfida delle case industriali, si è dichiarato disposto a far valere i suoi diritti di autonomia e di parità sportiva, anche sul piano legale, ricorrendo eventualmente a mezzi potenti per debellare l'intransigenza dell'industria ciclistica.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane in un grande albergo del centro, il nuovo gruppo sportivo che estenderà la sua attività alla pallacanestro, alla atletica e agli sport invernali, ha presentato sei corridori (Landi, Buratti, De Rossi, Giacchero, Cassano e Calvi) che comporranno metà della squadra che verrà lanciata nella prossima stagione ciclistica; gli altri sei corridori che mancano quanto ha annunciato desteranno non poca sorpresa per il loro valore, saranno presentati in seguito. La nuova formazione, parteciperà alla Milano-Sanremo, alle cinque prove del campionato assoluto su strada, al Giro di Spagna, al Giro d'Italia, al Giro di Lombardia.

Se le iscrizioni alle corse del nuovo gruppo sportivo non dovessero essere accettate, la controversia verrebbe portata sul piano legale e le corse, per usare la stessa frase proferita dagli interessati, saranno frequentate da uscieri con relativa carta bollata. In caso di corse a invito, gli organizzatori verrebbero fatti oggetto a pressioni particolari non escluse quelle di carattere economico; se infine la lotta si dovesse spostare sul piano dei mezzi, il nuovo gruppo arriverebbe al punto di ingaggiare il maggior numero di assi per imporre la sua volontà.

Chiesta l'adesione dell'Associazione corridori attraverso il rilievo che un centinaio di atleti risultano tuttora in cerca di sistemazione e auspicata una fattiva collaborazione con le Case industriali, ma senza ricatti e su di un piano di parità assoluta, il nuovo gruppo sportivo ha invocato il definitivo intervento dell'Unione Velocipedistica Italiana che, dopo il nullo di fatto del congresso di Viareggio, avrebbe tutta la convenienza di riconoscere il fatto nuovo determinato appunto dall'apporto recato allo sport dal gruppo industriale extra ciclistico

l. cat.

Fausto Coppi a Torino

Coppi, giunto in periodo di riposo, dopo l'intensa finale di stagione, è arrivato ieri a Torino ed ha trascorso l'intera giornata sbrigando alcuni affari personali. Fausto oggi, sempre che le condizioni atmosferiche non glielo impediscano, intende partecipare ad una battuta di caccia, in programma nelle vicinanze di Torino. Ripartirà stasera, diretto a Novi.

L'attaccante Rosa arrivato a Genova

Genova, 9 dicembre.

Umberto Giorgio Rosa, l'acquisto argentino della Samp è giunto a Genova alle 11.30 in compagnia dei dott. Edmondo Costa e di Giuseppe Ravano, che hanno personalmente trattato le trattative a Buenos Aires col «Rosario Central».

L'italo-argentino, che si è sposato pochi giorni orsono, non scenderà in campo domenica contro l'Udinese.

Corre sempre più insistente la voce del trasferimento di Vernazza al Genoa, anche se all'ala destra puntano le squadre torinesi. La Juventus, sempre secondo notizie argentine starebbe invece trattando Grillo (oltre allo stesso Vernazza) ma i bianconeri si direbbero su per giù la metà di quanto richiesto dal River. Il Torino invece sarebbe in procinto di assicurarsi Labruna ed un giovane centravanti di 23 anni.

I tennisti azzurri hanno vinto anche i due ultimi incontri di singolo eliminando così punteggio di 5-0 la Germania della «Coppa del Re»: Merlo ha battuto Pottinger per 6-4, 6-3, 6-3; e Gardini b. Buchna per 6-4, 7-5, 7-5.

I proprietari dei cavalli da corsa puro sangue hanno concordato a Milano l'azione da svolgere in opposizione all'aggravio supplementare del dieci per cento che ha colpito le scommesse. La relazione della seduta e le decisioni relative verranno esposte domani sera in una apposita conferenza stampa; vi è comunque la tendenza a rimandare al 31 dicembre la chiusura degli ippodromi

I nerazzurri decidono la sospensione di Lorenzi

Milano, 9 dicembre.

(l. c.) - La sospensione di Lorenzi, già decisa dall'Inter e soggetta soltanto a ratifica formale da parte del Consiglio direttivo, che si è riunito questa sera a tarda ora, ha determinato disagio e turbamento in seno alla Società nerazzurra nella imminenza del confronto con la Juventus allo Stadio di San Siro.

Al termine della riunione del Consiglio direttivo nessun comunicato è stato emesso perchè il provvedimento verrà prima annunciato con lettera raccomandata al giocatore e alla Lega nazionale.

Sospeso, e non sospeso, Lorenzi non era del resto utilizzabile per la partita di domenica prossima; un grave deperimento nervoso, aggravato da una serie di contrarietà familiari (morte del padre, malattia della madre, una sorella ricoverata all'ospedale per un investimento automobilistico e la moglie in cura per una maternità recrudescente), ha reso di fatto irriconoscibile anche nell'aspetto l'attaccante, che già si era preoccupato di chiedere un congruo periodo di riposo.

Sebbene presente all'Arena, Lorenzi non ha preso parte all'allenamento sostenuto oggi nel pomeriggio dalla squadra nerazzurra che, opposta a una formazione di ragazzi, ha vinto per 8-0 dopo 45' di gioco. Sei gol sono stati segnati da Brighenti e due da Bonifaci; tutte le reti, meno una, hanno tratto ispirazione dal tocco rasoterra di Skoglund.

Gli hockeisti del Fiat domani contro l'Amatori

La squadra dell'Hockey-Fiat si sta attivamente preparando per l'esordio in campionato di Serie A.

Per poter collaudare adeguatamente il complesso e mettere a punto i giocatori, i dirigenti hanno già fatto disputare alcuni incontri amichevoli con squadre straniere e i risultati sono stati brillanti: gli avversari del Leysin sono stati battuti per 6-2, mentre i francesi del Villar de Lans hanno dovuto cedere col netto punteggio di 10-0. Ora gli hockeisti del Fiat sono chiamati a sostenere un nuovo e più impegnativo collaudo. Domani alle 21 essi incontreranno al «Palazzo del Ghiaccio» del Valentino la squadra dell'Amatori di Milano. La formazione lombarda sarà rinforzata con ottimi elementi, quali Branduardi di Milan-Inter, il terzino Nardi e gli attaccanti Wild e Delfino dei Diavoli romani.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 6,7	2	Ancona	6,6	12,7
Trento	— 2,6	1,8	Pescara	8	17,8
Torino	0,2	3,6	Roma	9,5	16,3
Milano	2	6	Napoli	10,4	15
Venezia	3	14,4	Bari	5	15
Trieste	5,8	14	Potenza	4	13
Genova	10,5	15,8	Reggio C.	8,5	16,5
Bologna	1,8	16,2	Messina	11	16
Pisa	8	17,4	Catania	5	16
Firenze	2,7	15	Alghero	11,4	17,7
Perugia	6	15,2	Cagliari	10,7	17,8

SPETTACOLI

Amici della musica

Il violinista Szigeti

Anche stavolta il programma di Joseph Szigeti afferma l'austero orientamento della sua concezione e della pratica del concertare. Nel punto in cui la maggiore, anzi la massima parte dei violinisti suole porre uno o più pezzettini solamente virtuosistici e brillanti, così per dire la «comica finale», egli inserisce niente meno una *Partita* di Bach per violino solo, la II, in re minore. E prima, concessa una sola notissima *Sonata* di Beethoven, la V, op. 24, in fa maggiore, e ricordato Tartini con la *Sonata* in sol maggiore, aveva presentato due opere, non ancora eseguite qui, del musicista contemporaneo che dopo Bartok gli è più caro, il Prokofieff, la *Sonata* per violino solo, op. 45, 1947, e i *Cinque canti*, senza parole, op. 23, 1920-25, che lo stesso autore affidò al violino col pianoforte, e sono poche le composizioni di Prokofieff pel violino, in confronto con quelle pel pianoforte.

Ecco, queste, opere robuste e piacevoli. La *Sonata*, in tre tempi, è varia negli accenti, tragici e scherzosi, e sapientemente costruita. Per lo più monodica, con brevi ricorsi ai bicordi e agli arpeggi, e con rari contrappunti, si sostiene armonicisticamente con la evidenza tonale. I *Canti* poi traggono leggiadria talvolta da una semplicità forse popolaresca, talaltra da una vocalità patetica, con effetti di sordina e di flautati.

Anche iersera lo Szigeti parve nella prima parte del concerto un poco nervoso, sicchè taluni scatti dell'attacco e talune frettolosità scemavano la effusione melodica e la disinvolta e regolata perfezione della tecnica. Fu soprattutto nelle pagine bachiane e nella monumentale *Ciaccona* che la esperienza e la stilistica risultarono magistrali ed impeccabili. Molti applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

Ai Reposi: PRIGIONIERI DEL CIELO, di W. A. Wellman. — Un romanzo dell'americano Ernest K. Gann ha suggerito l'argomento ai colorato «Prigionieri del cielo» («The High and the mighty») realizzato in «cinemascope» dal regista William A. Wellman. Argomento non nuovo, ma di quelli che fanno presa.

Diciassette passeggeri (brutte numera), provenienti da diverse classi sociali, ciascuno con i propri problemi di vita, prendono posto su un quadrimotore di linea in partenza da Honolulu per San Francisco. Durante la traversata, per un grave guasto a uno dei motori, si trovano a faccia a faccia con la morte, perchè, sebbene sia data loro speranza di ammarare, essendo cattivo tempo e mare grosso, le probabilità di sopravvivere sono quasi nulle. Ecco dunque i diciassette, levatone un bambino che, beato lui, dorme durante tutto il viaggio, non accorgendosi di nulla, centellinare minuto per minuto l'attesa di quel terribile momento, avendo già sacrificato, perchè l'aereo possa aumentare la velocità, tutto il bagaglio. Ma altro che il bagaglio darebbero pur di potersi salvare! Non sono più gli stessi; liberati dalle passioni, dall'egoismo, dai meschini interessi nei quali, sino a pochi momenti prima, facevano consistere tutta la loro vita, sul punto di perderla, capiscono che la vita è un'altra cosa, un fondo prezioso sul quale avevano costruito delle sciocchezze. E i cattivi diventano improvvisamente buoni, e i buoni migliori; il geloso rinfodera la rivoltella, l'arido piange, il donnaiolo si fa serio, l'affarista si addolora, il filosofo si scuote, il pio dice il rosario; e tra le donne, la debole piange, l'ardente si avvilucchia al compagno, la moglie isterica si mansuefà, e la mondana si toglie il trucco. Reazioni parecchio sommarie, prevedibili, «esemplari»; paradigmi, tipi, non creature vive, drammi incarnati. E' il difetto del film, che del resto mette la mira non tanto alla psicologia quanto allo spettacolo: il quadrimotore arrancante tra le nuvole, con la benzina contata; il contrasto del pilota coraggioso con quello pusillanime, il miracoloso atterraggio finale sulla pista illuminata di Los Angeles.

Tra i molti interpreti (Claire Trevor, Robert Newton, Jean Sterling, David Brian e tanti altri), spicca John Wayne, il secondo pilota.

l. p.

Un amico di Michetti

Che Tito Pellicciotti, abruzzese del quale vediamo ora, ben selezionata nei quadri grandi e nei piccoli studi, una mostra postuma nella Galleria Martina, sia stato non soltanto amico, ma fervente ammiratore e qua e là seguace di Michetti, è verità che salta all'occhio esaminando queste pitture. Ma in lui c'è poi un sottofondo pittorico abruzzese-partenopeo che dall'Ottocento evade nei secoli precedenti, manifestandosi talora in un punto fra il grottesco e il popolare, tipico di molti pittori napoletani del Sei-Settecento; ed è il suo aspetto meno artistico — probabilmente più «commerciale» — che degenera nell'aneddotico, più o meno piacevole per certo pubblico, nella vignetta volutamente umoristica, nel bozzettino così detto «arguto». Viceversa quand'egli si volge alla semplice, primitiva e rude natura sulle orme di Filippo e Giuseppe Palizzi, e contempla il paesaggio della sua terra con l'acutezza visiva ed il calore sentimentale appunto di Michetti, riesce non di rado — dipingendo mucche, pecore, capre, lepri ed altri animali, e selvatici pastorelli — ad emulare quei maestri alternando il vigore degli impasti alla delicatezza dei toni. Abbiamo allora alcuni pezzi, come la grande «Mucca nella stalla», d'eccezionale forza rappresentativa e di rara energia chiaroscurale; mentre poi in squarci paesistici brilla la vivida e gioiosa luce di Dalbono.

mar. ber.

TEATRO ALFIERI — L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dalla Direzione dell'Alfieri per la rivista di Garinei Dapporto «Giove in doppiopetto», una terza serata — domenica 12 dicembre, spettacolo delle 21,15 — con la riduzione del 50 % su ogni ordine di posti a favore degli abbonati dei quotidiani torinesi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Riv. Garinei Dapporto: «Giove in doppiopetto». Ultimi tre giorni.

Carignano (Comp. Nino Besozzi), ore 21,15: «Sei un imbecille!» di Andrea Haguet.

Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali».

Galleria Martina, P. Federico 45: Mostra pittore Tito Pellicciotti.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato è apparso vivace e combattuto sin dalle battute iniziali; prevalente, come avviene tendenziale di apertura e come significato complessivo della seduta, ma come lievemente riflessivo, interrotto da un effimero spunto di recupero a metà riunione. Il tutto è stato contenuto in un margine modesto di oscillazione e di spostamenti effettivi di prezzi. L'attività operativa è stata ridotta in larga misura alle Sebloid ed alle Bastogi, sollecitate da compere nervose ed impetuose ed esprimere un progressivo, larghissimo rialzo. Contrastate le Liquigas, apparse in ribasso recuperi dopo una flessione iniziale di ulteriore pesantezza. Tiepidi di Stato stazionari, per quanto sia apparsa abbastanza operosa l'attività dei compratori. Popolosa la domanda nel gruppo Finsider e sulle Liquigas, mentre il complesso del mercato ha ripetuto l'accenno moderatamente riflessivo. Diritti Invest 59. Diritti Meridionale 31.

Rem.67	63 —	63 —	A.Gen.	18.000	17.970
Rem3'	66 —	66 —	Ass.Ass	11.750	11.675
» t. c.	60 10	60 10	Mediob.	5650	5650
Rem5½	82 80	82 60	Montecat.	5650	5652
» t. c.	82 90	82 90	Ter. N.	196 —	197 —
Rem5½	96 30	96 —	Italgas	1575	1560
» t. c.	96 40	96 10	Elp	1330	1327
Rem5½	95 80	95 60	Terni	239 —	237 —
» t. c.	93 90	93 90	C.E.E.	665 —	666 —
Ric3¼	72 50	72 25	Unes	568 —	566 —
» t. c.	72 60	72 35	Sme	2643	2610
Ric5½	95 —	93 —	Selv	2440	2450
» t. c.	93 10	93 10	Fiv.Lido	1587	2587
Rem.'51	97 75	97 80	Montecat.	606 —	595 —
» '52	97 80	97 80	Fiat	1187	1191
» '53	97 20	97 15	Savigl.	—	—
» '54	97 15	97 20	Cantieri	395 —	398 —
» '55	97 20	97 15	Incet	395 —	398 —
Edil½	99 25	99 25	Manif.	1040	1080
Iri 5½	93 —	93 —	Finsid.	469 —	462 —
Iemd5'	97 50	97 50	Riva	510 —	509 —
Iem5½	96 80	96 90	Ansaldo	1100	1320
Iri5½	100 —	100 —	Piccola	1740	1720
Iem5½	96 45	96 45	Cantiti.	2300	2280
Ire-El.6	98 55	98 75	Cir	3050	3050
Ire6½	97 50	97 50	Safilaz.	1700	1580
» '55	89 —	89 —	Anic	1465	1463
» '56	88 —	88 —	Rum.ca	1483	1474
S.Paol	91 —	91 —	Mont.pont	3520	3530
» 4%	94 50	94 50	Mediterr.	683 5	1668
» 3,5%	84 50	84 50	Liucch.	3240	3200
I. Mag.	91 75	91 75	Unica	96 —	95 —
Sic.5%	99 —	99 —	Cant.It.	4650	4600
P.Sic.	84 50	84 50	Borgo	13.300	13.200
Ctm 6%	93 30	93 55	Form.R	28.000	28.000
»XI-5'	96 —	96 —	Pirem.P	980 —	980 —
»XV6%	93 75	93 90	F.Elettr.	1050	1050
»FF.S.	90 45	90 15	M.A.I.	16.200	16.200
Fiat6½	90 20	90 20	Montil.	62 50	63 —
Fir.6%	99 —	99 —	Valdar.	4480	4520
Oliv.7'	103 50	104 —	Mar.E.	1160	1180
» '53	105 70	105 75	Sade	1162	1185
Mag.49	101 —	101 —	Soie	165	165 —
»48-AB	100 —	100 —	Siem	1000	1050
»48-C	100 —	100 —	West.	410 —	406 —
Erar7½	101 —	101 —	Peram.	820 —	820 —
Vib.75	105 —	100 —	Gilard.	360 —	360 —
Cas17	102 —	102 —	Pirelli	2600	2590
West.7	100 —	100 25	Saffa	1835	1845
Fiat6½	92 —	92 —	Lug.gas	912 50	907 —
Cart7'	103 —	103 —	Pulcgas	367 —	361 —
Safha 5	97 30	97 40	Talco	18.200	18.000
Vet6½	93 50	93 50	Borgos.	11.700	11.500
Cat.6%	98 —	98 —	Eridan.	360 —	360 —
Sipel 5	99 25	99 25	Ital.	1190 —	1190 —
Tuna 6	98 —	98 —	Lanza	8500	8500
Tuba 6	96 25	98 —	Amiata	9800	9950
Fin.7'	94 50	93 50	Aq. P.	2160	2150
Elced.	94 75	94 50	Fabr.	17 50	17 —
Sip 6%	97 50	98 50	Benini	9400	9500
Terni 6	90 25	90 25	Elba	5825	5800
Ilva6%	91 65	91 65	Rinas.	8400	8360
Cicop 6	92 75	92 75	Cic. In.	550 —	547 —
Azioni	1699	1675	Cotoni	8775	8210

Cambi ufficiali per l'operazione: New York cent.(n) dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti dalla Banca Commerciale Italiana: Buoni Banca: sterlina oro 6100-6200; sterlina carta 6100-6200; marengo 6700-6800; sterlina austriaca 1650-1700; dollaro carta 630-635; franco svizzero 147,25-148,25; franco francese 155-170; oro fino 714 724; argento 16,50-19.

BORSA MERCI — **Cereali** (9.12) — Mercato di tendenza e di attesi influenzato dalla sospensione della riunione di oggi a Milano. Frumento e farine sul piano normale; qualche rallentamento invece sulla richiesta dei sottoprodotti del grano con qualche leggero ribasso. Per i risi, situazione pressochè invariata: si sono avute recentemente riunioni per avviare un'auspicata soluzione ai problemi che ostacolano l'esportazione. Nel gruppo dei legumi, scarsa richiesta, però con vivo interesse da parte degli esportatori sul futuro. Nulla di nuovo nei cereali minori. Vivaci i panelli con tendenza sostenuta che ha generato qualche rialzo: così i panelli di lino si sono spostati da 7200-7300 a 7500-7600. In buona vista i mangimi con prezzi all'aprizzo. Sostenuta la saccharia. Interessanti i dati forniti dall'Ufficio Statistico che valuta a 77-79 milioni di quintali il prodotto di frumento dell'annata, con circa 10 milioni in meno del raccolto 1953: erano dubbie fatti dall'esercito, dare qualche riverbero al mercato.

MILANO — L'interruzione festiva di mercoledì non ha tenuto ulteriormente al mercato finanziario. Infatti nelle prime battute gli operatori apparivano piuttosto incerti e sconfitti, anche per la scarsità di ordini. Questa incertezza veniva meno in relazione sia col periodo mensile che stiamo attraversando, solitamente dedicato all'assestamento delle posizioni, sia all'approssimarsi della fine d'anno, con tutte le sistemazioni finanziarie. Superata questa prima fase, il denaro si rinvigoriva, puntando decisamente su Bastogi e Sviluppo, i due titoli in vetta. Indi il fiocco dell'interesse si spostava sulla Sebloid, che fra scambi di un volume inusitato (oltre tre milioni e 600 mila titoli trattati) progrediva di un altro 10%, abbondante. Infine, era il gruppo Finsider, sulla Ilva e la Dalmine in particolare, che formava oggetto di notevole attività. In chiusura l'offerta riprendeva il sopravvento, onde il listino raccoglieva prezzi lievemente più calmi rispetto alle chiusure di mercoledì scorso. Primeggio sostanzialmente attivo e in ulteriore lieve flessione. Titoli: Invest 58; Sme 25.25. Titoli trattati n. 4.868.453 di cui Sebloid 3.536.000; Fiat 215.000; Rinascente 233.000; Bastogi 174.700; Finsider 185.500; Cotoni 118.500; Edison 97.000; Ilva 47.000; Liquigas 84.500; Sade 66.000; Terni 40.000; Dalmine 45.400; Saffa 38.000; Viscosa 25.500; Bianchi 19.000; Sip 15.500; Marelli 13.500.

Quotazioni: Gim 9018; La Centrale 8990; Sviluppo 1548; Rai 7048; Navi Milano 8695; Cisose 1650; De Angeli 2020; Linificio 776; Unione Manifatture 63.750; Linee Rossi 14.450; Dalmine 1454; Siele 18.500; Edison 2461; Fonsmetalli 4500; Tirl A 3850; Sit 1145; Pirelli 4020; Rondine Perrucci 1788; Ballcrendi 11.000; Pirelli & C. 2650.

GENOVA — Ardea 2100; San Giorgio 670; O.E.G. 2668; Cirl 2760; Eridania 24.000; Industria Zuccheri 28.000; Vetrano 9020; Bernide 15.500; Industria Agricola 22.950; De Ferrari 3286; Silossy 10.675; Mira Lanza 3475.

PARIGI — Sensa lieve indebolimento dei titoli francesi tranne alcune eccezioni, ed irregolarità dei titoli esteri. L'oro sembra invece stabilizzarsi.

LONDRA — L'Anglo-Iranian annuncia di avere ottenuto al cinquanta per cento i suoi interessi nella compagnia petrolifera canadese Triad Oil CO, di Calgary. Il volume di questi investimenti sale così a circa 7 milioni di sterline. Alta giornata di prezzi leggermente calanti.

NEW YORK — Per la seconda riunione consecutiva la Borsa valori ha chiuso oggi in declino con perdite estese a quasi tutti i comparti e comprese fra uno e tre dollari per azione. Comunque alcuni titoli hanno resistenza guadagni fino a tre dollari. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è sceso di 1,10 punti ed ha toccato quota 143,66. Resta stasi scambiale complessivamente 2.940.000 azioni. I potenti futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 50 cents di guadagno a 5 cents di perdita per balle: dicembre 34,35; marzo 34,65; maggio 34,95; disponibile 35,15. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha ripiegato di 2 cents per bushel.

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche. **Galleria Quaglino,** p. S. Carlo 177: Mostra pittori 1900 (17-19,30).

Sede da «La Stampa»: Mostra Fotografica dalle ore 10-12; 16-19,30; 20,30-23,30. Ingresso libero.

Ai Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, c. Martorana, Felix, Vigna Augustea: 21 Vellechiara-Mosso. **Castellino:** ore 17 tè universitari; ore 21 riserv. Famiglia Turinese. **Eden Dance,** 21: Orch. Caragioli. **Gaudio:** ore 16,30 e 21 danze. **Gay Danse,** ore 17 e 21: Angelini. **Hollywood Danse,** ore 21: Gianni. **La Perla Danze:** 21 Orch. Gemelli. **Principe:** 21 Wonderful-Damente c. Gemmy Sandra dir. M° Gallo. **Smeraldo Club,** Giotto 3, t. 682-470, ore 21-1: due orch. Rococò-Lanfranco, c. Cortesi, Farello Carioca. **Trocadero,** 17 e 21: Succ. Zardi.

l'elmo Ghiaccio: ore 9-10 e 21.

CINEMATOGRAFI

Abadir (Agosto Isolerie): «Il tecnico», Mature, W. Bendix, F. Laurie. **Ambasciatori:** «Il prigioniero della miniera» tecnic. CinemaScope. Gary Cooper, S. Hayward, R. Widmark. **Doria:** «Aria di Parigi» di M. Carné, con Jean Gabin, Arletty. **Lux:** «La pista degli elefanti» tecnic. Elizabeth Taylor, Andrews. **Maffei:** «Casa Ricordi» tecnic. di C. Gallone, M. Bru, G. Ferzetti, M. Preale, P. Stoppa, M. Toren. **Metro-Cristallo:** William Holden, Eleanor Parker «L'assedio delle 7 frecce» a colori. Mattinata 10,30. **Nagoli:** «Prigionieri del cielo» tecnic. CinemaScope John Wayne. Orario spett.: 13,30, 16,30, 19, 22. **Vittoria:** «Johnny Gu

L'inflazione universitaria e il «numerus clausus»

Come fare la selezione? - Gl'inconvenienti di un esame d'ammissione alla Facoltà - L'esempio americano - Sintomi di un'automatica deflazione - Gli "sbarramenti,, e la severità degli esami

L'articolo pubblicato dal prof. A. M. Dogliotti su questo giornale sta sollevando tanto interesse da aver indotto il prof. Lattes della Columbia University di New York a suffragare con la propria esperienza di italo-americano, la tesi del nostro insigne chirurgo.

Avevo trattato del problema del *numerus clausus* in tre articoli pubblicati su «La Stampa» del 17 e 18 luglio e del 12 agosto 1954, esprimendo idea contraria al fatto che, per essere ammessi all'università, si debba subire una ulteriore selezione, dopo quella che dovrebbe essere attuata con l'esame di licenza dalle scuole medie.

Il *numerus clausus* è un metodo in teoria semplice e, direi, pieno di attrattiva; appunto perchè erroneamente, si pensa che una ulteriore selezione possa raggiungere lo scopo di portare agli studi universitari solo gli ottimi.

Ma come si fa la selezione? Questo è il problema. I nostri studenti di scuole medie che possono iscriversi in medicina provengono dagli studi classici o scientifici e decidono di scegliere la via di Esculapio, come potrebbero scegliere quella di Cicerone o di Vitruvio o mille altre: hanno cioè una preparazione generica, buona o non buona per qualsiasi facoltà. I mezzi per arrivare ad una selezione sono, quindi, due: basarsi sui risultati degli esami di maturità o istituire esami di ammissione agli studi universitari.

Qualora si scelga la prima strada si commetteranno, indubbiamente, delle enormi ingiustizie. E' noto — e per un settore scolastico l'ho dimostrato anch'io — che non in tutte le regioni d'Italia la severità è la stessa. Prima ingiustizia. E' noto, d'altra parte, che, alle volte, giocano raccomandazioni le quali su qualche docente fanno presa, su qualche altro no. Seconda ingiustizia.

L'altro metodo è quello di istituire un esame di ammissione. Ma non è altrettanto facile precisare su che cosa esso debba vertere. Cultura generale? Cultura specifica in medicina o in altre materie, qualora lo si istituisca per tutte le facoltà? Esiste già un esame di ammissione per la Facoltà di Magistero; ed è un esame che si basa su un compito scritto vertente sopra un argomento di letteratura italiana o di storia politica. Per una Facoltà, i cui studenti sono costituiti, nella quasi totalità, da licenziati di scuole magistrali (cioè da maestri elementari) destinati a divenire professori di lettere nelle scuole medie, la scelta del tema è più facile perchè più connessa all'insegnamento già ricevuto e consona a quello futuro. Ma molte volte colleghi della Facoltà di Magistero mi hanno espresso seri dubbi sulla bontà della selezione che viene attuata dal compito scritto ed anche da un eventuale esame integrativo orale. Purtroppo, un esame di ammissione per ogni Facoltà o per quella sola di medicina correrebbe il grave rischio di non mettere in atto una seria selezione. Il Lattes sa come si fa la selezione in America, ma ignora, penso, che per istituirla da noi, bisognerebbe importare in blocco i sistemi americani e preparare prima la nostra mentalità ad essere recettiva ad essi.

Del resto, basta riferirsi agli studi del Gemelli, all'attuale polemica per l'introduzione dei «tests» negli esami, per rimanere molto scettici sui risultati di una selezione fatta attraverso una prova che non potrebbe essere se non una ripetizione di quella di maturità.

Comunque, il problema dell'inflazione in Facoltà di medicina a Torino è uno di quelli che tendono a risolversi da sè, come tutto il problema dell'inflazione universitaria. Ecco i dati:

Anni	Stud. medio in corso a Torino	Idem fuori corso
1867-68	323	— *
1876-77	391	95
1887-88	684	603
1899-900	793	77
1913-14	434	— *
1921-22	583	— *
1938-39	614	74
1946-47	1.666	109
1949-50	1.122	383
1953-54	1.080	187

* Mancano i dati.

E' facile notare che, dopo l'inflazione provocata dalla guerra, si assiste ora ad una automatica deflazione. Certo è, però, che il prof. Dogliotti ha perfettamente ragione nel ritenere che gli studenti siano ancora troppi; ma i metodi per eliminarli possono essere altri:

1) Rimettere gli «sbarramenti» invece di toglierli; cioè dopo il primo biennio non ammettere agli esami, dei corsi successivi chi non ha superato quelli del biennio. Eliminare, eventualmente, i «fuori corso» dopo un certo numero di anni in cui abbiano mantenuto tale qualifica.

2) Assicurare il rigido funzionamento dell'attività didattica universitaria.

3) Aumentare la severità degli esami.

4) Costituire un nucleo di studenti selezionati ed obbligati a frequentare ed a raggiungere un minimo di voti attraverso borse di studio che aiutino più largamente i non abbienti, trovando i fondi a questo scopo:

a) con l'adeguazione di tutte le tasse universitarie ad un livello corrispondente a quello di prima della guerra;

b) con l'impiego dei fondi dell'opera universitaria raccolti in base alla legge 18 dicembre 1951, n. 1551;

c) con il far contribuire, volontariamente, comuni, province e regioni per creare altri posti sovvenzionati con borse di studio.

Forse così si potrà risolvere il problema con maggiore giustizia distributiva e con un apprezzabile passo di carattere sociale.

Diego de Castro

In sciopero a Milano gli studenti di medicina

Milano, 9 dicembre.

Gli studenti milanesi della Facoltà di Medicina del nostro Ateneo, sono di nuovo in agitazione; al termine di una assemblea tenuta oggi nell'aula dell'istituto di fisiologia, è stato approvato un esposto subito trasmesso al Ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini, relativo al ripristino degli «sbarramenti biennali» per la Facoltà di Medicina e Chirurgia, ripristino che appunto è all'origine dell'agitazione.

In tale esposto gli studenti chiedono la soppressione degli sbarramenti per gli studenti iscritti al 3° e al 4° anno e la revisione dettagliata e completa dell'ordinamento degli studi della Facoltà di Medicina».

Una delegazione di studenti si è quindi recata dal rettore magnifico prof. De Francesco, ottenendo la sua protezione di interessamento, e per notificargli che il Consiglio della Facoltà di Medicina, in attesa delle decisioni del Ministero, ha proclamato da oggi l'astensione dalle lezioni, desiderando però presenziare alle esercitazioni.

Il prof. De Francesco ha dichiarato che «effettivamente i giovani della Facoltà di Medicina sono così caricati di studio nel primo biennio che difficilmente possono superare in tempo tutti gli esami. La percentuale di coloro che riescono a passare regolarmente il biennio — ha precisato il rettore — è appena del 10 per cento».

La legge che regola gli esami all'Università

Roma, 9 dicembre.

Nell'entrante settimana la commissione della Pubblica Istruzione della Camera esaminerà, in sede deliberante, la proposta di legge di iniziativa del ministro Ermini che mira a risolvere la dibattuta questione dell'appello di esami di profitto e di laurea o diploma presso le Università e gli istituti di istruzione superiore nel mese di febbraio.

Tale proposta ritorna all'esame della commissione della Camera in seguito a taluni emendamenti che vi ha apportato il Senato. Con essa si stabilisce che, ferme restando le due sessioni di cui all'art. 154 del T. U. 31 agosto 1933, num. 1592, nel periodo corrente tra il 1° e il 15 febbraio di ogni anno avrà luogo, presso le Università e gli istituti di istruzione superiore, un appello di esami di profitto e di laurea o diploma quale prolungamento della sessione autunnale. In detto appello sarà consentito agli studenti di sostenere un solo esame di profitto, oltre a quello di laurea o diploma. Tale limitazione non si applicherà, però, agli studenti fuori corso a sensi dell'art. 149, primo comma, del T. U. citato.

Questa disposizione entrerà in vigore a decorrere dal febbraio 1956 e non sarà applicabile agli studenti iscritti sino a tutto l'anno 1953-54. Nel febbraio 1955 potranno, invece, essere ripetuti anche gli esami eventualmente sostenuti con esito negativo per la prima volta nella sessione autunnale. Se, com'è da ritenere, la commissione della Camera approverà le modifiche apportate dal Senato il provvedimento diverrà immediatamente esecutivo.

In sciopero a Milano gli studenti di medicina

Milano, 8 dicembre.

Gli studenti milanesi della Facoltà di Medicina del nostro Ateneo, sono di nuovo in agitazione; al termine di una assemblea tenuta oggi nell'aula dell'istituto di fisiologia, è stato approvato un esposto subito trasmesso al Ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini, relativo al ripristino degli «sbarramenti biennali» per la Facoltà di Medicina e Chirurgia, ripristino che appunto è all'origine dell'agitazione.

In tale esposto gli studenti chiedono la soppressione degli sbarramenti per gli studenti iscritti al 3° e al 4° anno e la revisione dettagliata e completa dell'ordinamento degli studi della Facoltà di Medicina».

Una delegazione di studenti si è quindi recata dal rettore magnifico prof. De Francesco, ottenendo la sua protezione di interessamento, e per notificargli che il Consiglio della Facoltà di Medicina, in attesa delle decisioni del Ministero, ha proclamato da oggi l'astensione dalle lezioni, desiderando però presenziare alle esercitazioni.

Il prof. De Francesco ha dichiarato che «effettivamente i giovani della Facoltà di Medicina sono così caricati di studio nel primo biennio che difficilmente possono superare in tempo tutti gli esami. La percentuale di coloro che riescono a passare regolarmente il biennio — ha precisato il rettore — è appena del 10 per cento».

La legge che regola gli esami all'Università

Roma, 9 dicembre.

Nell'entrante settimana la commissione della Pubblica Istruzione della Camera esaminerà, in sede deliberante, la proposta di legge di iniziativa del ministro Ermini che mira a risolvere la dibattuta questione dell'appello di esami di profitto e di laurea o diploma presso le Università e gli istituti di istruzione superiore nel mese di febbraio.

Tale proposta ritorna all'esame della commissione della Camera in seguito a taluni emendamenti che vi ha apportato il Senato. Con essa si stabilisce che, ferme restando le due sessioni di cui all'art. 154 del T. U. 31 agosto 1933, num. 1592, nel periodo corrente tra il 1° e il 15 febbraio di ogni anno avrà luogo, presso le Università e gli istituti di istruzione superiore, un appello di esami di profitto e di laurea o diploma quale prolungamento della sessione autunnale. In detto appello sarà consentito agli studenti di sostenere un solo esame di profitto, oltre a quello di laurea o diploma. Tale limitazione non si applicherà, però, agli studenti fuori corso a sensi dell'art. 149, primo comma, del T. U. citato.

Questa disposizione entrerà in vigore a decorrere dal febbraio 1956 e non sarà applicabile agli studenti iscritti sino a tutto l'anno 1953-54. Nel febbraio 1955 potranno, invece, essere ripetuti anche gli esami eventualmente sostenuti con esito negativo per la prima volta nella sessione autunnale. Se, com'è da ritenere, la commissione della Camera approverà le modifiche apportate dal Senato il provvedimento diverrà immediatamente esecutivo.

Imperversa il maltempo dal Tirreno al Mare del Nord

L'onda si abbatte contro la scogliera di Nervi sollevando candide spume (Telefoto)

Una violenta mareggiata flagella il litorale ligure

Il vento, alla velocità di 90 chilometri orari, sospinge le onde sulla Via Aurelia - Le navi non possono entrare nel porto di Genova

Genova, 9 dicembre.

Per tutta la giornata una violenta mareggiata si è abbattuta sulla costa ligure. In alcuni tratti della riviera di Ponente, fra Savona ed Arenzano, ed in quella di Levante fra Lavagna e Sestri, le onde altissime hanno raggiunto la Via Aurelia e la linea ferroviaria. Nel porto di Genova le navi hanno rinforzato gli ormeggi.

Nella tarda sera la mareggiata si è ulteriormente ingrossata. La velocità del vento ha raggiunto i 90 chilometri orari. Le onde s'infrangono su corso Italia, la grande arteria litoranea della città. Due piroscafi, l'*Amsterkerk* olandese e il *Monte Ortuna*, spagnolo, causa il mare agitatissimo non riescono ad entrare in porto e sono fermi con le macchine sotto pressione davanti all'imboccatura di levante.

Torrenziali piogge sono cadute nella notte scorsa. A mezzogiorno un autotreno della ditta Tersoni & Fava, mentre transitava carico di detriti per via Lidia guidato dall'autista Alcardo Fava di Mario di 26 anni residente a Vado Ligure, si inabissava per la parte posteriore, causa il cedimento di un archivolto di una fognatura, rimanendo al livello stradale soltanto parte della cabina. Solo dopo due ore circa di lavoro i vigili del fuoco riuscivano a riportare sulla strada l'autotreno.

Anche le coste spezzine sono battute violentemente dalla mareggiata, accompagnata da raffiche di vento che hanno raggiunto i 70 chilometri orari. Una grande mina, gettata dalle onde sulla passeggiata Morin, ha mobilitato vigili del fuoco e artificieri. Gli specialisti, seguiti a distanza da una numerosa folla, accostatisi con cautela all'ordigno, del peso di mezza tonnellata, per renderlo inattivo, hanno però constatato che si trattava di una mina «di manovra» del tutto inoffensiva.

A Sestri Levante i tecnici del Genio Civile seguono da cinque giorni i movimenti di una frana, causata dalle piogge, che ha investito le località di Nascola e Campalbaro, nel comune di Casarza Ligure, dove abitazioni sono state sgomberate per motivi precauzionali. Le «spie» di controllo non hanno registrato cedimenti pericolosi.

Neve e pioggia in Piemonte con scariche di lampi e tuoni

Cuneo, 9 dicembre.

Per tutta la giornata la neve è caduta sulla città di Cuneo. Circa 18 centimetri sono scesi in città, venti in periferia. Abbondantissime nevicate sono segnalate dai paesi della cerchia alpina. A Limone Piemonte, cosa eccezionale, anzichè nevicare è caduta pioggia dirotta. Si segnalano in provincia temporali con lampi, tuoni e pioggia. Il colle della Maddalena è chiuso dal pomeriggio al traffico, mentre sui valichi del Colle di Tenda e di Cadibona il transito è assai difficile anche per gli automezzi muniti di catene. Nell'alta valle Grana la neve ha già raggiunto i 60-70 centimetri. Alcuni comuni sono isolati.

Pioggia, vento e neve si segnalano da tutte le località del Piemonte. L'Orba, la Stura, i torrenti Borbera e Lemme sono ingrossati e minacciano di straripare.

Su tutta la Valsesia il maltempo imperversa senza sosta. Neve, pioggia e raffiche di vento rendono assai difficoltose le comunicazioni. La neve ha raggiunto i 60 cm. ad Otro, Mera ed in altre località.

Anche la Valdossola ha assunto l'aspetto invernale: la neve è caduta nelle vallate e ha raggiunto il mezzo metro di altezza. Più tardi alla neve si è sostituita la pioggia accompagnata, cosa insolita, in questa stagione, da lampi e tuoni. Il passo del Sempione è chiuso.

Neve e pioggia hanno provocato nell'Alessandrino diversi incidenti stradali. Un automobilista di Valenza, Domenico Vitali, di 32 anni, è uscito fuori strada con la macchina rotolando giù da una scarpata. E' stato estratto dall'auto con la frattura della clavicola sinistra.

Sono 73 i pescatori dispersi nella Manica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 dicembre.

I pescatori dispersi nella Manica per la tremenda tempesta che infuria da più giorni, sono saliti a settantatrè. Un settimo motopeschereccio è disperso in mare, mentre danni sempre più gravi sono registrati anche sulla terraferma, in Inghilterra come in Francia.

In Gran Bretagna, su numerose contee si sono infatti abbattute bufere di vento; nel Dorsetshire e nelle Hampshire le raffiche violentissime hanno abbattuto pali del telegrafo e sradicato alberi, ferendo una dozzina di persone; a Eston il vento ha diviso in due una casa, provocando il ferimento di 18 inquilini; a Gainsborough una tettoia della stazione ferroviaria è stata divelta e lasciata in mezzo ai binari.

I danni più gravi, però, si lamentano oggi nell'Irlanda orientale, dove le grandi piogge hanno provocato la piena del fiume Telka, alla periferia di Dublino. Rotti gli argini, una massa d'acqua limacciosa ha investito le case dei sobborghi, travolgendo veicoli e vetture tranviarie. Verso mezzogiorno le torbide acque in piena avevano raggiunto i primi piani delle case e minacciavano di invadere il centro della città.

E' in corso una febbrile opera di tamponamento delle brecce, mentre migliaia di persone sono bloccate dalla piena. Vigili del fuoco e reparti dell'esercito, dotati di mezzi anfibi, stanno conducendo una difficile opera di salvataggio.

Si calcola che oltre seimila case di abitazione sono state invase dalle acque, e il Genio Civile sta studiando l'opportunità di far saltare con la dinamite un lungo tratto della scarpata ferroviaria sulla linea Dublino-Belfast per consentire alle acque di defluire verso il mare, così da ridurre il rischio di più gravi allagamenti. Anche la cittadina di Navan, che sorge sulle rive del Liffey a una cinquantina di chilometri a nord di Dublino, è inondata non meno gravemente della capitale.

Nemmeno la Francia è risparmiata. E' stato sospeso il servizio fra l'Inghilterra, fra Dieppe e New Haven, mentre lungo tutta la costa bretone la tempesta infuria con eccezionale violenza. Anche più a sud il litorale è flagellato da giganteschi cavalloni: a Bordeaux, per esempio, nessuna nave ha potuto lasciare l'estuario della Gironda.

Le regioni orientali della Francia sono investite a loro volta dalla bufera. A Lione il vento ha raggiunto la velocità di 120 chilometri all'ora e ha rovesciato autoveicoli, scoperchiato case e sradicato piante.

r. a.

Elisabetta riceve a Buckingham Palace l'ambasciatore Brosio in visita di congedo

Venti minuti di colloquio con la regina e il duca Filippo - La cordialità dei commiati conferma le molte simpatie che il diplomatico aveva saputo conquistarsi durante la sua missione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 dicembre.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia sono stati ricevuti stamane a Buckingham Palace dalla regina d'Inghilterra per la visita di congedo. Manlio Brosio e la signora Clotilde sono stati intrattenuti dalla regina Elisabetta e dal marito duca di Edimburgo per circa venti minuti.

Ieri sera il ministro degli Esteri, sir Anthony Eden, aveva offerto un pranzo all'ambasciatore d'Italia e alla sua signora nella residenza ufficiale al N. 1 di Carlton House Gardens; erano presenti molti ospiti illustri e sono stati scambiati brindisi improntati ad un senso di calorosa amicizia. Questi due incontri rappresentano le due manifestazioni massime dei congedi, che l'ambasciatore ora accreditato presso la Corte di San Giacomo sta prendendo a Londra prima di rientrare in Italia; di qui ripartirà in gennaio per la sua nuova sede, Washington.

Non meno al momento dei congedi si ha la sensazione della varia e complessa attività dei capi delle missioni diplomatiche. Alle visite di commiato alla Corte, al governo e ai capi delle missioni diplomatiche si aggiungono in quest'ultima fase i congedi dagli ambienti nei quali l'ambasciatore ha mantenuto i suoi contatti; quei contatti che consentono al diplomatico di presentare al suo governo un quadro il più completo possibile della vita del Paese nel quale è ospitato.

L'ambasciatore Brosio — che ha mantenuto sempre un ritmo di giornata lavorativa tipicamente piemontese (ossia assai più lunga di quella normale londinese, e soprattutto della normale giornata diplomatica) — aveva stabilito rapporti di cordialità e frequenti scambi di idee con i vari ambienti politici, quelli culturali e quelli giornalistici. Egli ha seguito da vicino la vita della comunità italiana in Gran Bretagna, ed ha seguito le attività della Camera di Commercio italiana a Londra. Ha compiuto visite ai gruppi di operai italiani che si trovano in Inghilterra, ed è stato uno dei più assidui e scrupolosi frequentatori della galleria diplomatica alla Camera dei Comuni — certamente uno dei luoghi dove si tasta meglio il polso di questo paese.

La misura della sua popolarità e del successo della missione che egli ha compiuta è data, oltre che dai risultati tangibili che sono stati annunciati di volta in volta, anche dal numero e dal calore dei tributi che gli vengono porti in questi ultimi giorni della sua permanenza londinese.

Secondo i piani attuali, l'ambasciatore e l'ambasciatrice intendono lasciare Londra il 17 di questo mese diretti a Roma. Dopo aver trascorso qualche giorno nella capitale, Manlio e Clotilde Brosio rientreranno nella loro Torino, dove si tratterranno per le feste di Natale e di Capodanno. Nella seconda metà di gennaio torneranno a Roma per prendere poi imbarco, verso la fine di gennaio, sul «Cristoforo Colombo» diretti negli Stati Uniti. Vittorio Zoppi, il nuovo ambasciatore a Londra, arriverà qui verso la fine di gennaio.

L'ambasciatore Manlio Brosio

La misura di Brosio dimostra quanto sia utile, ancora a metà del XX secolo, il servizio diplomatico; ma per la Inghilterra va segnalato che il suo alto costo ha messo in allarme una commissione di deputati, incaricata di esaminare il bilancio del Foreign Office. Essa propone che venga immediatamente compiuta una grande inchiesta in materia, perchè — dice — non vi è speranza che «dall'interno» vengano proposte le economie necessarie.

Il lavoro dei diplomatici, secondo la commissione, è indubbiamente aumentato, e la quantità di carte che circolano in questi uffici è due volte e mezzo superiore a quella di anteguerra; però il numero degli impiegati è aumentato di tre volte. Inoltre, se è vero che si sono intensificate le conferenze internazionali e che sono stati fondati molti nuovi organismi internazionali (con un altro aumento di lavoro e di funzionari), è anche vero che il Parlamento non ha il potere di controllare le spese che vengono effettuate all'estero.

La spesa complessiva del servizio diplomatico sono salite ad oltre 900 milioni di sterline all'anno (circa 360 miliardi di lire italiane), di cui una parte perchè i funzionari non fanno economia: un normale impiegato riceve una indennità di trasferta che raddoppia il suo stipendio, e ad esso bisogna aggiungere l'indennità di alloggio. Gli alloggi, dice anzi il rapporto, vengono scelti dagli interessati secondo i propri gusti; poi il Tesoro paga il conto.

Il cambio sfavorevole, poi, costringe il Tesoro britannico a aumentare degli stipendi che agli abitanti di questo isolo sembrano impensabili. Per esempio, una stenodattilografa dell'ambasciata di Mosca riceve oltre 7 milioni di lire all'anno, oltre a doporre di sigarette e di liquori a prezzi di netto vantaggio.

Il rapporto — costoso anche questo — cita poi gli emolumenti complessivi che vengono pagati agli ambasciatori britannici a Mosca, Washington e Parigi. Da questi risulta che la capitale più costosa è senza dubbio quella russa: 46.830 sterline l'anno (oltre 80 milioni di lire) per il solo capo missione. Un primo segretario britannico a Mosca riceve circa 16 milioni l'anno. Poi vengono Washington — dove l'ambasciatore riceve circa 65 milioni di lire l'anno — e Parigi con appena 45 milioni di lire.

Riccardo Aragno

Il Consiglio della Val d'Aosta ha ieri iniziato i suoi lavori

Tranquille dichiarazioni della minoranza - Respinto il ricorso per l'avv. Caveri e quello contro l'elezione del comunista Barone - Approvate le nuove cariche

L'avv. Vittorino Bondaz

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 9 dicembre.

L'insolita asprezza della recente campagna elettorale in Val d'Aosta lasciava difficilmente prevedere che il nuovo Consiglio regionale avrebbe potuto iniziare i suoi lavori in un'atmosfera così serena e cordiale come quella di stamane. Seduti l'uno accanto all'altro nella piccola sala, adorna dei ritratti di Chanoux e Deffeyes e degli stemmi gentilizi delle casate della Valle, i trentacinque eletti hanno applaudito il consigliere anziano Norat che aveva assunto la presidenza provvisoria, e si son quindi rivolti verso gli esponenti delle sinistre che stavano per fare le loro prime dichiarazioni programmatiche.

Son state dichiarazioni concilianti. Per i quattro del PSI ha parlato una delle due uniche consigliere (l'altra è la vedova Chanoux dell'Union): la signora Ronc, un'anziana maestra autrice di libri in francese per le scuole, di racconti e novelle, in tono dolce, ha dato qualche puntata polemica alla maggioranza, ma ha concluso con un «saluto cordiale e fraterno al nuovo Consiglio». Più aspro e lungo l'attacco di Manganoni, e nome dei tre comunisti, ma anche l'impiegato alla Cogne ha così terminato: «Se agirete lealmente e senza secondi fini, non vi negheremo il nostro appoggio». E così l'ultimo oratore di minoranza, il geom. Nicco del PSI: «Gettiamo un ponte sul passato; all'opera per il bene d'Aosta: viva l'Italia».

C'erano due ricorsi da esaminare, ed entrambi — se accettati — avrebbero potuto portare all'entrata in Consiglio dell'avv. Caveri, primo degli esclusi. Un ricorso tendeva ad attribuire al *leader* unionista un certo numero — sufficiente — di voti non ritenuti validi della 18ª sezione di Aosta: è stato respinto perchè non si era provveduto subito — come impone la procedura — alla contestazione ancora in sede di seggio.

Il secondo caso era più complesso: l'elezione di uno dei comunisti, Barone, professore a Verres, è compatibile con la sua qualità di dipendente retribuito, come insegnante, della Regione? L'avv. Chabod, socialista autonomista, dopo un'ampia analisi, ha concluso in senso positivo, e il consiglio ha deciso in tal senso con 30 voti contro 4 (astenuto l'interessato). Secondo i giuristi del Consiglio — avv. Bondaz e avv. Chabod — contro il risultato della votazione non sarebbe proponibile, in analogia con la procedura parlamentare, ricorso al Consiglio di Stato: questa via sarà però ugualmente tentata dall'avv. Caveri.

I trentacinque consiglieri hanno quindi prestato giuramento. «Giuro — dice la formula — di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma Valle d'Aosta».

Nell'elezione delle cariche, la minoranza ha votato scheda bianca. I nomi sono quelli già da noi indicati ieri, e cioè avv. Vittorino Bondaz, presidente della Giunta; assessori: prof. Berthet all'istruzione, geom. Arbaney all'Agricoltura, geom. Bionaz alle Finanze, dott. Marchiando all'Industria e Commercio, rag. Bordon al Turismo, geom. Vesan ai Lavori Pubblici, prof. Maschi alla Sanità e Assistenza Sociale. Presidente, vice-presidente e segretario del Consiglio, il geom. Pareyson, l'ing. Pasquali, il dott. Oscar Perruchon.

Parlando in francese e in italiano, il presidente avv. Bondaz ha riscosso il generale applauso col cordiale invito a tutti a collaborare, anche con la critica costruttiva, e col solenne impegno a servire in umiltà per il benessere della Valle. In particolare l'oratore ha sottolineato l'importanza del nuovo assessorato alla Sanità ed Assistenza Sociale: in proposito ha replicato il comunista Manganoni subordinando l'approvazione del suo gruppo ad una serie di condizioni, che non sono state accettate dalla Giunta a titolo di raccomandazione.

Ultimo argomento inserito d'urgenza all'ordine del giorno: la vertenza dell'ILSSA-Viola a Pont St. Martin, uno stabilimento con 1400 dipendenti da tempo paralizzato per cambiamento di proprietà, scioperi, licenziamenti. L'avv. Bondaz ha accettato il mandato di intervenire per cercar di raggiungere una normalizzazione nell'interesse di tanti lavoratori, e della stessa economia della Valle.

g. gi.

Rinviato ad Asti il processo per la morte di tre muratori

Asti, 9 dicembre.

E' stato rinviato al 20 gennaio il processo all'impresario Gabriele Masino, e all'assistente Giuseppe Masino, imputati di triplice omicidio colposo a seguito del crollo di un ponte del graticcio di corso Dante dove morirono tre operai.

Rinviato ad Asti il processo per la morte di tre muratori

Asti, 9 dicembre.

E' stato rinviato al 20 gennaio il processo all'impresario Gabriele Masino, e all'assistente Giuseppe Masino, imputati di triplice omicidio colposo a seguito del crollo di un ponte del graticcio di corso Dante dove morirono tre operai.

Le "rivelazioni,, di Gaston Dominici presentate al Ministero della Giustizia

Si afferma che siano molto serie, ma gli avvocati del vecchio capraio si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 dicembre.

I difensori di Gaston Dominici sono ripartiti stasera da Parigi per Marsiglia senza aver rivelato il segreto della strage di Lurs, e all'uscita dal ministero della Giustizia, dove hanno presentato una lunga relazione, si sono sottratti alla curiosità dei giornalisti dichiarando di non poter dire nulla prima che la competente autorità giudiziaria abbia preso una decisione.

Gli avvocati Pollak, Charrier e Charles Alfred sono giunti insieme al Dicastero della Giustizia alle 15,15; pochi minuti dopo arrivava anche il loro collega parigino André Mayer che deve difendere dinanzi alla Corte di Cassazione il ricorso di Gaston Dominici. I quattro giuristi sono stati introdotti nell'ufficio della signora Simone Pénaud, collaboratrice del ministro, dove si trovava anche il capo gabinetto. Gli avvocati hanno esposto le principali rivelazioni fatte dal loro cliente e contenute in una lettera che egli scrisse dopo la condanna, in cui si dà una versione dei fatti assai diversa da quella sulla quale si è basato il processo. A Marsiglia essi aspetteranno ora sia l'esito del loro passo presso il Guardasigilli, sia la decisione sul ricorso in Cassazione presentato dal condannato.

Negli ambienti competenti di Parigi viene commentata una dichiarazione fatta stamani da maître Pollak, il quale ha detto: «Siamo più che mai convinti dell'innocenza del nostro cliente e non avremo pace finchè non saremo riusciti a far trionfare la giustizia». Si osserva che una tale dichiarazione non potrebbe essere fatta da un avvocato intelligente come maître Pollak, se le rivelazioni di Gaston Dominici non contenessero davvero novità importanti.

Una voce corsa oggi, incontrollabile come quelle corse nei giorni scorsi, assicura che — oltre a Gustave Dominici ed a Roger Perrin — anche quel Paul Maillet, che fu il primo a riferire al commissario Sébeille certe confidenze che Gustave gli aveva fatte, sarebbe portato in ballo dal vecchio capraio. Viene d'altra parte ripetuto che gli avvocati del Dominici avrebbero insistito sull'opportunità di non sfiduciare alla polizia di Marsiglia, la quale potrebbe essere influenzata dall'inchiesta già fatta dal commissario Sébeille, da nuova future inchiesta.

i. m.

La fidanzata di Faruk è davvero principessa?

Assolti i giornalisti querelati

Roma, 9 dicembre.

Non costituisce diffamazione aver scritto che Irma Capece Minutolo, la fidanzata dell'ex re Faruk, non è nobile, non è discendente — come lei invece sostiene — dei principi di Canosa, ma è bensì la figlia di un modesto autista di Agnano. Questo ha stabilito la Corte d'Appello che stamane ha assolto i due giornalisti Giulio Frisoli e Bruno Fallaci

Una grande marca:

VEGLIA

Mod. Campania

L. 1680 *(dazi esclusi)*

Un prezzo miracolo

Commercianti in allarme per un decreto sui prezzi

Ad Asti: chiusura di tre negozi per aumenti ritenuti ingiustificati - 25 contravvenzioni, mancando il cartellino sulle merci - Presentato un ricorso

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 8 dicembre.

I commercianti di Asti si dimostrano alquanto preoccupati per alcuni provvedimenti del nuovo Prefetto, dott. Gino Querci, nel settore dei prezzi. L'azione del rappresentante del Governo è invece seguita con una certa soddisfazione da molti consumatori, specialmente in vista delle feste natalizie e di fine d'anno, periodo in cui una maggiore circolazione di denaro può suscitare il rialzo dei prezzi.

Ecco quanto sta accadendo: Il giorno 4 di questo mese un decreto prefettizio ordinava la chiusura — per dieci giorni — di uno dei più noti negozi di generi gastronomici della città, quello del signor Carlo Anselmo Steffenone, in corso Alfieri 81, negozio frequentato anche da una ricca clientela. Motivazione del provvedimento: lo Steffenone avrebbe posto in vendita olio e prosciutto a prezzi maggiorati rispetto a quelli generalmente praticati dagli altri esercizi di Asti. Il decreto prefettizio è stato emesso in forza all'articolo unico della legge 8 marzo 1949, n. 277.

Prima dell'annuncio della chiusura del negozio (sulla cui serranda è stato applicato uno striscione con la scritta: «Chiuso per ordine del Prefetto per avere maggiorato i prezzi»), la Prefettura rendeva pubblico sui giornali locali un telegramma che il dott. Querci aveva inviato pochi giorni prima ai sindaci della provincia astigiana; in esso si notificava il fermo intendimento del Prefetto, in relazione alla preannunciata azione governativa a tutela dei consumatori, di stroncare prontamente e severamente ogni ingiustificato rialzo dei prezzi. Il telegramma invitava i 120 sindaci dell'Astigiano a effettuare un'assidua vigilanza sui vari settori commerciali, specie su quelli di prima necessità, e concludeva invitando a segnalare ogni infrazione o abuso, allo scopo di poter prendere immediati provvedimenti.

Il dott. Querci, con lo stesso telegramma e con una circolare, ordinava alla Questura la costituzione di una squadra di polizia annonaria, la quale visitava la maggior parte dei negozi di Asti.

In seguito alle ispezioni veniva decisa la chiusura, oltre che del negozio dello Steffenone, di quello dell'esercente Nedina Steffenino, in corso Felice Cavallotti 6, e di quello di Maria Brun, in via Grassi 1; inoltre erano multati 25 negozianti per aver omesso di apporre sulle merci il cartellino dei prezzi.

Da ciò l'allarme dei commercianti astigiani, i quali si ritengono vittime d'un arbitrio e di abuso di potere.

Lo Steffenone, tramite l'avv. Torta, di Asti, ha presentato ricorso avverso la delibera di chiusura del suo negozio. I commercianti rilevano (e tale tesi è stata sostenuta in sede di Camera di Commercio, dove il dott. Pronzato ha difeso la categoria dei commercianti) che l'autorità prefettizia non avrebbe tenuto conto della vigente libertà di prezzi, fatta eccezione per il latte, la carne bovina e il pane, che sono calmierati dal Comitato provinciale prezzi, presieduto dallo stesso Prefetto. L'autorità prefettizia avrebbe dimenticato — secondo il punto di vista dei commercianti — che, come esistono differenti qualità di merci, così esistono necessariamente prezzi diversi.

Nel suo esposto al Prefetto, lo Steffenone cita diversi casi: il prosciutto di Parma, ad esempio, venduto ad Asti a 220 lire l'etto, non si troverebbe — in altre città — a prezzo inferiore a lire 250; l'olio d'oliva delle migliori ditte, venduto a 600 lire, verrebbe ceduto dalle ditte produttrici a lire 510 all'ingrosso.

I commercianti contestano dunque la legittimità dei provvedimenti prefettizi. L'articolo che il legale dello Steffenone, avv. Torta, cita è quello unico della legge 8 marzo 1949: esso consente ai Prefetti la facoltà di adottare misure d'emergenza in casi di eccezionale gravità, quando siano in giuoco l'ordine pubblico e la pubblica sicurezza, e non vale — dicono i commercianti — per le ultime circostanze nell'Astigiano.

Si osserva, d'altra parte, che l'articolo 2 del vigente Decreto Legge 11 gennaio 1924, numero 138, attribuisce alla Magistratura ordinaria, previa sentenza, il potere di intimare la chiusura degli esercizi di vendita di generi alimentari.

Tutto ciò è diversamente commentato, naturalmente, da negozianti e consumatori.

a. m.

Proposta del governo nella vertenza dei gasisti

Roma, 9 dicembre.

Le trattative per il rinnovo del contratto collettivo dei lavoratori dipendenti dalle aziende private del gas sono giunte a una svolta decisiva. Nella riunione di questa sera al Ministero del Lavoro, il sottosegretario on. Delle Fave, vista l'impossibilità di una conclusione concordata tra le parti, ha formulato una sua proposta invitando i rappresentanti delle parti stesse a dichiarare la loro accettazione o meno entro e non oltre le ore 10 di martedì 14 p. v.

La proposta consta dei seguenti cinque punti: 1) aumento dei minimi tabellari già conglobati nella misura del tre per cento; 2) ulteriore aumento dell'uno per cento delle retribuzioni tabellari conglobate da ripartirsi tra i seguenti istituti — *una tantum*, otto ore degli impiegati tecnici, indennità di maneggio denaro, compenso per lavoro notturno, indennità capi operai, capi squadra e capi forno — nella misura già concordata tra le parti; 3) decorrenza del nuovo contratto dal 1° dicembre 1954 con scadenza 30 novembre '57; 4) corresponsione da parte della aziende a ciascun lavoratore dipendente di una somma pari all'importo dell'aumento tabellare di cui al primo punto per il periodo 1° luglio - 30 novembre 1954; 5) il Ministero del Lavoro provvederà a convocare le parti entro il 31 gennaio 1955 per esaminare le questioni riguardanti il fondo pensioni di cui al noto disegno di legge, ivi compresa la richiesta avanzata dalle organizzazioni dei lavoratori e diretta a migliorare le pensioni più basse.

Nuova riunione a Vercelli per l'esame della crisi risicola

Vercelli, 9 dicembre.

Stamane presso la Camera di commercio di Vercelli, sotto la presidenza del geom. Vaglio Rubens, presenti gli on.li Franzo, Sampietro, Ortona, Baltaro e Alpino, gli esponenti delle categorie agricola, commerciale, industriale, e dirigenti degli organi tecnici e degli istituti di credito, si è tenuta la seconda riunione straordinaria per l'esame della grave situazione risicola italiana, con particolare riguardo al consumo interno del riso e alla propaganda.

Sono state trattate le proposte da formularsi al governo e all'Ente nazionale risi per l'incremento della vendita del prodotto e per la propaganda pubblicitaria. La riunione è terminata dopo le 13 e in essa è stato stabilito di indire un'eventuale terza riunione: 1) per redigere un ordine del giorno sul problema della rateizzazione delle cambiali agrarie; 2) per l'esame dei costi di produzione.

Al processo della Sarti contrastanti deposizioni

Bologna, 9 dicembre.

La deposizione più importante fra quelle rese oggi nel corso dell'udienza per il processo Sarti, è stata senz'altro quella del rag. Spartaco Romani, già presidente del collegio dei sindaci dell'anonima e mandatario della stessa nei rapporti con la società d'esercizio.

Il teste ha raccontato che, quando gli fu presentato (era allora sindaco della Sarti) il bilancio del '49, rifiutò di approvarlo perchè troppo sintetico e perchè non vi era stata la possibilità di esaminarlo e controllarne i dati. I Sarti, però, lo ammonirono a non creare difficoltà, perchè essi avevano ormai deciso di affittare gli stabilimenti; la mancata approvazione del bilancio poteva avere dannose ripercussioni negli interessi della ditta. I sindaci decisero allora di inserire nel libro dei verbali una riserva circa il contratto di affittanza, senza entrare nel merito dell'approvazione o no del bilancio.

Nel 1951 egli fu nominato dai Sarti, con l'approvazione dei creditori, mandatario dell'anonima. Durante l'esplicazione del suo mandato, accertò che l'azienda aveva debiti per 1500 milioni e non possedeva nè merci nè scorte. Preparò un piano per riassestare l'azienda, piano che però non riuscì a mettere in azione.

Il P. M. ha osservato che la deposizione del rag. Romani contrasta in molti punti con quanto è sostenuto nelle relazioni del primo curatore avv. Cavina, dalle quali tra l'altro non si riesce ad avere lumi sulle cause del dissesto, ed ha chiesto che l'attuale curatore avv. Grecchi venga invitato a produrre la relazione redatta dal rag. Romani al termine della sua opera di mandatario.

Scoperto presso Roma un abitato di 150 mila anni

Roma, 8 dicembre.

Si è scoperto che le coste del Lazio furono abitate dal protoantropi del paleolitico inferiore, ossia da quella umanità — di cui ben poco sappiamo almeno in Europa — a cui appartengono il sinantropo di Pechino e il pitecantropo di Giava. Con questa scoperta, la conoscenza preistorica della regione di Roma viene arretrata di una lunga serie di millenni.

Il presidente dell'Istituto italiano di Paleontologia, conte Francesco Pellati, nel corso di un sopraluogo eseguito dall'Istituto italiano di Paleontologia nei dintorni di Roma, annuncia che i proff. Blanc e Cardini hanno rinvenuto il più antico abitato paleolitico del Lazio, di età fin da ora valutabile, secondo i criteri più prudenziali, ad oltre 150.000 anni. Si tratta di un giacimento comprendente numerosi strumenti di pietra scheggiata a forma di mandorla e resti di elefante, bue, cervo e cavallo.

Del protoantropo quasi nulla sappiamo in Europa, pochissimo dei suoi caratteri somatici e quindi della sua posizione nella scala biologica; nulla delle modalità della sua cultura. In Asia, viceversa, sinantropo e pitecantropo ci hanno fornito resti scheletrici abbastanza cospicui.

Il giacimento attualmente rinvenuto è sito presso Torre in Pietra, in una bonifica a 26 km. da Roma sulla via Aurelia.

Chiesta l'assoluzione di Mamma Rosa dal P.G.

Pisa, 9 dicembre.

A conclusione della sua requisitoria nel processo contro «Mamma Rosa» il Procuratore Generale ha chiesto oggi la assoluzione di Irma Moscatelli, per insufficienza di prove dalle accuse di plagio e di detenzione abusiva di apparecchio per la distillazione dell'alcool.

Il Procuratore Generale ha parlato circa due ore, mettendo soprattutto in rilievo che le indagini dei carabinieri (svolte sotto il diretto controllo della autorità giudiziaria) vennero condotte con estrema oculatezza e con serenità. Ciò evidentemente per controbattere i principali argomenti dei difensori di «Mamma Rosa» secondo i quali il processo sarebbe stato causato soltanto da illazioni ed esagerazioni da parte di talune persone che volevano rovinare finanziariamente e moralmente l'imputata. Sembrava, dunque, che il Procuratore Generale avesse tutte le intenzioni di sostenere la piena colpevolezza della Moscatelli; invece, nella seconda parte della requisitoria, ha mutato letteralmente rotta, per giungere a questa conclusione: «Mamma Rosa» — a causa della sua attività nel campo finanziario — trascorreva la maggior parte del tempo a Roma e non poteva perciò avere cognizione di quello che avveniva nel «villaggio» dove i ragazzi erano affidati alle cure del fattore Dino Ortolani.

Alla richiesta di assoluzione per insufficienza di prove, Irma Moscatelli ha perduto il controllo dei nervi e si è messa a piangere convulsamente.

In margine alla vicenda in cui è coinvolto l'avv. Sotgiu

Giuliana Marcon esce dal Palazzo di Giustizia (Telefoto)

E' in corso un'inchiesta sulla morte di due ragazze

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 dicembre.

Rita Fantini e Giuliana Marcon sono state interrogate dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Mirabile; due giornalisti de *l'Unità* sono stati convocati da un altro sostituto, il dott. Bruno Bruno; Liana Sotgiu dovrà presentarsi domani dal giudice istruttore dott. Scardaccione. Tutto questo è la prova che la Magistratura sta svolgendo una inchiesta a vasto raggio nell'ambiente delle ragazze-squillo ed ha riaperto pratiche già una volta passate in archivio. Mentre, infatti, il dott. Scardaccione continua ad indagare sulla vicenda collegata a quanto avveniva nell'appartamento di via Filippo Corridoni, il dott. Mirabile ha iniziato l'indagine per stabilire la verità sulla morte di Adelaide Montorzi, e il dott. Bruno quella sulla morte di Mara Marconi, una ragazza trovata morta nel bagno in una casa di via Lorenzo il Magnifico n. 110.

Se la moglie del prof. Sotgiu intenda rispondere o meno alla convocazione del Magistrato che sta conducendo la istruttoria formale è difficile poterlo prevedere. Il silenzio ancora ammanta i movimenti dei coniugi Sotgiu. Tutto lascia supporre che la signora Liana intenda regolarsi con il Giudice Istruttore allo stesso modo di quanto ha fatto una settimana fa con il dott. Mirabile: avvalersi cioè della facoltà di non deporre in un procedimento penale nel quale imputato è suo marito.

Stamane intanto, quasi contemporaneamente, la Procura della Repubblica ha iniziato il nuovo inchiesta: quella per la morte di Adelaide Montorzi e quella per la morte di Mara Marconi. La prima è stata affidata al dott. Mirabile il quale ha convocato nel suo ufficio Rita Fantini e Giuliana Marcon, e le ha interrogate separatamente per quasi due ore. Argomento dell'interrogatorio: chi era Adelaide Montorzi, come viveva, chi frequentava, quali furono i sintomi della malattia improvvisa per cui fu costretta al ricovero urgente in ospedale, dove morì fra atroci dolori. Bisogna tenere presente che, a quanto sembra, Rita Fantini non ha mai conosciuto Adelaide Montorzi ma era in rapporto con Giuliana Marcon che, invece, era molto amica della ragazza.

La seconda inchiesta è stata affidata al dott. Bruno, lo stesso magistrato che nel marzo scorso fu Pubblico Ministero nel processo a Silvano Muto. Egli deve accertare se la morte di Mara Marconi fu determinata da un fatto accidentale o criminoso. La ragazza lavorava nel 1953 come guardarobiera in un locale notturno nei pressi di Piazza di Spagna frequentato da stranieri, da artisti e da esistenzialisti: il «Piccolo Slam». La mattina del 9 novembre di quell'anno fu trovata morta nella vasca da bagno di un piccolo appartamento di via Lorenzo il Magnifico n. 110 int. 1, occupato da uno studente italo-americano: Antonio Capone.

La Questura, sembra, non molto tempo fa ha ripreso le indagini ed ha inviato un secondo rapporto alla Procura della Repubblica, che appunto in questi giorni ha dato incarico al sostituto dott. Bruno di prendere in esame le vicende.

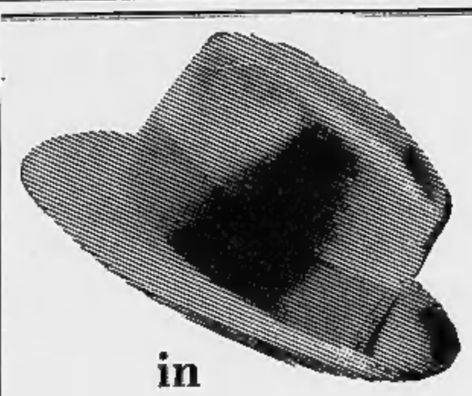
Nel pomeriggio il dott. Mirabile, a sua volta, ha continuato ad interrogare altri testimoni in relazione alla morte di Adelaide Montorzi, e tra questi il fidanzato di Giuliana Marcon e Marisella Corsaro, una delle ragazze-squillo che frequentò a lungo i coniugi Sotgiu.

g. g.

Nessun dubbio sui documenti redatti dai medici di Piccioni

Roma, 9 dicembre.

Il prof. Filippo è tornato dal presidente della sezione istruttoria. Aveva con sè alcune ricette, alcuni certificati da lui scritti in tempo non sospetto che ha calbito al magistrato. Questo per dimostrare al dott. Sepe che quel nove ricalcato sul sette, che è stato riscontrato dal perito calligrafo dott. Sorrentino nella ricetta rilasciata al Piero Piccioni, è un uso abituale modo di scrivere e non rappresenta nulla di particolarmente sospetto. «La colpa non è mia — ha spiegato il professore in otorinolaringoiatria — se io scrivo a questo modo. Ma insomma — ha poi aggiunto a qualche giornalista — che cosa si vuole da me? Come posso ricordarmi con precisione di fatti avvenuti due anni addietro? La mia serietà professionale e la mancanza di legami di sorta con la famiglia Piccioni mi pongono al di sopra di ogni sospetto».



in tutto il mondo non si dice cappello si dice Borsalino

TELEVISORI
LE MIGLIORI MARCHE AMERICANE TEDESCHE NAZIONALI
a prezzi d'eccezione
Stemag
VIA CERNAIA 11 - TEL. 42.815
VIA PO 20 T. 82.837 - TORINO

Turismo Sport Villeggiature

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, Funivie, 22 skilifts, tramp. Inform.: E.F.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA neve abbondante farinosa sul Colomion alla Smith. Piste migliorate e battute, gioia degli sciatori. Aumentata portata degli impianti

CESANA Seggiovie Monti Luna: corse feriali 10-14-17,30 (altre a richiesta), festivi 8 a 17,30. Servizi cumulativi da Torino con autopullman. Agenzie: CIT - FIRPI - TRANSITALIA

CHIOMONTE Seggiovie: Chiomonte-Frais a m. 1550 Seggiovie: Frais-Pian Mesdì a m. 2210 Grande skilift. Staz. intermedia a gran Pineia. Nuove piste. Neve, neve, neve

CROCIERA Transatlantico VULCANIA: Genova-Palermo-Napoli dal 29-12 al 2-1-'55, L. 35.000 tutto compreso da Torino a Torino. TRANSITALIA, via Cernaia 1, tel. 553-481

FENESTRELLE Nuovo Albergo Ristorante Tre Re. Ideale accogliente soggiorno invernale. Ottimi campi sci per bambini e princ. Garage proprio. Riscaldato, tel. 8914.

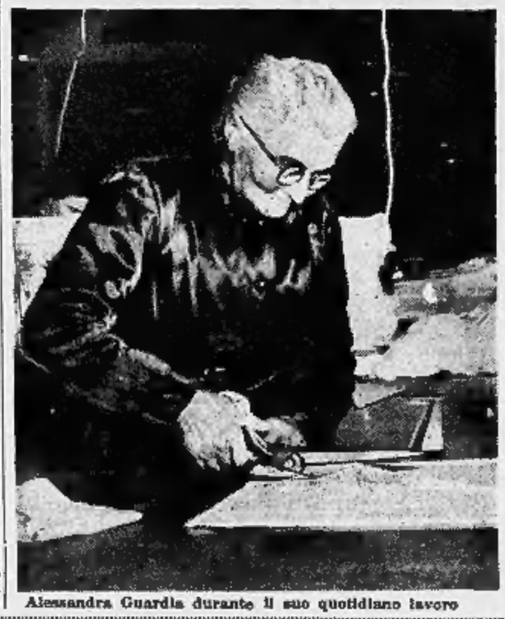
PARIGI Viaggio di Capodanno 28-12 - 3-1-'55 con escursioni a Versailles e Fontainebleau. L. 56.000. Chiedere informazioni a Italcord Viaggi, via Roma, 288 - Telefono 46-843 - Torino

SPORTINIA Sciatori si diventa. Tutte le domeniche gite pullman con biglietto skilift e seggiovia. Condizioni speciali per comitive. Rivolgersi Agenzie Viaggi

Premiata una donna con medaglia d'oro al merito del lavoro

Lavora da oltre 68 anni in un maglificio biellese

Ha cominciato con 15 centesimi al giorno - Era tanto occupata che non trovò marito



Alessandra Guardia durante il suo quotidiano lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 9 dicembre.

Domenica prossima l'operaia Alessandra Guardia, vestita con i suoi abiti migliori, salirà, a Vercelli, sul palco delle autorità per ricevere il premio che la sua lunga fedeltà al lavoro le ha meritato: una medaglia, un battimano, un pubblico elogio per i sessantott'anni della sua vita interamente spesi nell'azienda.

Era una bambina — otto anni appena — quando Alessandra Guardia, figlia del carrozziere del cav. Bernardo Bellia, fu assunta come «matassuta» nell'azienda dalla quale ancor oggi dipende: il Maglificio Bellia di Pettinengo, uno dei più antichi e rispettati opifici della zona.

Era l'anno 1886: non esistevano biciclette o motoretta, ancora, e Alessandra, con una pesante gerla assicurata alle spalle, dovette farsi a piedi le faticose strade della collina biellese. Di porta in porta recava alle maglieriste a domicilio il lavoro, oppure ritirava i maglioni già confezionati; ovvero accendeva a Biella a prelevare il filato.

Pioggia, sole, neve: gli zoccoletti di Alessandra battevano instancabilmente i sentieri sassosi. Aveva gambe solide, polmoni robusti e una passione addirittura fanatica per il lavoro. Tanto che, seppure molti dei giovanotti del tempo la corteggiassero all'uscita dalla stabilimento, mai Alessandra seppe decidersi: è rimasta sola a passar la vita, tutta presa da quella sua febbre operosa che la sosteneva nelle fatiche, nelle amarezze, nei giorni duri, e le dava gioia in misura sufficiente, tale da farle trascurare ogni lusinga della giovinezza.

A quei tempo, quando Alessandra passava con la geria per le vie di Pettinengo, il suo guadagno era di 15 centesimi al giorno. La fabbrica allora produceva certe maglie «grosse e soffici come trapunte»; la carne costava una lira al chilo, ma nelle mense dell'operaio appariva soltanto alla domenica. I lavoratori arrivavano dai paesi vicini con polenta e castagne nello cainetto e trascorrevano le notti a Pettinengo in misere baracche illuminate a petrolio.

Era una grama vita, dominata dalla paura. Facevan paura i macchinari nuovi che i Bellia via via introducevano nello stabilimento; e funestò col perdere il nostro lavoro», mormoravano gli operai.

Ma i fatti dispersero queste visioni d'incubo: aumentate le macchine, maestranze furono assunte, il lavoro raddoppiò, s'abbassarono i prezzi, s'alzarono le paghe: quanto alle maglie, se oggi non son più alte due dita, non è male per nessuno, poichè hanno perduto in spessore e in peso, ma non in qualità.

Così racconta, alla buona, Alessandra Guardia, testimone di un processo economico che contiene anche un insegnamento morale: la prosperità costa sudore, non s'improvvisa da un giorno all'altro.

Vent'anni fa già avevano proposto Alessandra Guardia per una «stella» al merito del lavoro, ma lei non volle saperne: le sembrava ancor poco quel che aveva dato all'azienda e poi non aveva nessuno a casa cui mostrare la decorazione. Ma ora che in paese ormai è diventata il simbolo vivente — e, grazie a Dio, vegeta ed opera — del lavoro, Alessandra sente una trepida gioia nell'aspettare il giorno della cerimonia. I suoi nipoti si glorieranno di lei: sessantott'anni, una vita intera dedicata al lavoro, senza un giorno di requie. E' stanca, forse? Alessandra risponde di no. Gira serena e infaticabile per i reparti: taglia, cuce, sorveglia. E' diventata la nonnina dello stabilimento Bellia; rappresenta infatti le generazioni di Pettinengo che si sono avvicendate ai telai dai tempi della polenta e castagne. Domenica, quando tornerà da Vercelli con la medaglia d'oro sul cappotto nero, il paese le sarà intorno per festeggiarla. E lunedì, come ogni lunedì dal 1886, Alessandra ritornerà in reparto, inesausta nonnina che non conosce il soggiorno ed ha preparato tante maglie quante nessun'altra nonna al mondo.

g. gh.

Correndo urta un passante e lo uccide perchè protesta

L'omicida è un giovane di 17 anni - La vittima tornava dal cinema

Brescia, 9 dicembre.

Alle tre di questa notte è morto all'ospedale di Lumezzane in Valle Trompia il ventiduenne Luigino Ghidini, di Angelo, abitante in frazione Mosniga. Il poveretto, uscendo l'altra sera dal cinematografo, accompagnato dalla consorte e da due amici, marito e moglie, è stato aggredito da uno sconosciuto che gli ha inferto una coltellata all'anca sinistra e due al dorso.

Benchè i medici del locale ospedale abbiano tentato ogni mezzo per strappare alla morte il Ghidini, non vi sono riusciti.

Il grave fatto è stato così ricostruito: i coniugi Ghidini accompagnati dal venticinquenne Umberto Ghidini, omonimo e non parente, e dalla moglie di questi, dopo avere assistito a uno spettacolo, si avviavano tranquillamente verso casa. Passando davanti a un'osteria del paese, venivano urtati da tre individui usciti a precipizio dal locale. Luigino Ghidini per l'atto poco educato protestava esclamando: «Che maniere! Un po' più di attenzione!».

In un attimo uno dei tre ritornava sui suoi passi ed estratto fulmineamente un coltello si avventava sull'infelice Ghidini che non aveva neppure il tempo di abbozzare un tentativo di difesa.

Non risulta che fra la vittima e altri del paese esistessero vecchi rancori, per cui il delitto deve attribuirsi al gesto inconsulto di un avvinazzato, gesto che è tanto assurdo quanto inutilmente tragico.

I carabinieri subito avvertiti iniziavano le indagini e nella notte stessa e nel corso della giornata fermavano tre individui non del paese che in seguito venivano identificati per quelli usciti dall'osteria. Si tratta di Giovanni Viotti di Giovanni di anni 17, Antonio Viardi fu Rocco di 17 anni da Pezzase località distante alcuni chilometri da Lumezzane e di Giovanni Cioli fu Apelle di anni 43 da Cimmo di Tavernole.

E' risultato che l'uccisore è il Viotti il quale, redarguito dalla vittima, estrasse di tasca al Viardi il coltello che poco prima era servito nell'osteria a tagliare del salame e compì la feroce aggressione vibrando al Ghidini tre colpi.

Il Ghidini non si accorgeva subito di essere stato colpito anzi aiutava la moglie nel frattempo caduta a terra a rialzarsi. Poco più tardi avvertiva il suo grave stato in un vicino caffè dove si recava per sorbire una bevanda calda; da sotto i vestiti sgorgava sangue che arrossava il pavimento. Fu condotto in una vicina poliambulanza e sottoposto a varie trasfusioni di sangue ma alle due di stamane decedeva. Risulta che il Viardi si è opposto al Viotti mentre il Cioli ha svolto opera di pacificazione durante il breve alterco. Nel paese i carabinieri hanno adottato tutte le precauzioni necessarie per impedire gesti violenti contro l'omicida. La gente infatti parla di linciaggio.

Il delitto d'un ubriaco alla Corte d'Assise di Aosta

Ammazzò un carabiniere che lo allontanava dall'osteria

Aosta, 9 dicembre.

Comparirà domattina davanti alla nostra Corte d'Assise l'operaio Giovanni Domenico Misuraca, di 42 anni, da Gerace e residente ad Aosta in via Antica Zecca 7, accusato di omicidio aggravato, oltraggio alla forza pubblica, ubriachezza e detenzione abusiva di arma da fuoco.

Il fatto avvenne a mezzanotte del 28 settembre scorso in un'osteria presso l'abitazione del Misuraca, il quale si trovava a quell'ora nell'esercizio pubblico con altri avventori intento a bere e cantare. L'appuntato Rea, che era di passaggio per quella strada, entrò anch'egli nel locale per prendersi una consumazione prima di rientrare in caserma. Stava bevendo una bibita al banco quando, viste inutili le preghiere del proprietario agli avventori che schiamazzavano, ritenne opportuno intervenire e invitò il Misuraca e i compagni a cessare il baccano e ad andare a dormire. Il calabrese reagì all'invito insultando il carabiniere, che si vide costretto a sospingere il Misuraca fuori del locale, invitandolo ancora, per evitare guai maggiori, a ritirarsi a casa. Questi allontanandosi gridò: «Me la pagherai».

Il Rea, ritenendo che tutto si fosse risolto, rientrò per terminare la sua bibita e si intrattenne ancora alcuni minuti nel locale. Questo gli fu fatale. Il Misuraca, attenebrato dall'alcool, meditava già la vendetta. Entrato in casa, trasse da un bauletto una rivoltella calibro 9, e con l'arma in pugno corse nuovamente all'osteria. Il milite si accorse immediatamente del pericolo che incombeva su di lui quando si avvide che il calabrese era entrato nel locale con la rivoltella, ma prima che potesse difendersi, alcune pallottole lo avevano già colpito al petto. Ebbe ancora la forza di lanciarsi sul feritore per tentare di disarmarlo, ma quando giunse ad afferrare il Misuraca, le forze gli mancarono e cadde esanime ai piedi del calabrese.

Alcuni avventori che avevano assistito sbigottiti alla fulminea scena, si precipitavano sul Misuraca per disarmarlo, ma il calabrese, gettata l'arma, riuscì a svincolarsi e a fuggire. Raggiunta la propria abitazione vi si barricava, e quindi si metteva tranquillamente a letto. Fu sorpreso poco dopo nel sonno dagli agenti di questura chiamati dal proprietario dell'osteria. Il carabiniere frattanto veniva trasportato all'ospedale Mauriziano, dove spirò prima che i sanitari potessero prestargli una qualsiasi cura.

Si ritiene che la sentenza possa aversi nella stessa mattata di domani.

7 operaie intossicate dal gas degli alti forni

Modena, 9 dicembre.

Per un'improvvisa fuga di gas da un alto forno, sette operaie della fonderia Corni sono rimaste oggi gravemente intossicate, tanto da dover essere ricoverate d'urgenza all'ospedale. I sanitari si sono riservati la prognosi. Il fatto è avvenuto poco dopo le 11 nel reparto formatura, che ha sede al periferico quartiere della Sacca.

Una dopo l'altra le sette operaie cadevano a terra, colte da malore. I soccorsi erano immediati: quattro autolettighe dei Vigili del fuoco accorrevano e trasportavano le donne alla clinica medica. Esse sono: Nerina Nocetti, di 39 anni; Caterina Neri, di 29; Magda Martinelli, di 23; Romana Caretti, di 26; Lucilla Trevisi, di 26; Norma Pisa, di 36; Dirce Corsi, di 38.

Secondo la diagnosi clinica, la causa dell'intossicazione è da attribuire a respirazione di ossido di carbonio.

ritorna il Sacripante!

il Tamburino Preti annuncia il ritorno del Sacripante il dolce squisito, sempre fresco, fusione deliziosa di creme, liquori ed aromi, in un guscio di cioccolato purissimo

Dopo la sospensione stagionale ritroverete il Sacripante in tutti i negozi d'Italia

Sacripante

è un prodotto Preti

ULTIME NOTIZIE

L'estrema destra francese dà battaglia in Parlamento

Ma la progressiva pacificazione del Nordafrica toglie agli "indipendenti,, l'arma migliore - Bidault si avvicina a Mendès-France

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 dicembre.

In seduta notturna, è incominciata stasera alle 21 la discussione all'Assemblea Nazionale delle interpellanze sulla politica del governo nell'Africa settentrionale. Quindici interpellanze sono state presentate da deputati di vari partiti, dal democristiano Georges Bidault al radicale René Mayer e al comunista Ballanger; però quelle redatte nei termini più violenti sono dei deputati di destra, i cosiddetti indipendenti.

Si è chiuso ieri il congresso nazionale del loro partito e, quantunque Pinay vi abbia pronunciato un discorso abbastanza moderato, imperniato sullo *slogan:* « Nè reazionari nè conservatori », sono stati gli elementi più estremisti ad avervi la prevalenza. L'ex-ministro Roger Duchet, che ha illustrato la relazione politica, è stato senza dubbio l'oratore più aggressivo e intemperante, tanto che quasi tutti i giornali parlano oggi di « eccessi di linguaggio » a proposito dei suoi attacchi contro il Governo.

Particolarmente paradossale sembra la posizione assunta dai cosiddetti indipendenti a proposito della situazione nell'Africa del nord, perchè è anche troppo facile dimostrare che le maggiori responsabilità di tale situazione risalgono al precedente governo, diretto appunto da uno di loro: Joseph Laniel. La stampa è molto severa nel commentare i risultati del congresso, che molti hanno definito « il congresso dell'odio ».

Un giornale del centro-sinistra, *Combat*, scrive: « I partiti detti di sinistra non hanno potuto mettere in piedi il fronte democratico e sociale; Roger Duchet vuole ora costringerli al successo? Tale è la sostanza del congresso degli indipendenti: meno ricco di programma che di ambizioni ». Ma anche il giudizio di un giornale conservatore come il *Figaro* è di una durezza inconsueta: « Privi com'erano di coesione — scrive — il dinamismo è talora mancato agli indipendenti. Ma ad un tratto sembra che ne abbiano trovato. Alcuni hanno persino dimostrato il loro dinamismo con una specie di furore di cui non si può essere altro che pensosamente impressionati. Quelli tra loro che, a titolo personale, appartengono al presente governo sono stati investiti con una violenza inaudita. Questi eccessi si sono manifestati con una mozione sull'Africa del nord i cui termini irragionevoli non possono venir presi in considerazione ».

Impostata in questo modo la discussione sull'Africa settentrionale, è risultato evidente fin dalle prime battute, stanotte, che l'opposizione si era impegnata in una battaglia già perduta in partenza. La situazione, in Tunisia soprattutto, è stata rovesciata negli ultimi giorni per l'iniziativa di Mendès-France: offrire l'immunità ai fuorilegge che si fossero arresi. Ed infatti il 90% dei « fellaghà » hanno già deposto le armi.

Quasi tutti gli oratori hanno cercato perciò di attenuare l'asprezza della polemica, e questo proposito è apparso particolarmente chiaro da parte di Georges Bidault, il primo oratore a prendere la parola. Il *leader* d.c. ha detto che aveva presentato la sua interpellanza il 21 ottobre per assicurarsi sugli indirizzi della politica francese nell'Africa del Nord, ma ha poi affermato che il voto suo e dei suoi compagni di gruppo dipenderà dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Altrettanto sereno è stato nelle sue critiche René Meyer, al quale Mendès-France ha stretto la mano quando è sceso dalla tribuna dopo il discorso. Il dibattito proseguirà domani e si concluderà con una risposta del presidente a tutti gli interpellanti.

Sandro Volta

Si uccide aprendo il gas e descrive la sua morte

Roma, 9 dicembre.

Una giovane donna si è uccisa questa notte in un appartamento di via Nazionale numero 172. Si tratta della diciottenne Angela Mariani, nata a Pavullo, in provincia di Modena, domestica presso la signora Mariotti, di 72 anni, che vive in una casa lussuosa, assistita da cinque persone di servizio.

In una lettera trovata vicino al corpo della ragazza, era scritto il motivo che l'avrebbe spinta al gesto disperato: il dissesto finanziario della sua famiglia che una volta godeva di una certa agiatezza.

Ma la ragazza ha descritto nella lettera gli attimi allucinanti che hanno preceduto la sua morte: alle 23, la giovane suicida ha aperto il gas. Da quel momento la descrizione continua fino alla mezzanotte. Alle 23,30 si legge: « Mi sento già male ». La lettera si conclude con una frase scritta con mano tremolante e debole: « Mezzanotte; il gas esce ... lo scrivo ».

Della morte tragica di Angela non è stata avvertita la signora Mariotti, che è troppo anziana per sopportare una notizia del genere.

Una sedicenne moribonda per aver mangiato un ago

Genova, 9 dicembre.

Una ragazza è stata ricoverata all'ospedale in fin di vita per aver ingoiato un ago. La sedicenne Cira Raggio, domiciliata in via Cairoli, ieri sera, mentre cuciva, posava l'ago in un bicchiere. Prima di coricarsi riempiva il bicchiere di acqua e la beveva insieme con l'ago. Dapprincipio non avvertiva alcun disturbo, ma poi, durante la notte, all'improvviso era svegliata da violenti dolori intestinali.

Coty insignito dell'Ordine della Repubblica

L'ambasciatore Quaroni (a destra) ha consegnato ieri al presidente francese Coty le insegne del grado supremo dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. (Telefoto)

Una nuova nota del Cremlino contro il riarmo della Germania

Molotov polemizza con Londra, Parigi e Washington - La ratifica dei trattati di Parigi impedirebbe l'unità tedesca e costringerebbe i Paesi comunisti ad accrescere gli armamenti

Mosca, 9 dicembre.

Con una rapidità quasi sorprendente, il governo sovietico ha risposto oggi alle note che i governi americano, inglese e francese gli avevano indirizzato il 23 novembre per respingere l'invito alla «conferenza paneuropea». Radio Mosca ha rivelato il testo della risposta poco dopo che il documento era stato presentato ai tre ambasciatori occidentali. Il tema fondamentale è sempre lo stesso di altre note precedenti: il riarmo di Bonn complicherebbe la situazione mondiale e renderebbe impossibile la pacifica riunificazione della Germania.

Dopo avere espresso il «rincrescimento» del governo sovietico per il rifiuto delle tre grandi potenze occidentali a partecipare alla conferenza di Mosca, e dopo aver sostenuto che Washington, Londra e Parigi «hanno agito in modo da impedire anche ad altri Stati europei di partecipare alla conferenza», la nota sottolinea che il riarmo della Germania occidentale, attraverso la ratifica degli accordi di Parigi, «determinerà un'intensificazione nella corsa al riarmo e creerà nuovi ostacoli alla riduzione degli armamenti».

«Invece di creare un efficiente sistema di sicurezza collettiva in Europa — prosegue la nota — i governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia stanno tentando con tutti i mezzi di ottenere la ratifica degli accordi di Parigi sulla rimilitarizzazione della Germania occidentale e sulla sua inclusione nell'aggressivo blocco atlantico.

«Una politica del genere conduce alla trasformazione della Germania occidentale, in uno stato militarista, con tutte le pericolose conseguenze connesse, per non parlare del fatto che la rimilitarizzazione della Germania occidentale renderà impossibile la riunione di quest'ultima alla pacifica repubblica democratica tedesca in uno Stato unico».

A questo punto la nota contiene una precisa minaccia: Mosca è decisa ad aumentare il proprio potenziale bellico in vista del riarmo della Germania Occidentale. «L'Unione Sovietica e gli altri Paesi amanti della pace — afferma infatti il documento — adotteranno tutte le misure necessarie per aumentare i propri armamenti e per salvaguardare la propria sicurezza».

«La politica occidentale conduce, infatti, ad una considerevole intensificazione del pericolo di una nuova guerra in Europa, di cui le potenze occidentali assumono l'intera responsabilità».

La nota conclude affermando che i futuri negoziati sulla questione germanica dipenderanno dal rifiuto o meno delle nazioni occidentali di ratificare gli accordi di Parigi per il riarmo della repubblica di Bonn.

I sovietici chiedono all'O.N.U. una «condanna» degli S. U.

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 dicembre.

Può essere significativo (poichè non si tratta certo di coincidenza casuale, che la nota odierna di Molotov ai tre alleati coincida con la ripresa alle Nazioni Unite, dopo settimane di linguaggio misurato e conciliante, della politica degli attacchi propagandistici contro gli Stati Uniti. Discutendosi la richiesta americana per l'intervento dell'O.N.U. a Pechino onde ottenere la liberazione degli aviatori imprigionati (proposta votata a larghissima maggioranza) il russo Sobolev ha accusato con violenza l'America di aperta aggressione contro la Cina e ha chiesto all'O.N.U. di emettere un voto di condanna contro la politica americana.

Non ha destato sorpresa la difesa della Cina comunista da parte di Mosca, ma la violenza dell'attacco polemico, con il tentativo, chiaramente infondato, di rovesciare sugli Stati Uniti la colpa delle violazioni dell'armistizio.

Il delegato americano Jackson ha immediatamente risposto a Sobolev, sostenendo che, se la richiesta russa venisse accolta, significherebbe che d'ora innanzi la resistenza all'aggressione e l'autodifesa dovrebbero essere considerate dei crimini internazionali.

Evidentemente Sobolev non si illude di ottenere un voto favorevole; perchè, dunque, si è lanciato in questa aspra polemica? Pare che la diplomazia comunista applichi più che mai il metodo della doccia scozzese. **g. f.**

Il guardacaccia di Staffarda assolto per legittima difesa

Cuneo, 9 dicembre.

Il guardacaccia Bartolomeo Tomatis, di 58 anni, da Fossano, alle dipendenze della riserva di caccia Staffarda, dell'Ordine Mauriziano, a Revello, è comparso oggi — in stato di arresto — dinanzi alla Corte d'Assise di Cuneo, perchè accusato di tentato omicidio. L'episodio avvenne la notte del 26 novembre dello scorso anno: nella riserva Staffarda, dove il Tomatis prestava servizio, venne ferito gravemente alla regione ascellare media sinistra (con proiettile rimasto nella regione epigastrica) il cinquantanovenne Antonio Rocca, da Fossano, residente a Saluzzo, proprietario e esercente della trattoria « Scudo di Piemonte ».

Alla fine di un dibattito, protrattosi fino alle ore 18, il presidente della Corte d'Assise, dichiarava il Tomatis non punibile, per avere egli agito in stato di legittima difesa, e ne ordinava l'immediata scarcerazione; Antonio Rocca, per la omessa denuncia d'arma, veniva condannato a 15 mila lire d'ammenda.

Il Rocca era difeso dall'avvocato L. Lombardo, di Saluzzo; il Tomatis dagli avv. Nino Bonelli e Gino Obert di Torino, i quali hanno sostenuto la tesi della legittima difesa, accolta dal Tribunale.

Il guardacaccia ha ripetuto la dichiarazione fatta in istruttoria: che cioè il Rocca, quando stava per essere raggiunto, si voltò improvvisamente facendo l'atto di colpirlo con la canna dell'arma, tanto ch'egli fu costretto a deviare con una mano il fucile; in tale frangente partì accidentalmente un colpo dalla pistola impugnata dal Tomatis; il proiettile ferì il Rocca.

Municipio circondato e perquisito dalla polizia

L'operazione a Pavullo fa parte delle indagini sulle imposte

Modena, 9 dicembre.

Pochi minuti prima di mezzogiorno, una mezza centuria di funzionari e militi, tutti in borghese, si sono portati a Pavullo, il più grosso centro dell'Appennino (17.000 abitanti) e con i carabinieri della tenenza del luogo hanno circondato la sede municipale e l'Ufficio dazio e imposte, che è gestito da un'organizzazione privata, facente capo alla ditta Trezza di Verona.

Mentre i carabinieri piantonavano tutte le uscite, i funzionari della Tributaria penetravano nell'interno e, dopo avere radunati tutti gli impiegati in un unico locale, perquisivano minutamente ogni ufficio. Venivano sequestrate diverse casse di documenti contabili e di registri e bollettari.

Intanto, altri funzionari della Finanza perquisivano le abitazioni del vice sindaco (comunista) e del rappresentante della ditta appaltatrice. Non è stata invece perquisita l'abitazione del sindaco, on. Mario Ricci, deputato comunista al Parlamento. Il sindaco è da un paio di settimane gravemente ammalato ed è ricoverato attualmente all'ospedale di Pavullo per essere sottoposto ad intervento chirurgico.

Quali siano i risultati della fulminea operazione, non è dato sapere. Quanto al motivo delle perquisizioni operate sia a Pavullo che, 48 ore prima, a Zocca, si apprende che il sequestro dei registri e delle bollette ha lo scopo di trovare eventuali registri di contabilità segreta sulle tenuta di conti e delle riscossioni.

Al materiale così sequestrato si è aggiunta nel pomeriggio una cassa di bollette, ritirate presso casellici e negozi di Pavullo e di frazioni limitrofe.

Un soldato si è impiccato nel manicomio di Racconigi

Cuneo, 9 dicembre.

Una recluta del II C.A.R., da circa un mese a Cuneo — che era stato di recente internato nell'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi, reparto neurologico, per accertamenti medico-legali avendo dato segni di squilibrio mentale — si è impiccato stanotte verso le due ad un'inferriata dell'ospedale. Il suicida è Luigi Pozzi, di Ernasto, di 21 anno, da Mariano.

Un ciclista sotto l'ombrello schiacciato dall'autocorriera

Vercelli, 9 dicembre.

Una mortale disgrazia è avvenuta stasera poco dopo le 18 all'imbocco del cavalcavia del Belvedere, Ploveva, e un giovane operaio, Cesare Cardano, di 18 anni, stava imboccando il cavalcavia in bicicletta, reggendo l'ombrello, quando veniva travolto dall'autocorriera Casale-Vercelli, che rientrava in rimessa. Il giovane è stato ucciso sul colpo. Non si sa bene come sia avvenuta la disgrazia. Pare che l'autocorriera abbia urtato l'ombrello del giovane e, che questi, perso l'equilibrio, sia caduto e sia stato travolto. L'autorità ha proceduto al fermo dell'autista

ULTIME DI CRONACA

Un motociclista si sfracella contro un palo telegrafico

Alle 14,30, sulla strada provinciale Torino-Lanzo, un motociclista è andato a cozzare contro un palo telegrafico. Il poveretto è il ventiduenne Andrea Perino, di Lanzo, militare presso i genieri alpini di Torino. Al momento dell'incidente, avvenuto in una curva, presso Balangero, stava tornando al reparto dopo un breve permesso. All'ospedale di Lanzo è stato ricoverato con prognosi riservata: frattura della fronte e gravi lesioni.

— In via Conte Verde angolo via Palazzo di Città, alle 15, l'autoguidata dall'impresario Giuseppe Piovano, di 60 anni, residente a S. Maurizio Canavese, si è scontrata con il motociclista Giacomo Savarino, di 46 anni, operaio, abitante in strada Bertolla 156. Ricoverato dall'automobilista dei vigili urbani, il Savarino è stato trasportato al San Giovanni e ricoverato in osservazione per la sospetta frattura della scapola.

Riunione del Rotary Club

Ieri sera il prof. Oscar Rossi ha parlato dell'Istituto patologico del libro, unico del suo genere in Europa, che ha sede in Roma, dove tutte le « malattie » dei libri vengono curate e dove si operano importanti restauri. Salutati i nuovi soci on. Alpino e prof. Viale.

Assolti gli organizzatori d'un tragico Gran Premio

Un'auto uccise sei spettatori

Firenze, 9 dicembre.

Si è concluso stamane il processo cominciato l'altro ieri a carico degli organizzatori della corsa automobilistica «Gran Premio Internazionale F. 2», svoltasi alle Cascine nel 1948; essi erano accusati tutti di concorso in omicidio colposo plurimo e disastro automobilistico colposo, in seguito a un tragico incidente avvenuto durante lo svolgimento della gara.

Una macchina di 1100 cmc. di cilindrata, condotta dal corridore Pasquino Ermini, dopo avere travolto 36 balle di paglia che in duplice fila sbarravano la strada, ruppe la staccionata e travolse parecchie persone che non avrebbero dovuto trovarsi in quel punto. L'incidente, causato — a quanto sembra — da un guasto ai freni, ebbe disastrose conseguenze: sei persone morirono; altre dieci riportarono lesioni gravissime; quattro i feriti meno gravi.

Anche il pilota Pasquino Ermini rimase contuso. Durante l'istruttoria egli venne ampiamente prosciolto. La responsabilità fu invece addossata agli organizzatori della gara, avvocati Arrigo Paganelli, Piero Sguanci, Roberto Quentin, Giorgio Murray e Amos Pampaloni, comparsi oggi dinanzi ai giudici.

Il P. M. aveva chiesto la condanna dei cinque imputati a due anni di reclusione ciascuno. Dopo le arringhe difensionali, il Tribunale ha emesso sentenza di assoluzione per tutti gli imputati.

La superiora delle "Orsoline,, morente per un urto del tram

Milano, 9 dicembre.

All'Ospedale Maggiore è stata ricoverata stamane suor Deodata Masserini, madre superiora delle Orsoline, abitante nell'Istituto Padre Beccaro, in via Marc'Antonio Colonna 24.

Mentre si recava alla sua parrocchiale della Cagnola, per ascoltare la Messa, stamane alle 7,30 veniva investita da una vettura tranviaria che la poveretta, già avanti con gli anni e anche per causa della fitta pioggia, non aveva visto sopraggiungere.

Raccolta da una autolettiga della Croce Verde, la religiosa veniva d'urgenza ricoverata: le sue condizioni giudicate subito gravissime lasciano ben poche speranze che si possa salvare. I medici infatti aspettando la frattura della base cranica, si sono riservata la prognosi. La povera suora sta lottando ormai da 15 ore con la morte.

Una legge in garanzia delle indennità d'anzianità

Roma, 9 dicembre.

L'on. Vigorelli ha presentato al Consiglio dei Ministri un disegno di legge che provvede alla costituzione di un fondo di garanzia e di integrazione delle indennità di anzianità agli impiegati nel caso di risoluzione del rapporto d'impiego. Il fondo di garanzia costituisce il fondo di accantonamento delle indennità medesime istituite con R.D.L. 8 gennaio 1942, n. 5, che faceva obbligo ai datori di lavoro di accantonare, alla fine di ogni anno, l'importo delle indennità corrispondenti al periodo di anzianità maturata dagli impiegati dipendenti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri, dopo una vita esemplare dedicata al lavoro ed alla famiglia, cristianamente è mancato il

Dott. Cav. Stefano Mione
Chimico Farmacista - di anni 78

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Olga Faina, la figlia Teresa con il marito dott. Paolo Cabrelli, Chimico Farmacista, la sorella Maria ved. Bossetti e famiglia, la cognata Mercedes Faina ved. Celli e figli, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 alle ore 9, partendo da corso Marconi 22, indi la cara Salma proseguirà per Cerrina Monf. per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 10 dicembre 1954.

Carlo e Jolanda Vacca con affettuoso riconoscente devoto ricordo prendono viva parte al dolore delle signore Mione e Cabrelli per la scomparsa del fraterno amico Dott. Cav. STEFANO MIONE.

Dopo tutta una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancata l'anima buona e generosa di

Fausta Pavesio n. Ferrua

Ne danno l'annuncio il marito Piero col figlio Luciano con la moglie Clara Lombardo e la tanto desiderata nipotina Fausta; il fratello Pietro con la consorte Regina Ruffa ai quali era in particolare modo affezionata; G. Francesco (Francia); le sorelle Maria, Janna, Placidia, Lodo (Brasile), lo zio Pio (Svizzera), cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà tumulata a Pinerolo nella tomba di famiglia. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 14,30 partendo da corso G. Agnelli 14. Non fiori ma opere di bene.

La Ditta Pietro Ferrua fu Pierino, con i Dipendenti tutti, annuncia con dolore la morte della signora FAUSTA PAVESIO FERRUA, sorella carissima del Titolare.

Dopo una vita dedicata alla scuola e alla famiglia, serenamente è mancata ai suoi cari

Delfina Carpignano ved. Fresia
Med. d'Oro per l'Insegnamento

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Francesca; Valentina con la moglie Rina Ronco e figli Michele e Elio; i nipoti Marcella Cesana e Giancarlo; la sorella Reslina; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno oggi 10 corr., alle ore 14.45, partendo da via Lanza 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Fresia - Corso Giulio Cesare 42 - partecipano al dolore che ha colpito il loro Titolare, sig. Valentino Fresia, per la perdita della Mamma.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 72

Giovanni Battista Mussa
Commerciante

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Carolina Abeee; i figli: Piero con la moglie Ida Gibelli e figli Gianni e Clara, Guido con la moglie Desirina Balsero ed il piccolo Piero; le sorelle: Giovanna ved. Serraco, Caterina ved. Gamblino; il cognato, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr., alle ore 14, partendo da via Quintino Sella n. 28.

Asti, 9 dicembre 1954.

La SIRIT, Torino, prende parte al dolore che ha colpito l'affezionato Guido Musso.

Funzionari ed Impiegati della Sede Banca Anonima di Credito annunciano con infinito rimpianto la perdita del loro caro collega

Rag. Mario Gazzaniga

Il C. de « La Pierreuse » prendono viva parte al dolore per il decesso del caro amico Rag. MARIO GAZZANIGA.

Dopo breve malattia è serenamente mancata ai suoi cari che l'hanno amorevolmente assistita

Vittoria Rolando nata Francese

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Michele con la figlia Lucia e il genero Albino Baldo e famiglia, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 9 partendo dall'Osp. Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Giuseppina Caviglione ved. Bianco
di anni 82

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia col marito Arnaldo Francesia e piccolo Franco che tanto adorava, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16 partendo da corso Orbassano 273. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata l'anima buona e generosa di

Bruno Emanuele

Lo piangono la moglie Antonietta Massa, la mamma, le sorelle: Maria in Bertinatti col marito ed il piccolo Fiorenzo che adorava, Agostina. I funerali venerdì 10 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano. La presente serve da partecipazione e ringraziamento per le buone persone che presenteranno parte a tanto dolore.

E' improvvisamente spirato il

MAESTRO
Giovanni Battista Tessa
Medaglia d'Oro P. I.

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Lisa, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corrente, alle ore 15, partendo da via Cervino 66, Torino.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai vivi

Angelo Nichiola

Lo piangono la moglie Giuseppina Isola, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Chieri 150 (Reaglie). La presente serve anche di ringraziamento.

11-12-1951 11-12-1954
Nel terzo triste anniversario della scomparsa di

Emilia Reymond

la moglie e la mamma Lo ricordano con immutato rimpianto ai parenti, agli amici ed a quanti Lo amarono. S. Messa ore 8 di sabato 11 c. m. nella parrocchia di Sant'Alfonso.

10-12-1934 10-12-1954
Luigia Aprà nata Caudera e Paolo Aprà

Vent'anni! Ieri come oggi, sempre vivi nel cuore dei loro figli e parenti, che con immutato rimpianto ne ricordano la memoria in quanti Li conobbero.

Da due anni riposa nella pace eterna

Luigi Arduino

I suoi cari, con immutato profondo dolore e rimpianto, Lo ricordano. S. Messa ore 7,30 dell'11 c. m. nella parrocchia di via San Donato 21.

Nell'ottavo anniversario della dipartita del compianto

Bernardo Osnengo

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore a quanti Gli vollero bene.

Cristianamente come visse, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Antonio Tesio
Cancelliere di Corte
di anni 76

Il profondo dolore ne piangono la morte la moglie Fiorina Pistone; i figli Pino, chimico ind., colla moglie Silvia Sasero e figlia Fiorenza; Gigi colla moglie Pina Cucchi e figli Paola, Franco, Isabella; Francesca col marito dott. Giulio Ravera e figli Pierangelo, Sergio, Marina; Bettina col maestro avv. Vittorio Borgo e piccolo Enrico; i fratelli col. Bartolomeo e famiglia; Natale e famiglia (Argentina); la sorella Teresa ved. dott. Fasero e figli; nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo a S. Stefano Belbo sabato 11 corr. ore 10,30.

Torino, 9 dicembre 1954.

Le famiglie Sasero, Dominici e Sacco addolorate prendono parte al lutto della famiglia Tesio.

Dopo inaudite sofferenze, sopportate per un decennio con eroica abnegazione, tragica invalidità bellica troncava ieri la giovane esistenza del

Cap. Dott. Egidio Picardo
di anni 45 - Grande Mutilato più volte decorato al Valor milit.

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie Maddalena Novara, la mamma, la sorella, la suocera, gli zii, nipoti, cognati, cugini e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Felice Barbera per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Madama Cristina 11. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Genti, Vitale, Mesnano, Scaffese partecipano al grande dolore delle famiglie Picardo e Novara per la scomparsa del loro congiunto Grande Mutilato Cap. EGIDIO PICARDO.

Cristianamente come visse, munita la sua anima a Dio il giorno 9 corrente

Vittorio Buogo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio dott. Antonio e i familiari tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 11 corr., alle ore 9, partendo da via Duchessa Jolanda 26, quindi la cara Salma verrà trasportata a Pollina, ove domenica mattina seguiranno le esequie e la tumulazione. Non fiori ma beneficenza.

E' mancato ai suoi cari

Alfredo Callino

Ne danno il triste annuncio la moglie Lina, la sorella Giuseppina, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Torino, via Porta Palatina 19.

CONCORSO LA ROCCA
RISULTATO
DELLA OTTAVA ESTRAZIONE

E' stato sorteggiato a Bari, in presenza del notaio, il vincente dell'ottavo frigorifero per le etichette inviate dai consumatori delle « Pietanze Pronte La Rocca ». E' risultata vincente la signora Biagi Eraldina, via Nazionale Tiburtina, Palazzo Pascucci, 88, Tivoli (Roma).

Informazioni e prospetti presso le
AGENZIE VIAGGI
e
L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO
MILANO — Piazza Cavour, 4
ROMA — Via Vittorio Veneto, 36

SIETE UNO CHE SOFFRE ANCORA NEL FARSI LA BARBA?

In questo caso — scusate — la colpa è tutta vostra! Perchè non adottate anche voi il Glider, come hanno già fatto milioni di uomini in tutto il mondo? Il Glider — prodigioso ritrovato dei laboratori americani Williams — contiene una speciale sostanza, che ammorbidisce meravigliosamente la barba più dura, e al tempo stesso rinfresca il vostro viso mentre vi radete. Grazie al Glider voi potete radervi tutti i giorni alla perfezione e senza soffrire: niente più escoriazioni nè arrossamenti, col Glider! Con la punta delle dita lo spalmate sul viso bagnato e poi... vi radete! Ma provatelo: ne sarete certamente entusiasti!

Dist. per l'Italia: Slade-Mossa

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

Una interessante intervista
sui moderni orientamenti di Sessuologia concessa dal noto sessuologo Dottor Carlo Capelli al brillante nuovo settimanale romano
« LUNGO IL TEVERE »

Abbonamenti 1955

LA STAMPA

SEDI NUM. SETTIMANALI (c/c p. N. 2/2570)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	13.000 *
SEMESTRE L.	3250	6.500 *
TRIMESTRE L.	1700	3.250 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.000, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI di STAMPA SERA (c/c p. N. 2/1200) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1000	1.675
SEMESTRE L.	535	865
TRIMESTRE L.	285	440

STAMPA SERA

SEDI NUM. SETTIMANALI (c/c p. N. 2/1200)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	16.000 *
SEMESTRE L.	3250	8.250 *
TRIMESTRE L.	1700	2.750 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.000, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (c/c p. N. 2/29710) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1250	1875
SEMESTRE L.	535	865
TRIMESTRE L.	285	440

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito dei giornali per tutto il mese di Dicembre 1954.

I versamenti possono essere effettuati nel volume de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivenditori giornali, Librerie, e la SPI via S. Tommaso, 3.

Inoltre è data disposizione perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, le quotazioni ora del giorno e delle notte, utilizzando le linee urbane del giornale: 40043 e 40049. L'incasso delle quote sarà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da incaricati muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

Il governo della Baviera perduto dai democristiani

Socialisti, liberali e «profughi» si sono uniti in coalizione - Bonn stanzia 1350 miliardi di lire per le forze armate

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 9 dicembre.

Il Parlamento tedesco vuole ratificare gli accordi di Parigi, ma — scottato dall'esperienza fatta con la CED — non vuol dare un'altra prova di zelo e decidere che stavolta siano i francesi a ratificare per primi. Di conseguenza durante il dibattito di politica estera, fissato per mercoledì, la Camera si contenterà di approvare in prima lettura provvisoria gli accordi, e li rimanderà poi al Senato, che deve esaminarli solo *pro forma* perchè esulano dalla sua competenza.

Solo in febbraio si avrà la vera discussione — e la grande battaglia — per la ratifica definitiva. Adenauer non considera opportuno impegnarsi a fondo sino a quando il Parlamento francese non si sia pronunciato, e mercoledì non sarà forse presente alla seduta, anche perchè è a letto da ieri con un forte raffreddore, per il quale i medici gli hanno prescritto un periodo di riposo.

Oggi Adenauer ha fatto sapere ai suoi compagni di governo che trattative con i francesi sulla Sarre verranno svolte nel quadro dell'Unione difensiva europea i cui membri — compresa l'Italia — dovrebbero garantire gli accordi fra Bonn e Parigi; non è stata tuttavia ancora fissata la data per questi colloqui.

Le elezioni in Baviera — nelle quali la democrazia cristiana, pur perdendo molti voti, prevò di essere il partito più forte — hanno portato ad una sorpresa, perchè i socialdemocratici sono riusciti ad accordarsi con i liberali e con i partiti minori per formare un governo senza la democrazia cristiana. In tal modo Adenauer rischia di perdere in Senato la maggioranza dei due terzi (i senatori sono nominati dai diversi Stati federati).

Da otto anni il governo della Baviera era in mano al partito cristiano-democratico; oggi la situazione è rovesciata, ed il partito del Cancelliere è passato in netta minoranza. Dopo lì loro accordo, socialisti, liberali e « profughi » costituiranno alla Camera locale un blocco di 121 seggi: i cristiano-democratici ne hanno solo 53.

Oggi durante la discussione del bilancio è stato rivelato che i tedeschi hanno finora pagato agli Occidentali, per spese di occupazione, 65 miliardi di marchi, pari a circa diecimila miliardi di lire (cioè al nostro reddito nazionale dell'intero anno 1953). Il bilancio preventivo è stato calcolato per l'anno 1955 in 28 miliardi di marchi, dei quali nove (1350 miliardi di lire) per il riarmo. Ma si crede che la somma stanziata non verrà giudicata sufficiente dagli alleati, i quali vorrebbero che la Germania stanziasse altri due miliardi di marchi per riarmarsi.

In Germania-Est, la pubblicazione di una lettera pastorale del vescovo Otto Dibelius, capo della Chiesa evangelica tedesca, rischia di riaprire il conflitto fra Chiesa e Stato. Infatti nel documento si condanna l'atteggiamento delle autorità comuniste, le quali continuano nell'indottrinamento della gioventù alle idee marxiste.

Proprio lo scorso mese venne approvata dalle autorità comuniste una ordinanza nella quale si stabiliva che i giovani, finiti i loro doveri scolastici, dovessero seguire speciali corsi integrativi per essere edotti sulle scienze politico-sociali. « I genitori — dice la lettera pastorale — sappiano che il professare la fede evangelica è incompatibile con tale genere di studi e che i giovani, i quali seguono tali corsi, non possono essere cresimati ». **e. a.**

L'ospedale italiano donato alla Corea

Roma, 9 dicembre.

Il complesso ospedaliero della Croce Rossa Italiana che ha operato per quattro anni in Corea sarà donato il 31 dicembre al Governo Sud-coreano con tutte le sue attrezzature, come ulteriore contributo dell'Italia alla ricostruzione del Paese. Com'è noto, l'Italia pur non prendendo parte diretta al conflitto fu la prima a inviare in Corea fin dal 1950 un ospedale da campo della C.R.I., esempio che fu poi seguito da Svezia, Svizzera e Germania e altri Paesi neutrali.

Dotata di 180 letti, di un gabinetto di analisi, di una sala operatoria, di un gabinetto radiologico e di 4 ambulatori, la unità ospedaliera aveva un personale di 71 fra ufficiali, sanitari e subalterni italiani ed ha svolto, con grande prestigio per l'Italia, una preziosa opera assistenziale alla popolazione civile coreana provata dalla guerra, meritando gli apprezzamenti più elogiativi da parte del Governo coreano e del Comando delle Nazioni Unite.

Il comandante dell'unità, maggiore Pennacchi, e l'infermiera volontaria Anna Maria Rosi, capo delle crocerossine, sono stati insigniti dell'ordine al merito militare coreano con stella d'oro e stella d'argento. Il sottotenente commissario Ugo Pontieri è stato decorato della « Bronge star medal » americana. Stabilizzatasi la situazione, il 31 dicembre la C.R.I. chiuderà l'attività della unità ospedaliera, lasciando in dono le attrezzature al Governo Sud-coreano.

Muore d'improvviso alla Camera il ministro svizzero Giuseppe Escher

***Fra una settimana sarebbe diventato presidente della Repubblica - Per la prima volta l'alta carica

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

APPETTERIDI a mano, elettriche, bilance automatiche « Vittoria » bilance orologio Marsupio, biliei infilenti Marsupio. Affettatrici a mano, elettriche « Swedinghaus ». Tritacarni e macina caffè elettrici. Macchina superespresso caffè « Marco ». Montapanna multiple per bar. Distribuzione Esercita, piazza Repubblica 6, telef. 50-877, Torino.

BONBOLETTE alta pressione capacità mezzo litro vendiamo. Telef. 653-107.

IMPRESA attrezzatissima eseguisce qualsiasi costruzione. Telefonare 50-457.

TUBI trafilati a freddo per mobili, per biciclette, per elettricisti. Scelbante, Principi Acaja 61, Torino, tel. 70-680, 73-774.

VENDESI macchinetta calcola sapone semifissa 80 metri a giri fumo, produzione 1500 kg. 12 atmosfere completa bruciatore a nafta. Scrivere cassetta 702 A. SIP, Genova. 12917

TINTORIA grezza e lavorata vendesi stock 60 tons. anche frazionato. Pubblimun, Casella 93 R, Reggio Emilia. 13030

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

GAS, corso Machiavelli 35, tel. 86-634, riparazioni fornelli cucine trasformazioni liquigas pihigas pezzi ricambio. R4083

PELLICCERIA « Gilma ». Ricevuti 6. Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 86-942. 12580

SCARPE fino n. 43 per signora e fino n. 49 per uomo, sempre pronte da Serratore, corso Vittorio Emanuele 9, Torino

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar automatica Torino-Milano forte lavoro cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBIAMO drogheria bellissima alloggio buona posizione cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 7425

ABBIGLIAMENTO centralissimo affitto mite, cediamo 1.500.000. Affaroni! Angiesio, Nizza 9. T1619

AFFARONI Cedesi albergo ottima posizione importante stazione balneare. Scrivere SPI, cassetta 10 E, Savona.

ALBERGO centrale 80 camere forte reddito cediamo 15.000.000. Affaroni! Angiesio, Nizza 9. T1619

ALIMENTARIO semigrossista: incasso garantito, alloggio, richiesta 4.500.000, Telefono 380-692. R8450

A Porta Nuova, bar 60.000 copie, richiesta 2.000.000, dilazione pagamento, cedesi bottiglierie, latterie, commestibili, drogherie centrali, periferiche, ovunque dilazioniamo. Ispida, Lagrange 29.

ATTENZIONE, urge cedere commestibili composto fondi vivi, 5.000.000. Telefono 42-302. P6398

ATTREZZATISSIMA fabbrica caramelle, macchinari ultimo tipo, diversi al completo. Massima serietà, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5056, SPI, Torino. S8303

ATVIATISSIMA tabaccheria centralissima forte diritto, richiesta 7.800.000. Rapida, Lagrange 20. 3198

AVVIATISSIMO negozio Storia, centralissima, vasta clientela, cedesi. Telefonare 46-411. 53414

CAUSA decesso, cedo alimentario; forte incasso, alloggio. Telefono 380-602.

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere dwellizando. 3016

CEDESI alimentari drogheria centrale due bilance affettatrici compreso, merce 1.200.000, Agenzia Ricca, Quattro Marzo 14. Telefono 527-038. T9993

CEDESI avviatissimo commestibile zona S. Paolo. Richiesta 2.750.000, Ratoglio Telef. 521-536. G7756

CEDESI negozio radioelettricità. Curatore dott. Balfurso, Chiavari. M6336

CEDESI oreficeria orologeria moderna centrale. Per informazioni Lefevre. Telefonare 385-032. S8731

CERCASI prestito un milione massima garanzia. Scrivere cassetta 8002, SPI, Torino. T797

DROGHERIA bianca 250.000 mensili dimostrabili cedesi causa impegni. Telefonare 397-150. M1178

DUE esperti baristi cercano gerenza bar o occasione acquistano. Via S. Massimo 46, Ristorino. G7756

LATTERIA gelateria bellissima litri 300 cedesi causa sposalizio. Cavallera, Saluzzo 21. T2421

MEDICINALI, cedesi locali centrali con ottimo specialità rappresentate, occasione. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.

MERCERIA con retro, buon reddito, affitto mite, Barriera Milano, cedesi. Telefonare 324-374. F6386

NERVI vedo piccola pensione 14 letti modernissima vista mare villa, giardino. Scrivere cassetta 516 D, SPI, Genova.

PASTETTERIA pasticceria bellissima, ottima attrezzatura, lavorazione assicurata, cede lunghe condizioni pagamento. Ricchetta, Alfieri 20. T9175

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalate, rimettiamo facilmente, Cavallera, Saluzzo 21. 9552

PASTIFICIO avviato bellissima posizione, arredato, cedesi 2.400.000. Cavallera, Saluzzo 21. T1421

PRIVATO cede causa malattia attrezzato moderno alimentario via centralissima, alloggio. Telefonare 535-198.

SIRIA ditta, cerca finanziatore oppure socio con possibilità di impiego redditizio. Scrivere cassetta 5068, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere ingresso, cucina, liberi alcovo. Alloggio 2 camere, ingresso, cucina, gabinetto interno, libero subito. Piazza Chironi 10, Portineria, [illegible]. R3064

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi occupati Crocetta, tre camere servizi casa signorile terzo centrale, via Marco Polo 38. Visite: venerdì, sabato ore 17-19.

A basso, bassissimo prezzo, proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere ingresso cucina, liberi alcovo. Alloggio primo piano 2 camere, ingresso, cucina, libero subito. Per impiego capitale alloggetto camera cucina, primo piano, reddito netto 12 per cento. Cantalupo 28, piazza San Martino, Portineria 9,30-12,30. R4089

A buone condizioni vendonsi ultimi convenienti alloggi liberi alcovo. Ore 15-17. Bertholini 2. T0687

ABBIAMO alloggetti occupati zona Statuto, camera cucina; due camere cucina, convenientissimi. Via Geppetti 14. Visite: venerdì ore 17-19. T1819

ABBIAMO alloggi due camere cucina disimpegni convenienti, via Lessona 25. Visite 15-17: martedì, giovedì, [illegible]

ABBIAMO, piazza Bernini, alloggio signorile 4 camere tinello cucinino terzo bagno ascensore terrazzo garage. Vende: Donna, Garibaldi 39. T0830

ABBIAMO zone varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vende: Donna, Garibaldi 39. T0830

ACQUISTASI caseggiato periferico moderno mq. 300-400 più servizi, custode. Dettagliare prezzi, posizione. Scrivere cassetta 3009, SPI, Torino. F6049

ACQUISTASI per impiego capitali negozi alloggi centrali, cascine intermediari. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino.

ACQUISTO affitto magazzino negozio mq. cento circa zona Corte Appello, piazza Giulio, Porta Palazzo anche rilievo commerciale. Scrivere cassetta 9296, SPI, Torino. G7692

ADIACENTE stradale Barca, S. Mauro, avedi vendiamo cascina 5 camere con 3500 mq. terreno. Telefonare 528-933.

ADIACENZE piazza Gulinelli vendesi 1.750.000 camera, cucina servizi; altra due servizi 2.650.000. « Sicov », Solferino 3. M9498

AFFARE! Camera libera, altra occupata, vendonsi 1.200.000 compleassive; eventualmente reddito 144.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T1101

AFFARE! Muri negozio bottiglieria sette ambienti, via commerciale, reddito 576 mila annue, vendesi 6.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T1101

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due camere libere quattro mesi. Vanchiglia, 1.200.000. T1101

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 camere libere subito. Limonio 1.300.000

ALBISSOLA Mare: villa nuova, libera, signorile, semiarredabile, sei camere, servizi, dipendenza, pianino, giardino, vendesi. Ragioniere Furlotti, piazza Lagrange, Torino. T1211

ALLOGGETTI affittiamo 4 camere 25.000 mensili oppure vendiamo 800.000 camera. Caraglio 131. F6067

ALLOGGI signorili, tutti confort moderni, in corso, camere 2-6 servizi, vendonsi. Campra, Santa Teresa 18. 3021

ALLOGGIO centrale signorile esente vetusto 10 %, oppure libero. Telef. 527-480.

ALLOGGIO piano finitissimo, cinque camere servizi, corso Vittorio, quinto piano, terrazzo, mensarore, vista panoramica, vendesi. Telefonare 44-435. 7716

ALLOGGIO signorile Borgo Po 3 camere servizi vendo. Pizzorno, Garibaldi 5.

A prezzo conveniente vendo alloggi due camere cucina bagno terzo, levante, ponente, via Rosolino Pilo 25 angolo corso Lecce. Visite 15-17: lunedì, mercoledì, venerdì. T2004

AREA fabbricabile, fronte corsi Belgio e Cadore, vendesi a lotti. Telef. 44-495.

ATTENZIONE, vendo rascette 3-4-12 camere disimpegni. Pettiti, Sacchi 2.

BELLISSIMA posizione 2 grandi camere, cantina, primo piano, entrata pianerottolo, libere marzo; 1.200.000; zona Francia, vendonsi. Telefonare 28-571.

CAMERA o cucina libere vendonsi 700 mila, occupate 450.000. Via Exilles 82. Visite 15-17. T1422

CASA 24 camere, rinfrabile, possibilità officina, garage, vendo 14.000.000. Rossetto, Mazzini 33. S8290

CASETTA 9 camere, [illegible], giardino, libera subito, vendo. Rossetto, Mazzini 33.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere servizi, liberi, liberi alcovo. Visite 14-17 Domodossola 76. T0845

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi tre camere casa tipo villa. Visite 14,30-16, Buttigliera 7 (Gran Madre). T0846

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1, 2 camere cucina abbinabili. Liberi alcovo. Visite 13-17, Richelmy 5.

CASTER, corso Vittorio 52, vende bellissima casa, alloggi liberi, liberi alcovo, 2, 3, 4 camere, negozi, Bidiana 14 angolo via Vibò. Visite 14-17. T0848

CERRATO, Berthollet 19, telef. 655-070. Bramante 6 angolo Lagrange 20 Eretteria, vendonsi alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere, abitabili subito. Visite 14,30-16,30

CORSO Francia (linea) vende liberi 2 camere cucina termo bagno, 2.350.000. Facilitazioni. Telefonare 49-513.

CORSO Giulio Cesare 25 vendonsi negozi, magazzini, alloggi liberi occupati. Visite 15-17. T1422

CORSO Sperla 53-55 vende camere libere ed occupate. T1422

COSTRUTTORI terreni Unione Sovietica, Buenos Aires lotti camere 50-100-140 vendo 125.000 per camera. Oilella, perlici Barbaroux 4. Telef. 47-587.

CRIMEA alloggio piano rialzato 4 camere 3 libero, terzo, vendo. Tel. 43-688.

DA privato compro alloggio occupato. Scrivere cassetta 7156, SPI, Torino.

DUE grandi camere semicentrali entrata pianerottolo libere volendo affittate 12.000 mensili, vendo 1,150.000. Telefonare 70-076. R3184

IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-050; 53-948.

IFIT amministra e anticipa redditi su stabili. S. Quintino 4 bis. Tel. 53.050.

LIBERI, occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino ingresso gabinetto, Chatillon 6. Visite 16-18. Telefonare 41-787. T1807

MADONNA Pilone vendesi casetta rustica vani 5, 3.750.000. Telef. 521-236.

MENABREA 4 (angolo Madama Cristina) vendo occupabile subito modernissimo alloggio lusso camere cucina. Tel. 667-969.

MUTUANSI alloggi e stabili massima serietà. « Ifit », S. Quintino 4 bis. Telefono 53-050.

NEGOZI centralissimi vendonsi definizione frazionamento stabile, Bertholiet 2, ore 15-17. T0687

NEGOZI muri, centrali, reddito 11% mensurale vendiamo 1.500.000, 1.000.000, [illegible] Affaroni! Angiesio, Nizza 9.

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio centralissimo, bloccato 13 camere più servizi, 320 mq. circa. Richiesta L. 7.000.000

PRIVATO compra casetta libera bicocca, impiego capitale. Scrivere cassetta 7122, SPI, Torino. R3048

PRIVATO urge vendere casetta causa trasferimento 4 camere tutti comfort, libera, Aeronautica. Telefonare 790-545.

PRIVATO vende alloggio confortevole 2 camere servizi, via Varres. Telefonare 23-035 dopo 16. T2847

SAN Paolo, 600-700 mila vendesi ultimi alloggetti camera cucina. Massime rateazioni. Ore 17-19, Martiniana 25.

STABILIMENTO 250 mq. coperti, moderno, libero subito, sul corso angolare, L. 8.000.000. Poletti, via Giolitti n. 4.

STRADA Carosello, fronte viale XXIV Aprile vendo lotti terreno panoramici « 101 », S. Quintino 4 bis.

TERRENO angolare Capua-Avellino Lotizzo. Telefonare 30-077. T1422

VENDESI affittasi alloggio signorile zona Valentino camera nova. Telef. 521-236.

VENDESI terreno mq. 1300 Barriera Milano centro. Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino. S6246

VENDO due e quattro camere zona San Paolo. Telefonare 396-343. 68364

VENDO o affitto fonderia, zona commerciale, 50 km. da Torino. Scrivere cassetta 9295, SPI, Torino. G7686

VENDONSI in blocco mq. 3500 circa terreno e fabbricati zona ponte Sangone fronte statale Cuneo e fiume Sangone. Rivolgersi Gorla, via Cuneo 21, Nichelino

VIA Capriolo 11 vendo alloggi camera cucina occupate. Visite 16-18. T1422

VIA Sant'Anselmo 19, vendesi negozi bloccati tutti sbloccati magazzini 2 camere, reddito 15 %. 12996

VIA San Paolo, vende occupate 3 camere cucina terzo piano 1.350.000; 4 camere cucina 800.000; camera cucinino 500.000, primo piano. Telef. 391-838.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTIAMO uffici pianterreno 2-3 camere servizi, magazzini con autorimessa, pronti gennaio, p. Risorgimento angolo via Rosta. Visite cantiere ore 14-16. Trattative Reale Assicurazioni, Corte Appello 11. F8085

INDUSTRIA meccanica cerca affittare locali 500 mq. coperti cortile. Telefonare 22-101. R3112

UFFICIO centralissimo arredato offro. Eventuale tenuta amministrazione, contabilità, manodopera. Telefonare 45-278.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Baringhieri) via Frejus 3. Visite 9-12; 15-18. T0852

ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona, anticipo, massime referenze. Telefonare 44-870. T0668

AFFITTANSI alloggi 14-16-18-20-23.000. Sacchi 14. 88410

AFFITTANSI [illegible] Boringhieri 5 camere servizi signorili 35.000. Tel. 46-413.

AFFITTANSI 1-2-3-4 camere servizi. Bertini, Sacchi 2. T0690

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere, cucina, bagno, ascensore. Via Sacchi 18.

AFFITTASI alloggio terzo piano quattro camere servizi. Via Mills 28. Tel. 53-306.

AFFITTASI, corso Casale 170 alloggio signorile 3 camere cucina servizi.

AFFITTASI piazza Carrara 7 alloggio 2 camere cucina servizi. 86370

AFFITTASI una, due, tre camere servizi. Ferrero, [illegible] Umberto 1. 8971

AFFITTO camere vuote 5000-7000, alloggi 14-18.000. Telefono 528-912.

ALLOGGETTO urgenti qualunque zona. Affitto anticipato, cauzionando, referenze. Telefono 46-411. 80412

ALLOGGI signorili 3-4 camere, cucinino accessato, ingresso completissimo terzo ascensore, p. Risorgimento angolo via Rosta, pronti gennaio, affittansi 22-30 mila. Visite cantiere ore 14-16. Trattative Reale Assicurazioni, Corte Appello 11.

ALLOGGIO Lingotto 2 camere servizi pronto subito 18.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 7478

ALLOGGIO 3 camere, cucina, cucinino, bagno. Piercarlo Boggio 83, affittasi.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Matteotta 31. Telefono 528-516. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006

CABETTA Rivoli, soltaria 2 vani, bagno, terreno, tettoia, affittasi a settentrionali, 9000 mensili. Gonella, Regina 23, Torino.

CENTRALE affittasi 2 camere cucina bagno. Telefonare 578-857, ore pasti.

CERCASI pulizia scale in cambio alloggio pagando differenza. Preferibilmente barriera Nizza. Telefonare 775-432 dalle 9 alle 13. F8514

CERCO affittare 1-2 camere servizi, anche subito. Telef. 383-954. 58771

CERCO alloggio affittare 5 camere servizi centrale, rialzato, primo piano. Telefonare 391-838. T0662

DISPONIAMO tre camere cucina bagno 15.000; una camera cucina bagno 13.000. Gennaro Della Bella, Cibrario 12.

MONTEGUCCO affittasi urgentemente alloggio 2 camere servizi termo bagno. Cerutti, Andrea Doria 15. T9463

VIA Pettinengo 13 affittasi camera cucina servizi 15.000, Porta Palazzo 14.000, Lingotto 13.000, Mirafiori 14.000. Telefono 69-535. F8412

VIA S. Secondo 66 affittasi alloggio 3 camere tinello bagno servizi. 86374

ZONA silenziosa affitto alloggio due camere cucina bagno; altro alloggio piano terreno rialzato tre camere cucina bagno casa nuovissima. Rivolgersi via Facchinetti 14. 88144

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTANSI due camere stagione invernale Rankenecchia. Telefonare 760-203, ore pasti. R3172

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

CONTABILITA' aggiorna riordina sistema contribuiti, bilanci, denunce fiscali prepara domicilio o in ditta saltuariamente ore libere, modicamente. Telef. 660-723.

ESEGUONSI accurati lavori dattilografici ogni genere. Prezzi assolutamente convenienti. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. F8432

EX contabile accetta domicilio tenuta contabilità libri paga ecc. Tel. 691-290.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A coniugi oppure a distinto affitta proprietà sola camera arredata uso cucina, zona Francia. Tel. 772-566.

AFFITTASI ammobiliata indipendente tutti comfort uso piedi-terre. Telefonare 46-585. F8405

AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina. Via Cavour n. 24, Scalertino.

IMMOBILIETE [illegible] volendo tre letti zona Statuto. Telefonare 327-962. G7716

IMMOBILIETE [illegible] pensione familiare, operai, studenti. Civrengua. Napione 27.

MATRIMONIALE uso cucina, bagno, terzo offro. Tel. 775-471 escluso [illegible]

PENSIONE lussuosa, tutti confort, camere indipendenti, prezzi miti. Telefonare 366-275. G7791

PENSIONE signorile, ambiente familiare, confidenziale, camere acqua calda. Telefonare 50-229. M5132

PROFESSIONISTA cerca camera centrale comodità uso miglione oppure indipendente. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino. F8404

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

CERCASI abilissima maglista addita direzione laboratorio. Scriv. cassetta 5076, SPI, Torino. S8358

CERCASI cameriere barista giovane, presenza, referenze. Piazza Castello 117.

CERCASI signorina, vedova, 30-40enne, trattare affari Torino altissimamente fuori Torino tenole medie. Indicare attività precedenti, referenze. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino. T2146

COMMESSA capacissima [illegible] cereali [illegible] smocceran articolo eventuale cauzione. Referenze ineccepibili. Dettagliare. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino. F8501

PORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Celli, viale Redi 22, Firenze.

OFFICINA auto meccanica cerca contabile produttore pratico ramo. Saluzzo 29.

GIOVANI celibi 24-28 anni, attitudini commerciali, pratici vendita dettaglio, distinta presenza, diploma ragioneria od equipollente o laureati scienze economiche commerciali, desiderosi intraprendere [illegible] commerciale sicura avvenire posizione indipendente, disposti trasferirsi. Scrivere a mano indicando posti occupati, mansioni, studi, referenze a casella 253 A, SPI, Milano. 12959

ONDULAZIONE aria, acqua, permanenti, [illegible] rapido metodo Ollelle. Corsi diurni e serali. Drattaciolo, p.

SEGRETE troverete facilmente impiego frequentando Corsi gratuiti Contabilità e stenodattilografia presso Istituto Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6. Telefono 46-636. T0501

STABILIMENTO metalmeccanico Liguria cerca proveite capo ufficio lavori per tempi celli coordinamento lavorazioni. Specificare dettagliatamente cassetta 72 D, SPI, Genova. 13037

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 90 cad. success. L. 30

BARISTA cameriere 20enne esente militare con ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 5084, SPI, Torino. S8232

CINQUANTENNE cuoca con referenze offresi. Telefonare 771-497. G7748

COMMESSA bella presenza pratica negozio offresi qualsiasi genere. Telefonare 396-376. G7682

GIOVANE bella presenza offresi indossatrice modella di adeguata occupazione. Telefonare 74-619. G7760

OFFRESI abile tuttofare disponibile dalle 8 alle 18. Telefono 284-345.

PIALLATORE 1° offresi via Roma 34, Moncalieri, Bianchi. F8482

VENTOTTENNE praticissima ufficio contabile strandattilografia corti-produzione, referenze. Scrivere cassetta 5037, SPI, Torino. F8472

RAGIONIERE lunga pratica contabilità bilanci tributi, manodopera, offresi. Telefonare 45-278. 7634

SIGNORINA bella presenza abile commessa offresi. Telef. Barletta: 777-115.

SIGNORINA praticissima occuperebbesi ore libere piccola azienda, negozio, per tenuta contabilità, paghe operai, assumendo eventualmente lavoro proprio domicilio. Telefonare 388-893, ore 9-11.

VENTIDUENNE diplomata cerca impiego mansioni fiduciarie [illegible] serietà, moralità assolute. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino. S8511

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p

AUSILIARI tessili e conciari importante fabbrica cerca rappresentante introduzione zona Torino. Scrivere cassetta 7132, SPI, Torino. R4087

ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto, Ferraro, Quittengo 40. Telefono 380-097. 9338

TAILLEURS, paletots, vestaglie, sopravvesti per signora. Prezzi convenienti. Jacob Sorelle, via Consolata 15. T6145

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 7000

TELEVISIONE Selmandi vende [illegible] affitta. Tel. 520-219, via Fabro 6 bis.

TELEVISIONE 150.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. De Bernardi, Stampatori 6. T2355

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando 103, Ardea, 1100 E, Belvedere, TV, camion 1100 furgone Balilla, Corso Regina 155.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo munite, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7, Parmute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.

ABBIAMO nuova 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autovalore, Vinzaglio 5. T1800

ABBIAMO 1100/103, 1100 E, Topolino, Belvedere, Giardinetta, Aprilia, Ardea, corso Brescia 4. T2129

A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli, « Misula », S. Quintino chia telefono 53-050. T2131

A buone vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Telefonare 86-104. 9030

ACQUISTEREI camioncino 1100 E.I.R. ss ottime condizioni. Telefonare 46-033.

ACQUISTO autovettura recente tipo Fiat lando pagamento alloggio nuovo, zona Lingotto, valore 2.400.000. Telef. 650-262, 41-729, Trafila Piemontese, Nizza 17.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto e Bussolino. Assortimenti: 103 nuove, TV, consegna immediata 403/1100, 1400, Belvedere, Appia [illegible]ssima, Aurelia B 10, Alfa 1900. Permute. Rateazioni. Telefono 556-552. T9578

ALL'AUTOSALONE « Taunus », Roma n. 237 bis, tel. 42-535, troverete vetture nuovo, semincove: Aurelia gran turisme, B 10, B 22, Appia, Alfa 1900, 2500 sport, Fiat 1103, 1400, 1900. Permute, rateazioni. Prenotazioni autoveicoli nuovi.

AMBULANTI Abbiamo furgone Ardea con allogariante buonissimo stato. Telefono 324-561. 88362

ARDEA 5 marce, quarta serie, unico proprietario; Ardea 4 marce 12 Volta bellissima, vendo, permuto. Galileri 35.

ARRETAMENTI, informazioni, indagini, [illegible] investigazioni. Mondial, Cavour 3. Telefonare 321-181. 966

ACQUISTA bottiglie, damigiane, terzo, libri archivio macero, vari. Tel. 50-030.

ACQUISTEREI tomba famiglia cimitero generale. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. T6339

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 25, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARGIDOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 5177

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 6743

ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolina. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minotti. Corso Vittorio 36. Facilitazioni. 6244

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 5. 3320

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 28.000, salotti 28.000, Lagrange 20 (cortile). 916

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, Liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.

BAONI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 5, telef. 62-508.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6376

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, svendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. T0075

DUBIED 8x76 [illegible] vendo 100.000; insegnamento gratis. Garibaldi 33. Bagini

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 6018

FRIGORIFERI Rex, compressore ermetico, litri 150 e 170 a lire 128.000, cinque anni garanzia, vendita rateale. Gribaudi, corso Firenze 27. T1883

FRIGORIFERI 130 litri, motore ermetico americano, porta bar, cinque anni garanzia per sole 108.000. Anche ratealmente senza cambiali in banca. Chiarabelli, fratelli Cesare 43. T2872

LAMPADARI produzione 1953 e di cessione vendiamo a prezzo di realizzo. L'Elettrica, piazza Madonna Angeli 2.

LA MOBILIARE, Bellezia, 19, con trentennale esperienza offre mobili massima fiducia. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni.

LAVATRICI, frigoriferi, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolveri, cucine gas, pentole famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni, facilitazioni, acquistando, regali Natalizi, corso Vittorio 66. T0370

MACCHINA cucire tedesca Gritzner, altre 45.000 mobile. Da Bernardi, Stampatori, 6. T2385

MACCHINA da cucire motorizzata Vi[illegible] nuovissima vendesi. Tel. 50-603.

MACCHINA maglieria « Rondine » speciale tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINA cucire grande Marca Nazionale, garantita 25 anni, mobile lussuosissimo lire 45.000. Vendita rateale. Gribaudi, corso Firenze 27. T1883

MACCHINA maglieria 12x100 speciale tipo tedesca, occasione, vendesi anche ratealmente. Alpi, via Roma, Cuneo.

MACCHINE Diamant per maglieria pronta consegna. [illegible] Cavallo, [illegible] Vittorio 73. T1919

MACCHINE maglieria da quattromila a ondicimila menalli noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10486

MACCHINE scrivere, calcolatrici nuove, occasione garantite svendesi. Mayo, Botero 4. T2411

MAGLIERISTE, macchine tedesche, nazionali, dispositivo disegni, insegnamento gratuito, procuriamo lavoro. Macchine cucire nuove 85.000. Oribaldo, San Francesco Paola 4. T0247

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 9372

MOBILI « Cassaverna », Vercelli 50, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci Telefono 21-105. T0048

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga [illegible], corso Francia 186 bis.

MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 10161

MOBILIFICIO Coop. 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 8 (cortile). 537

MOBILIFICIO Pio Quinto 16 bis angolo Sant'Anselmo vasto assortimento matrimoniali, pranzo, zone, noleggi 125.000, 150.000, 180.000 in più. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni. 9020

OCCASIONISSIMA, artigiano svende bellissima camera letto noce 150.000, sala pranzo 170.000. Costruzione propria. Telefonare 290-044. T0044

PELLICCE assortimento tutte qualità, prezzo, facilitazioni. Costa, Mazzini 38. Telefonare 81-692. [illegible]

PELLICCE Finarelli. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 13. Telefono 653-786. 7456

PELLICCE persiano [illegible] 180.000. Ratvisone [illegible] 60.000. Modelli [illegible] liquida Falcone, Massena 12. R3225

PELLICCE « Sic », Persiani, castori, visoni, foche, ratvison 150.000; murmel, zampe, teste; riccio, persiano 60.000. Facilitazioni. Pellicce « Sic », via Lagrange 24-B. 8452

PIANOFORTE studio comprovo contanti. Rivolgersi giornalaia, Banfra 5, Telefono 552-554. G7726

PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasione varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Cornaglia, Po 29, telefono 385-708. 6865

PIANOFORTI moderni Steinhuber garanzia decennale rateazioni, esclusività. Comoglio, Po 20. 6885

PIANOFORTI occasione [illegible] grandi marche tedesche, francesi, nazionali, esclusiva. Casa di Maria Capitani, via Riberi. F6015

PIANOFORTI. Per acquisti cambi, noleggi, riparazioni, accordature, rivolgerevi con fiducia a Mezza, migliori prezzi, migliori condizioni, migliori garanzie. Mezza, Accademia Albertina 1, angolo via Po. Telefono 46-376.

PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli, riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-542. Vittorio Veneto 18. T1854

PIATIND, pianoforti; harmonium, via Po 6, presenta un vasto assortimento di [illegible] marca nonchè ottime occasioni, sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telef.: 520-237. T1817

RADIO televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Lauretta, corso Re Umberto 11. Telef. 45-288.

RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo ritrovato velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, [illegible] Vittorio 73.

ROTTAMI ferro, ghisa, metalli, vendo. Ferraro, Quittengo 40. Telefono 380-097. 9338

SCAMBIO [illegible] Rex, compressore ermetico, 150 litri, motore ermetico americano, porta bar, cinque anni garanzia per sole 108.000. Anche ratealmente senza cambiali in banca. Chiarabelli, fratelli Cesare 43. T2872

SCERGANSI agenti concessionari eventualmente depositari ogni capoluogo introdotti vendita margarina prima qualità. Scrivere cassetta 23 D, SPI, Genova.

SVENDESI [illegible] Rex, compressore ermetico, litri 150 e 170 a lire 128.000, cinque anni garanzia, vendita rateale. Gribaldi, corso Firenze 27. T1883

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 7000

TELEVISIONE Selmandi vende [illegible] affitta. Tel. 520-219, via Fabro 6 bis.

TELEVISIONE 150.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. De Bernardi, Stampatori 6. T2355

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando 103, Ardea, 1100 E, Belvedere, TV, camion 1100 furgone Balilla, Corso Regina 155.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo munite, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7, Parmute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.

ABBIAMO nuova 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autovalore, Vinzaglio 5. T1800

ABBIAMO 1100/103, 1100 E, Topolino, Belvedere, Giardinetta, Aprilia, Ardea, corso Brescia 4. T2129

A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli, « Misula », S